



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CiaoComo radio 89.4

ASCOLTA LA DIRETTA



Gruppo APA 2000 srl

GRUPPOAPA2000

PROFESSIONALITÀ E SERIETÀ AL SERVIZIO

Radio Home Ciao Domenica Conversescion Generazioni Il muro del suono La classifica
Siamo Fatti Così Rosa Sciocchin' Stanze di Cinema La Gozadera Sisters on trip Como Even
Rock in box Into the pink El Merendero W.Ha.T Zenzero & Cannella Ciao Notte Modalità

CIAOCOMORADIO

21



Conversescion 08 marzo – Francesca Guido

Conversescion è la trasmissione di CiaoComo radio condotta da Lorenzo Canali, Viviana Dalla Pria, Claudia Fasola e Manuela Arcuri

di Redazione - 08 Marzo 2021 - 17:54

[Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) [1 min](#)

Più informazioni su [ciaoComo radio](#) [conversescion](#) [giovanni ciceri](#) [pietro berra](#)



Oggi Francesca Guido rappresenta tutte le Donne di Conversescion e con lei partiamo ospitando Lorena Panzeri della CGIL Como, Elisa Di Marco della CISL dei Laghi e Serena Gargiulo della UIL di Como-Lecco che ci invitano alla tavola rotonda online "Gender pay gap" sul divario retributivo di genere ancora oggi esistente nel mondo del lavoro. Nostra ospite anche la chef-autrice Simona De Simone del primo bistrot letterario Festina Lente di Seregno. Per la Giornata Internazionale delle Donne ha "cucinato" dei libri ad hoc e li consegnerà con il delivery insieme ai suoi manicharetti. Infine Alba Romano di Fashion Art che ha divertenti consigli per la moda donna.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

Coronavirus La lotta all'epidemia

Il ministro del Turismo

Garavaglia: «Riapriremo in estate
In questo momento serve cautela»

Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia esclude maggiori aperture in vista della Pasqua. «In questo momento bisogna essere molto, molto cauti», afferma. Nessuna accelerazione, almeno fino all'estate, quando Garavaglia è fiducioso si possa ripartire, come successo lo scorso anno.

«In estate il virus è meno aggressivo», argomenta. «È chiaro che avremo un turismo di prossimità, Italia su Italia. C'è una forte accelerazione sui vaccini in questo momento e, se le cose andranno nel verso giusto, speriamo dopo l'estate di metterci alla spalla questo male detto virus».

«La via d'uscita ora non è lontana»

Parla Draghi. Il premier sottolinea l'accelerazione sul Piano vaccinale. Ma avverte: «L'emergenza Covid è peggiorata»

ROMA

SERENELLA MATTERA

«L'accelerazione del piano dei vaccini». È la leva su cui Mario Draghi investe tutto, per indicare agli italiani la possibilità di «intravedere» una «via d'uscita non lontana» dalla pandemia. Il premier parla per la prima volta dell'emergenza sanitaria, a quasi un mese dal discorso con cui ottenne la fiducia in Parlamento, nelle ore in cui si registra la drammatica soglia dei centomila morti. In queste settimane ha soppesato i dati, messo a punto la nuova «regia» nella trincea della lotta al virus, firmato il suo primo decreto.

La curva del contagio, a causa delle varianti, continua a crescere, tanto che torna ad affacciarsi l'ipotesi di un irrigidimento delle misure, da qui ai prossimi dieci giorni. La spinta dei rigoristi per un nuovo lockdown per mettere in salvo la riuscita della campagna di vaccinazione, sembra però infrangersi sulla contrarietà del centrodestra. E lo stesso Draghi si mostra prudente con gli interlocutori. Saranno non decisioni politiche ma i dati e l'algoritmo scientifico che li combina, a definire le chiusure. Il progressivo aumento di zone arancioni e rosse è già un dato di fatto: da qui a Pasqua, il «rosso» potrebbe estendersi a quasi tutta Italia.

Le posizioni dei partiti

Una riunione della cabina di regia con i ministri sul Covid potrebbe tenersi nelle prossime ore e mettere a confronto la linea di chi, da destra, vuole evitare nuove strette nazionali e chi,

da sinistra, spinge per interventi come lo stop ai centri commerciali dove sono chiuse le scuole, maggiori strette - simili a lockdown - nei weekend o un anticipo del coprifuoco alle 18 o alle 20.

Draghi intanto si mostra concentrato sul piano vaccini: ieri ha visto a Palazzo Chigi i ministri della Salute e per gli Affari regionali, Roberto Speranza e Maria Stella Gelmini, il commissario straordinario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Si parla di come accelerare il piano, di come organizzare la logistica, coinvolgendo anche le Poste, rappresentate al tavolo di Palazzo Chigi dall'ad

Maurizio Del Fante.

La visione del premier

L'aspetto su cui il presidente del Consiglio sceglie di soffermarsi nel suo primo intervento pubblico è quello del coordinamento del piano su base nazionale e dei criteri per la somministrazione. L'accelerazione, che deriva anche da scelte come quella di autorizzare AstraZeneca per gli over 65, porterà a un «deciso potenziamento» delle dosi nelle prossime settimane: «Si privilegeranno le persone più fragili e le categorie a rischio», spiega. E fa un appello a non provare a saltare la fila: «Aspettare il proprio turno» - dice - è un modo anche per tutelare la salute dei nostri concittadini più deboli.

«Mai avremmo pensato che un anno dopo ci saremmo trovati» ancora in questa condizione, annota. «Ognuno deve fare la propria parte nel contenere la diffusione del virus. Ma soprattutto il governo deve fare la sua. Anzi deve cercare ogni giorno di fare di più», dichiara.

Ringrazia cittadini, famiglie, insegnanti, operatori sanitari e forze armate. «Questi esempi di responsabilità civica e professionale, di cittadinanza italiana attiva che impongono al governo di moltiplicare ogni sforzo. Siamo solo all'inizio. L'appello alle forze politiche è non dividersi, mentre bisogna «spermettere al più presto un ritorno alla normalità. Ogni vita conta», dichiara. «Non perdere un attimo, non lasciare nulla di intentato, compiere scelte meditate, ma rapide», è il suo programma.

■ **L'appello ai politici è a non dividersi. Adesso urgono «scelte meditate ma rapide»**

■ **«Ogni vita conta»: evidenzia il capo dell'Esecutivo. «Non lasciamo nulla di intentato»**

■ **Per il presidente del Consiglio vanno immunizzati per primi i più fragili e le persone a rischio**

Sergio Mattarella
e Mario Draghi
in occasione
della Giornata
della Donna

Il nuovo treno sanitario ospita un vero reparto di terapia intensiva A3/A4

In Italia centomila morti per la pandemia
Nuove zone rosse. Tensioni sul lockdown

ROMA

L'Italia supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e si colora sempre più di rosso, dal Piemonte all'Emilia e alle Marche, a causa delle varianti che spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive di 11 regioni già sopra la soglia critica del 30%.

Chiusure e restrizioni decise dai governatori che potrebbero anticipare un nuovo intervento del governo a livello nazionale

già entro la fine della settimana: le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale, a cui si dicono contrari il leader della Lega Matteo Salvini e il governatore della Liguria Giovanni Toti.

A poco più di un anno dalla morte di Adriano Trevisan, il 78enne di Vo' Euganeo che è stato la prima vittima del Covid nel

nostro paese, l'Italia supera dunque una soglia simbolica e inimmaginabile fino a 12 mesi fa: i morti per il virus il doppio di quelli di Aids, 34 volte quelli del terremoto dell'Irpinia, 50 volte quelli del Vajont, 300 volte quelli dell'Aquila.

Le 318 vittime nelle ultime 24 ore portano infatti il totale a 100.103 e non è affatto finita visto che i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri salgono inesorabilmente (2.700 sono ora i pazienti in rianimazio-

ne, 34 più di ieri, e 21.831 quelli nei reparti ordinari, con un incremento di ben 687) e ci sono altri 13.902 positivi.

«Le prossime ore non saranno facili dobbiamo provare a piegare la curva e richiamare tutti alla massima attenzione», ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza. A breve potrebbe esserci una nuova cabina di regia, in vista del nuovo incontro di giovedì con le regioni, in cui si potrebbe parlare anche di nuove misure.



Operatori dell'ospedale Fondazione Poliambulanza di Brescia A3/A4



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

3

Von der Leyen

*L'Ue dura sul siero anglo-svedese
«Export solo se rispettano i patti»*

Lo stop all'export per AstraZeneca «non è una tautologia, dipende da chi è la azienda. Deve rispettare i patti. Se onoreranno il contratto e ricreeranno la fiducia», poi «le porte si apriranno». La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, in un'intervista a un gruppo

ristretto di media tra cui l'Ansa, ha chiarito per la prima volta fino a che punto sia salito il livello di scontro tra l'Ue e il colosso anglo-svedese. «Ci aspettiamo - ha spiegato - che AstraZeneca accresca i suoi sforzi per distribuire più dosi in Europa e si metta in pari. Questo sarà il bench-

mark» per stabilire «se ci sarà esportazione anche da altri Paesi» dopo il blocco della settimana scorsa dall'Italia di 250 mila i vaccini in partenza per l'Australia. La leader europea ha in particolare sottolineato «il sostegno alle decisioni dell'Italia» di Mario Draghi.

«Da quanto vediamo AstraZeneca sta distribuendo al di sotto del 10% di quanto pattuito per il primo trimestre nell'Unione. Perciò - ha rimarcato - pieno sostegno e allineamento con l'Italia». Quella di non autorizzare l'export «è stata una decisione consensuale».



AstraZeneca anche agli over 65 «Ma non ai soggetti vulnerabili»

La decisione. Via libera del governo all'uso delle fiale senza vincoli legati all'età. Giorgetti stanziò con un decreto 200 milioni di euro per produrre il siero in Italia

ROMA
MANUELA CORRERA

Cade il limite massimo di età per l'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. Dopo Gran Bretagna, Francia, Germania e Belgio, anche l'Italia ha dato il via libera ufficiale al suo impiego nei soggetti con più di 65 anni, escludendo però gli «estremamente vulnerabili» per particolari patologie.

L'indicazione è contenuta in una circolare del ministero della Salute. Rispetto al vaccino AstraZeneca - fino ad ora indicato per la fascia 18-65 anni - la circolare chiarisce infatti come l'estensione d'uso si basi su «ulteriori evidenze scientifiche rese disponibili» e che «non solo confermano il profilo di sicurezza favorevole ma indicano che, anche nei soggetti di età superiore ai 65 anni, la somministrazione del vaccino è in grado d'indurre significativa protezione sia dallo sviluppo di patologia indotta da SARS-CoV-2 sia dalle forme gravi o addirittura fatali di Covid-19».

Su queste basi, e «anche in una prospettiva di sanità pubblica connotata da limitata disponibilità di dosi vaccinali e alla luce della necessità di conferire protezione a fasce di soggetti più esposti al rischio di sviluppare patologia grave o addirittura forme fatali di Covid-19, il Consiglio Superiore di Sanità (Css) - afferma il ministero - ha espresso parere favorevole a che il vaccino AstraZeneca possa essere somministrato anche ai soggetti di età superiore ai 65 anni».

Tale indicazione non si applica però agli «estremamente vulnerabili» per particolari condi-



Una infermiera mostra una fiala di AstraZeneca in un centro vaccinale di Milano. ANSA

Primo in Europa

È pronto il treno sanitario In carrozza i pazienti Covid

Un treno per trasportare pazienti, con personale sanitario e carrozze equipaggiate con attrezzature mediche, è stato realizzato da Trenitalia in collaborazione con la Protezione Civile e l'agenzia lombarda Arco. Il treno sanitario verrà utilizzato per il trasporto pazienti verso altre zone d'Italia o all'estero per alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, oltre a rappresentare un'integrazione al servizio sanitario territoriale per la gestione delle emergenze. In caso di utilizzo

come posto medico avanzato.

«È dotato di 8 carrozze che possono trasportare fino a 21 malati. Non sarà solo legato al Covid. È un treno che può circolare in tutta Europa ed è il primo di questo tipo in Europa», ha detto l'ad di Ferrovie Gianfranco Battisti. A bordo ci sono anche tre carrozze con posti letto per terapia intensiva per pazienti sottoposti a ventilazione. 21 ventilatori polmonari, un ecografo, due emogasi analizzatori e 21 fra monitor e altre attrezzature.

questo farmaco, è stata ribadita dal presidente del Css Franco Locatelli, il quale ha ricordato che somministrando la seconda dose a 12 settimane dalla prima, l'efficacia del vaccino AstraZeneca è nell'ordine dell'82% per tutte le forme di Covid-19 indipendentemente dalla loro gravità, mentre per le forme più gravi la copertura arriva al 100%.

Con le massicce nuove consegne previste dal primo aprile - 50 milioni di dosi come annunciato dal ministro della Salute Roberto Speranza - e grazie alla possibilità di usare AstraZeneca anche sugli anziani, la campagna vaccinale potrà dunque avere, come auspicato, una decisa accelerazione.

Altro fronte sul quale il governo punta, oltre al rispetto dei contratti già in essere per l'approvvigionamento di dosi, è quello della produzione interna. Per questo il ministro Giorgetti ha firmato un decreto «per liberare immediatamente 200 milioni» per interventi di ricerca e riconversione industriale per la produzione dei vaccini, fondi che si affiancano alle ulteriori risorse previste nel decreto sostegni per la creazione del «Polo per la vaccinologia e farmaci biologici».

Giorgetti ha anche nominato Giovanni Trià, già ministro dell'economia, consulente economico sul dossier vaccini per la produzione industriale nazionale e i rapporti con l'Ue.

In Dad 2 studenti su 3 Protestano le famiglie Bianchi: «Scelta dura»

ROMA
VALENTINA RONCATI

Le decisioni contenute nell'ultimo Dpcm che hanno dato maggiori poteri ai presidenti delle Regioni e nei fatti portato ad una maggiore chiusura delle scuole, sono state «molto difficili ma necessarie e responsabili. La variante inglese colpisce anche i bambini. L'aumento rapidissimo dei contagi anche dei più giovani è

ciò che abbiamo avuto di fronte e sul quale abbiamo dovuto agire». Il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi, per la prima volta rivendica le scelte recentemente fatte e fa intendere quanto siano state sofferte.

Del resto lo stesso premier Draghi, nel messaggio alla conferenza sulla parità di genere, non ha tralasciato un ringraziamento agli «studenti fami-

glie e insegnanti che sopportano il peso della chiusura delle scuole». E anche la ministra dell'Università Cristina Messa oggi ha parlato del «dolore dei ragazzi» in Dad e della speranza di riaprire gli atenei subito dopo Pasqua, per lo meno in parte.

Da ieri mattina 5,7 milioni di scolari, cioè due su tre, studiano con la didattica a distanza per il fatto di essere in regioni rosse, in zone rosse o in territori per cui i presidenti di Regione hanno disposto la sospensione delle lezioni in presenza.

Intanto ieri comitati, associazioni di genitori e studenti sono scesi in piazza per protestare contro il ritorno dello studio a casa. A Piazza Castello



Studentesse a lezione in piazza per protesta a Torino. ANSA

a Torino, i ragazzi sono tornati a seguire le lezioni davanti al palazzo della Regione. Un lungo girotondo di mamme e bambini si è tenuto sotto la sede del del comune di Milano, per chiedere lo stop alla didattica a distanza. A Pavia gli universitari hanno «occupato» pacificamente Piazza Vittoria, nel centro storico, chiedendo il «ritorno delle attività didattiche in presenza» e, per i giovani che frequentano Medicina, la possibilità di effettuare nuovamente il « tirocinio in ospedale ».

Proteste anche a Cosenza contro la decisione del presidente facente funzioni della Calabria, Nino Spizzi, di chiudere le scuole nonostante la regione sia in zona gialla.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

8 Marzo

Le manifestazioni

*Dalla Francia all'Afghanistan
le donne in corteo per i loro diritti*

Nel giorno della Festa della Donna, nel pieno di una pandemia che non ha risparmiato colpi alle donne che stanno pagando il prezzo più alto in termini di perdita del lavoro - dal Messico all'India, dall'Afghanistan alla Francia, dal Libano ad Israele, dalla Grecia alla Tunisia - la voce di

tante si è levata all'unisono per dire basta ai femminicidi e per invocare una reale parità di genere finora negata. «Non ci saranno mai muri abbastanza alti da impedire a donne organizzate di abbatterli» hanno scritto in Messico le protagoniste di una marcia per l'8 marzo.

«Il femminicidio scuote le nostre coscienze»

Il monito di Mattarella. Nel suo discorso per l'8 Marzo il presidente scandisce i nomi delle 12 donne uccise nel 2021 Draghi: «Nel Recovery Plan ci sono fondi per congedi e asili nido». Il piano strategico di Bonetti per la parità di genere

ROMA

FABRIZIO FINZI

Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella, Ilana. Ben 12 donne uccise da un uomo solo nel 2021. Il presidente della Repubblica sceglie di aprire il suo discorso in occasione della Giornata internazionale della donna con una lista shock di nomi femminili declinata con sconcerto dal salone dei Corazzieri del Quirinale. «Sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere di amarle. Per mano di chi, semmai, avrebbe dovuto dedicarsi alla reciproca protezione. L'anno passato le donne assassinate sono state tantissime. È un fenomeno impressionante, che scuote e interroga la coscienza del nostro Paese», spiega Sergio Mattarella alla presenza del premier Mario Draghi e del ministro per le Pari opportunità Elena Bonetti.

Una tragedia che persiste e addirittura si aggrava, al punto da spingere Mattarella a sottolineare come a volte anche le leggi possono non bastare, se non si lavora per costruire una diversa coscienza civile. «Il tema è politico», aggiunge infatti, facendo capire come la rituale celebrazione dell'8 marzo sia insufficiente ad aggredire il problema.

Che la questione femminile fiorisca all'interno di un gravissimo gap culturale il capo dello Stato lo spiega benissimo, mettendo sotto accusa un certo lassismo tutto Mediterraneo dell'uso della parola, del motto e delle frasi fatte: «Il rispetto verso le donne conosce molte declinazioni. Sul piano del linguaggio, innanzitutto. Dobbiamo respingere le parole di supponenza, quando non di odio o di disprezzo verso le donne. Parole che generano e alimentano stereotipi e pregiudizi ottusi e selvaggi, determinando atteggiamenti e compor-



Flash mob di Extinction Rebellion alla stazione centrale di Bruxelles ANSA

Bankitalia e Consob, in Italia solo il 2% degli a.d. di società quotate sono donne

Casellati: «Il capitale umano delle donne vale di più di 1 punto di Pil»

tamenti inaccettabili». In quest'otto marzo con la pandemia che non si arresta ed anzi avanza, le celebrazioni sono state ridotte, senza pubblico e via streaming.

Se il presidente del Consiglio è rimasto silenzioso al Quirinale, poco più tardi Draghi ha condiviso le preoccupazioni del capo dello Stato assicurando che anche il Recovery plan interverrà con soldi freschi per ridurre il divario di genere: «Gli strumenti che dobbiamo impiegare in questa direzione sono vari, penso tra gli altri ai congedi parentali,

penso al numero dei posti negli asili nido che ci vede inferiori agli obiettivi europei, e sulla loro distribuzione territoriale che va resa ben più equa di quanto non sia oggi», ha assicurato.

Interventi necessari e urgenti se si considera, secondo uno studio di Bankitalia e Consob, che le donne ai posti di comando in Italia sono davvero poche. Anzi pochissime se i dati certificano che nelle società quotate solo il 2% delle donne ricopre il ruolo di amministratore delegato.

Per la presidente del Senato Elisabetta Casellati «per parlare

oggi di parità di genere occorre riconoscere, di fatto e non solo a parole, che il potenziale femminile è espressione di un valore economico, oltre che sociale: il capitale umano delle donne, che sono la colonna vertebrale della famiglia e della società, vale più di un punto di Pil».

La ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti ha confermato la partenza del Piano strategico per la parità di genere «su lavoro delle donne, welfare, educazione e promozione della leadership femminile». I fondi sono quelli della Next generation Eu.

Fisco

**Tampon tax
Battaglia
sull'aliquota,
«giù al 5%»**

Petizioni online, iniziative commerciali inevitabilmente limitate nel tempo, interventi di singoli comuni. Per ora il taglio dell'Iva sugli assorbenti, dall'attuale 22% al 5%, reclamato a gran voce come segnale di attenzione nei confronti delle donne e come piccolo ma simbolico passo verso la parità di genere, è solo questo. Nonostante sia diventato un «classico» della manovra sponsorizzato di anno in anno da governi e maggioranze diverse, l'aliquota non è mai stata toccata. Il costo per far rientrare gli assorbenti tra i beni considerati di prima necessità, tassati quindi con un'aliquota agevolata, si aggirerebbe, secondo i calcoli degli uffici legislativi, intorno ai 300 milioni di euro. Eppure la proposta è rimasta finora tra quelle scartate. Inevitabile quindi che l'8 marzo se ne torni a parlare, anche guardando al confronto internazionale. La tassazione è stata del tutto abolita in Canada, in una ventina di Stati americani, in Australia, in Kenya e in India. «Le mestruazioni in Italia sono un lusso», commenta la street artist Laika, autrice del poster «22% It's Too Much», comparso a Venezia in Nuova Zelanda da giugno gli assorbenti verranno offerti gratuitamente nelle scuole, nel Regno Unito l'Iva è al 5%, in Francia al 5,5% e in Germania al 7%. A Pontassieve la farmacia comunale ha abolito il sovraccarico fiscale, che sarà coperto dal Comune. La Coop ha deciso di scontare gli assorbenti dal 6 al 13 marzo come se l'Iva fosse al 4%.

Kamala parla al Parlamento Ue «Il mondo non va per le donne»

Intervento video

La vicepresidente Usa chiede maggior presenza al femminile nei processi decisionali globali

BRUXELLES

«Per le donne il nostro mondo non funziona ancora come dovrebbe». Kamala Harris, la prima vicepresidente donna americana, interviene in video

alla plenaria del Pe in occasione dell'8 marzo per lanciare la sua denuncia che suona come un appello a fare di più per una maggiore presenza femminile nei processi decisionali.

«Ho parlato con i membri del parlamento europeo per mettere in evidenza l'importanza di essere uniti per costruire un mondo che funziona per le donne», ha sottolineato Harris mentre anche la presidente Ue, Ursula

Von der Leyen - prima donna a guidare la Commissione - le faceva eco rimarcando le ancora troppe disuguaglianze: «Oggi il tasso di occupazione delle donne è del 67%, quello degli uomini è del 78%».

Nel suo video la numero due della Casa Bianca ha chiesto che sia garantita la «sicurezza delle donne a casa e in ogni comunità», per accedere ad «un'assistenza sanitaria di alta qualità».



Il discorso di Kamala Harris al Pe

Il gap dei salari in Italia 110 euro meno dei maschi

ROMA

Il divario nei salari tra uomini e donne, che accomuna l'Italia al resto d'Europa, è «fortissimo» nel nostro Paese, evidenzia una recente rilevazione del Centro studi della Uil.

Una donna dipendente percepisce una retribuzione netta pari a 1.367 euro, 110 euro in meno di un uomo (1.477 euro); differenziale che aumenta in modo consistente se si guarda ai lavoratori/lavoratrici con

un basso inquadramento (il gap sale a 220 euro).

Una disuguaglianza che ora il Covid ha accentuato, portando le donne a percepire da oltre 2.500 - quasi 10.000 euro in meno dei colleghi uomini a seconda dell'inquadramento, secondo il 28mo rapporto sulle retribuzioni di ODM Consulting. Il Covid ha anche fermato la crescita delle imprese guidate da donne (se ne sono perse 4 mila lo scorso anno, secondo Confesercenti).

Economia

ECONOMIA@COMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Legno arredo, la filiera ha retto l'urto

Il bilancio. Contrazione del 10,8% rispetto al 2019, ma le prime proiezioni stimavano cali superiori al 40%
"Rimbalzo" estivo e reattività delle imprese hanno scongiurato il peggio. Timori per il costo delle materie prime

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Freno globale dei consumi e aumento dei costi delle materie prime hanno contribuito a spingere la filiera italiana del legno arredo a chiudere il 2020 con una contrazione del -10,8% rispetto all'anno precedente, secondo i preconsuntivi elaborati dal Centro studi di FederlegnoArredo.

Il dato raccoglie i numeri pesantemente negativi del primo semestre dell'anno, i mesi estivi sono stati fondamentali per recuperare in termini di fatturati e vendite quanto perso in quei 35 giorni di fermo. Per aprile 2020 si stimavano perdite fra il 35 e il 45% rispetto ad aprile 2019, mentre a giugno si prevedeva una chiusura a fine anno del -16%. Il rimbalzo estivo e la reattività delle 73mila imprese italiane sono stati tanto importanti da consentire al legno-arredo di chiudere con -9,4% per il mercato interno e -13,1% per quello estero.

Hanno attutito le perdite anche le agevolazioni come il bonus mobili che può essere un ulteriore stimolo per il mercato italiano anche nei prossimi mesi: il limite di spesa è stato portato a 16mila euro, può agganciarsi a pratiche aperte nello scorso anno ed è stato esteso a tutto il 2021», commenta Maria Porro presidente di Assarredo di FederlegnoArredo e direttore marketing della Porro, marchio storico della Brianza.

Nuovi lockdown

«Ora una forte preoccupazione è per le possibili ulteriori chiusure - prosegue Maria Porro -. Nelle zone rosse i negozi di mobili al momento non rientrano tra quelli autorizzati a restare aperti, noi chiediamo che siano

accomunati ai concessionari, che possono restare operativi anche se in zona rossa, oppure di poter ricevere i clienti su appuntamento».

Piccole imprese penalizzate

Altre preoccupazioni convergono sul settore: stanno crescendo i prezzi delle materie prime in modo generalizzato, dai metalli ai vetri al legname, e i paesi che riprendono i consumi si accendono e si spengono a macchia di leopardo.

«Infine nel 2020 non si è svolto il Salone del mobile di Milano ed è stato difficile raggiungere i clienti lontani, impossibile incontrarli negli showroom aziendali, questo ha pesato sulla diversa performance dei mercati esteri sull'interno attutita dalla straordinaria reattività che le aziende del design e del mobile hanno avuto - continua Maria Porro - a partire dalla scorsa primavera è stato svolto un importante lavoro di riorganizzazione delle strategie di comunicazione e commerciali. Questa intraprendenza e accelerazione verso il digitale ha permesso comunque di raggiungere clienti lontani».

Penalizzate le piccole imprese che con qualche difficoltà in più rispetto alle aziende strutturate hanno potuto meno rapidamente reinserirsi verso il digitale, inoltre l'esperienza diretta della qualità dei materiali e delle finiture rimane difficilmente sostituibile sul lungo periodo. Come elementi di forza «resta il primato in Brianza per la qualità dell'arredo riconosciuto a livello globale. Inoltre l'accelerazione sul digitale è un capitale di competenze che rimarrà per il futuro».

REPRODUCTION RISERVATA



Le più penalizzate sono state le piccole imprese, per le quali è risultato più difficile raggiungere i clienti globali ARCHIVIO

Francia, Germania e Usa primi sbocchi commerciali

COMO

La filiera italiana del legno-arredo chiude il 2020 con una contrazione del -10,8% rispetto al 2019 per i preconsuntivi elaborati dal Centro studi di FederlegnoArredo.

La flessione del fatturato totale è stata determinata sia dal mercato interno, che scende del 9,4%, ma soprattutto da quello estero che re-

gistra un calo del 13,1%. Hanno evitato una caduta maggiore le numerose agevolazioni fiscali disponibili per il 2020 e una rinnovata attenzione per gli spazi dell'abitazione.

Sul fronte import, che registra un -14,7%, si riscontra una diminuzione più marcata rispetto alla produzione per il mercato interno, a dimostrazione del rallenta-

mento dei flussi di scambio a livello globale dovuti all'emergenza Covid che ha coinvolto tutti i mercati.

Subiscono una contrazione più significativa, invece, i comparti legati al mondo non residenziale degli uffici, delle vendite al dettaglio e dell'ospitalità.

Non si registrano sostanziali differenze tra il settore arredo (-11%) e legno (-10%), mentre subisce una maggior contrazione il comparto del commercio legno (-14,0%) a causa di un progressivo e costante aumento del prezzo delle materie prime e delle

numeroso difficoltà negli approvvigionamenti sui mercati esteri.

Le esportazioni della filiera legno-arredo nel 2020 hanno accusato una forte contrazione fino a maggio a seguito dei numerosi lockdown e del pesante rallentamento degli scambi internazionali, c'è stato poi un rimbalzo che alla fine ha portato a quel -13,1% complessivo.

Francia, Germania e Stati Uniti si confermano i primi sbocchi commerciali per i prodotti italiani.

M. Gis.

La Pmi sui nuovi mercati esteri Un bando per consulenze manageriali

Camera di commercio

Previsti contributi fino a 40mila euro
Presentare la domanda entro 15 aprile

Per le piccole e micro imprese che vogliono espandersi o consolidarsi sui mercati esteri si apre oggi il bando Tem, ovvero manager temporaneo per l'export, proposto da Camera di Com-

mercio Como e Lecco e indetto da Invitalia. Possono richiedere il contributo le Mpi manifatturiere (codice Ateco C) con sede legale in Italia, anche costituite in forma di rete.

Il voucher per l'internazionalizzazione finanzia le spese sostenute per usufruire di consulenze da parte di manager con competenze digitali, inseriti temporaneamente in azienda e iscritti

nell'apposito elenco del ministero degli Esteri. Le prestazioni devono avvenire nell'ambito di un contratto di consulenza manageriale di 12 mesi per le micro e piccole imprese e di 24 mesi per le reti di aziende.

La consulenza dei Tem deve essere finalizzata a supportare i processi di internazionalizzazione attraverso: l'analisi e le ricerche sui mercati esteri, l'individuazione e

acquisizione di nuovi clienti, l'assistenza nella contrattualistica per l'internazionalizzazione, l'incremento della presenza nelle piattaforme di e-commerce, l'integrazione dei canali di marketing online e la gestione dei flussi logistici.

Il contributo concesso è di 20mila euro alle micro e piccole imprese a fronte di un contratto di consulenza di importo non inferiore a

30mila euro e di 40mila euro alle reti se il contratto di consulenza è almeno di 60mila euro.

È previsto un contributo aggiuntivo di 10mila euro se si raggiunge un incremento di almeno il 15% del volume d'affari nell'esercizio 2022 rispetto al 2021 e se nel 2022 almeno il 6% del volume d'affari deriva da operazioni verso paesi esteri.

La domanda si presenta online attraverso la piattaforma invitalia.it. Due le finestre temporali. Da oggi alle 10 fino alle 17 del 22 marzo 2021 c'è tempo per predisporre la domanda, che si può presentare dal 25 marzo al 15 aprile 2021, dalle ore 10 alle

ore 17. L'orario di arrivo determinerà l'ordine cronologico di ammissione ai contributi.

Esiste un elenco dei Temporary Export Manager a cui attingere istituito dal Ministero degli Esteri con decreto dell'agosto 2020 che include anche le società di Tem con competenze digitali.

Possono richiedere l'iscrizione i professionisti e le società competenti in processi di sviluppo d'impresa e di digital transformation per l'export che hanno maturato significative esperienze di affiancamento manageriale nei percorsi di internazionalizzazione d'impresa.

M. Gis.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8 Economia

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

Svizzera, 1.800 posti di lavoro ritrovati Ma in Ticino la disoccupazione è al 4%

Confine. Il quadro migliora rispetto al mese scorso, l'incremento sul 2020 però resta all'1,1%. Positivo l'impatto dei due miliardi e mezzo di franchi investiti sulla cassa integrazione

COMO

MARCO PALUMBO

Ci sono quasi mille disoccupati in più in Ticino dopo dodici lunghi mesi di pandemia. Un dato, quello fornito ieri dalla Segreteria di Stato dell'Economia (la Seco), che si presta a diverse chiavi di lettura.

La prima è che comunque il ricorso massiccio al lavoro ridotto, l'omologo della nostra cassa integrazione, rifinanziato qualche tempo fa da Berna con altri 2 miliardi e mezzo di franchi, sta evitando il ricorso su larga scala ai licenziamenti. La seconda chiave di lettura riguarda il fatto che a febbraio il Ticino si è collocato al nono posto tra i Cantoni con la percentuale maggiore di disoccupati, con un tasso di disoccupazione pari al 4% (+0,6%) su base annua, lontano dal 5,7% registrato a Ginevra e Giura. In Canton Ticino, si contavano al 28 febbraio 6.880 disoccupati, vale a dire 987 in più rispetto a dodici mesi or sono, ma 88 in meno in base a numeri e percentuali registrate al 31 gennaio.

Il calo minimo su base mensile. Presto però per parlare di mini ripresa, anche perché ad oggi il segmento della ristorazione - che occupa un ruolo di pri-

m'ordine all'interno del Pil cantonale - è ancora fermo al palo (venerdì il Consiglio federale invierà ai Cantoni una bozza con il cronoprogramma per le riaperture). In base ai numeri forniti dalla segreteria di Stato dell'Economia, la disoccupazione in Svizzera è calata di uno 0,1% su base mensile, ma rispetto al febbraio 2020 si è attestata su un preoccupante +1,1%.

Le cifre del lavoro "ridotto"

In un mese, ben 1.800 persone non figurano più negli elenchi dei disoccupati, dopo che a fine gennaio la disoccupazione nei 26 Cantoni svizzeri aveva toccato il picco da 10 anni a questa parte.

Il conto pagato alla pandemia resta comunque pesante, considerato che ad oggi 50.131 persone in più - rispetto al 2020 - sono in cerca di lavoro. Resta sempre, rispetto a numeri e percentuali, una polemica tutta rossocrociata relativa agli indici di riferimento.

I dati diffusi dalla Seco si basano sulle rilevazioni degli uffici regionali di collocamento, mentre di ben altro tenore sono i numeri che fanno riferimento all'indice internazionale Ilo, in base al quale la disoccupazione in Svizzera si attesta al 4,9%, secondo l'ultima



A fine gennaio la disoccupazione aveva fatto registrare il dato peggiore del decennio ARCHIVIO

rilevazione dello scorso dicembre.

Sempre ieri, la Segreteria di Stato dell'Economia ha pubblicato anche i dati relativi al lavoro ridotto - citato pocanzi - per il mese di dicembre (ultimo dato disponibile): ha colpito 293.678 persone, ovvero

2.914 in meno (-1%) rispetto al mese precedente. Il numero delle aziende interessate è aumentato di 365 unità (+1%) portandosi a 34.667. Il numero delle ore di lavoro perse è calato di 0,6 milioni (-8%), per un totale di 18,6 milioni di ore. Nel corrispondente periodo del-

l'anno prima (dicembre 2019) erano state registrate 154.535 ore perse, ripartite su 3.279 persone in 152 aziende. Sempre in dicembre 2123 persone hanno esaurito il diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione.

GRI PRODUZIONE RISERVATA

E i leghisti invocano i tamponi per i frontalieri

BERNA

Ancora una volta i frontalieri e i padroncini sono finiti al centro di un'interrogazione al governo di Berna depositata ieri dal consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri.

Si tratta dell'ennesimo documento politico destinato unicamente a ridare vigore alle polemiche lungo il confine. Nel dettaglio, Lorenzo Quadri chiede al Governo federale di presentare un tampone negativo prima di entrare in dogana e, in seconda battuta, se il Governo federale «intenda far rispettare l'obbligo del telelavoro anche ai frontalieri, in virtù del fatto che i transiti in dogana non sembrano indicare che detto obbligo sia preso sul serio». Nell'interrogazione figura anche un altro «cavallo di battaglia» del partito di via Monte Bogliasso ovvero la richiesta dei valichi minori di confine. A monte di tutto ciò, c'è il nuovo record di frontalieri in Ticino (70.115) registrato dall'Ufficio federale di statistica a fine anno, anche se - come più volte rimarcato - si tratta di un dato da ritoccare al ribasso, con sei mesi di tempo per registrare la fine dei rapporti di lavoro.

GRI PRODUZIONE RISERVATA

Nuove professioni La Fondazione Minoprio battezza il boscaiolo 2.0

Formazione e lavoro
Tecnologia e tradizioni
Al via un corso di formazione in chiave moderna

Un corso per boscaioli moderni tra tecnologie innovative e studio dei boschi del territorio.

La Fondazione Minoprio lancia un corso per diventare tecnico forestale: «Una figura intermedia tra chi è laureato in Scienze forestali e l'operatore forestale, ovvero il boscaiolo o chi ha un'impresa boschiva che si dedica fondamentalmente al taglio - spiega Silvia Vasconi della Fondazione Minoprio - il tecnico forestale è in mezzo a queste due figure di riferimento, ha meno competenze del dottore forestale ma è più preparato dal punto di vista teorico dell'operatore».

Una figura di nuova introduzione nel settore, non ancora codificata a livello regionale come l'arboricoltore o il manutentore del verde. Una

rivisitazione in chiave moderna del boscaiolo per una gestione attiva e sostenibile delle zone boschive, in un'ottica di utilizzo, cura e recupero, arricchita con competenze relative ai moderni supporti tecnologici applicabili anche alla gestione del bosco: «Verranno introdotte nel percorso formativo anche una serie di nuove tecnologie per lavorare in questo settore: come si fa una denuncia di taglio informatizzata o un rilievo con il Gps, verrà presentata anche un'introduzione ai nuovi sistemi pensati per realizzare progetti di sistemazione idraulico forestale».

Il corso può rappresentare un'opportunità di specializzazione dopo il diploma: «Tra

le scuole superiori e l'università non c'è niente di intermedio in questo settore. L'obiettivo è di inserire nel mercato del lavoro una figura professionale in grado di operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, con le conoscenze necessarie su sistemi di lavoro, macchine e attrezzature. Il percorso formativo prepara alla possibilità di collaborazione con imprese boschive e con enti pubblici: consorzi forestali, comunità montane, Comuni, che gestiscono le aree a bosco ma anche, dopo adeguata esperienza sul campo, all'avvio di un'attività in proprio».

L'iniziativa, rivolta a maggiorenni in possesso di un diploma o di una qualifica professionale, si terrà tra marzo e luglio, con formazione a distanza, lezioni in aula ed esercitazioni nel bosco. Il modulo teorico sarà dedicato a: botanica, vivaismo, riconoscimento botanico, parassitologia e lotta antiparassitaria, selvicoltura, normativa forestale, sistemazioni



Oggetto di studio sarà anche il territorio boschivo lariano ARCHIVIO

idraulico forestali, sicurezza sui luoghi di lavoro. Oggetto di studio sarà anche il territorio boschivo lariano tra sentieri, vecchie tradizioni e tecniche di lavoro, per poter intervenire in modo eco-compatibile con opere di sistemazione del territorio e risolvere problemi di dissesto idrogeologico, senza dimenticare la conservazione e la diffusione delle specie autoctone.

La parte tecnica pratica, 130 ore in presenza, avverrà nel bosco con l'utilizzo di tutti gli strumenti del caso, verterà sia sulla gestione del bosco che sull'abbattimento degli alberi, seguirà anche un tirocinio di 170 ore in aziende del settore ed enti pubblici attivi nella tutela del patrimonio boschivo e del territorio in generale. Dopo l'esame finale verrà rilasciato un attestato di competenze di Regione Lombardia su format europeo. Per informazioni e iscrizioni visitare il sito della Fondazione: www.fondazioneminoprio.it

Lea Borelli

Webinar Cna Un focus sul mercato tedesco

Oggi alle 18

Focus sulla Germania: il mercato tedesco protagonista del webinar promosso dall'Ufficio Estero di Cna Lario Brianza.

L'incontro online, fissato per oggi alle 18, presenterà una serie di aspetti riguardanti la situazione economica tedesca che saranno illustrati da Massimiliano Marano, consulente specializzato: «Come tutti i mercati europei, anche quello tedesco è stato impattato dalla crisi soprattutto nel turismo e con perdite che sfiorano il 95%, l'industria in generale ha avuto un calo dell'80%. Nel maggio del 2020 c'è stato un forte aumento della cassa integrazione, molte aziende hanno ridotto la produzione». La situazione attuale risulta meno tragica rispetto agli inizi della pandemia. I dati raccolti verranno presentati per supportare le imprese comasche che già commerciano con la Germania o che hanno in previsione di farlo. La maggior parte degli scambi commerciali per quanto riguarda il territorio comasco è legata al settore del tessile e del mobile.

Per partecipare al webinar gratuito consultare il sito di Cna Lario Brianza. **L. Boc**

Chicco, lo shopper solidale è by Pellini

L'iniziativa. Il gruppo Artsana di nuovo in campo per sostenere i bimbi in difficoltà dell'associazione Caf Testimonial l'attrice Rocio Muñoz Morales. Francesca Catelli: «Oltre 660mila i sostenitori del progetto»

COMO
SERENA BRIVIO

È un inno alla reciproca collaborazione il "Chicco di Felicità 2021" nato dalla collaborazione con Donatella Pellini: una shopper con stampati dieci pesciolini che ruotano assieme per ricordare che non si è mai soli.

L'iniziativa ha come mission quella di aiutare l'Associazione Caf a restituire serenità a tanti bambini e alle loro famiglie in difficoltà.

E anche quest'anno un nome della moda italiana ha risposto all'appello: il nuovo accessorio è stato creato dall'erede di una delle più significative realtà di fashion jewellery in Italia.

«Sono davvero felice di collaborare quest'anno al progetto "Chicco di Felicità" e sostenere così assieme a Chicco alcune importanti attività di Associazione Caf attraverso la creazione di un'edizione speciale che potrà contribuire a dare un aiuto concreto e donare protezione e sostegno a tanti bambini che vivono in una condizione di grave disagio. Oggi presentiamo una shopping bag solidale che porta con sé un messaggio importante: "nuotiamo insieme", nuotate con noi!», afferma Donatella Pellini.

Bambini e famiglie fragili

«Siamo davvero felici di poter annunciare quest'anno l'importante traguardo degli oltre 660mila sostenitori del progetto

to "Chicco di Felicità" dalla sua nascita ad oggi che ci auguriamo possa crescere ogni giorno di più - dice Francesca Catelli, Csr director di Artsana group -. Ancora una volta è una grande soddisfazione essere riusciti a realizzare un oggetto utile, fashion ed esclusivo che sia allo stesso tempo accessibile a tutti, grazie anche all'importante contributo di una persona speciale come Donatella Pellini. Scegliere il "Chicco di Felicità", utilizzarlo per sé o regalarlo significa testimoniare la propria vicinanza al mondo dei bambini in difficoltà. In oltre dieci anni il "Chicco di Felicità" ha assunto forme diverse ma ha sempre mantenuto la sua sostanza: sostenere il diritto di ogni bambino a vivere un'infanzia serena. E anche per quest'anno, pur in un momento così difficile per tutti, non pos-

siamo che mantenere il nostro impegno nei confronti di associazione Caf a sostegno degli importanti progetti che da sempre forniscono aiuti concreti a bambini e famiglie fragili, perché concretezza e continuità fanno parte del nostro dna».

Una madrina speciale

Madrina d'eccezione per il quinto anno consecutivo l'attrice Rocio Muñoz Morales.

«Anche quest'anno - dice Rocio - rinnovo con estrema gioia e soddisfazione la mia vicinanza al progetto "Chicco di Felicità" a cui sono vicina da oltre quattro anni. Quasi un terzo degli oltre dieci anni di vita! Dopo l'esperienza vissuta in prima persona a contatto con i bambini che Associazione Caf aiuta e che voglio presto tornare a trovare quando la situazione pandemica ce lo consentirà, non potevo che riconfermare il mio supporto a questa importante iniziativa. Mi auguro davvero che anche quest'anno saranno in molti a scegliere ancora una volta il "Chicco di Felicità" come regalo».

Unirsi agli oltre 660mila sostenitori del progetto che ad oggi hanno acquistato il "Chicco di Felicità", è davvero semplice. La shopper by Donatella Pellini è disponibile nei Negozi Chicco in Italia e sulle-commerce Chiccoshop.it al prezzo di 9,90 euro: un regalo bello, versatile e accessibile.

CRIP/REDOLIZIONE/REISERVATA



Francesca Catelli assieme a Rocio Muñoz Morales (a destra)



I nuovi shopper realizzati da Donatella Pellini

Donne e imprese «Subito voucher a favore dei figli»

Il report

Il 70% dei posti di lavoro persi nel corso del 2020 era occupato da donne. Le richieste di Cna

Gli effetti di un anno di Covid sull'imprenditoria femminile.

In occasione dell'8 marzo, il Centro studi Cna in collaborazione con Cna Impresa Donna, ha condotto un'indagine per capire come le donne abbiano vissuto quest'anno difficile. Degli oltre 440mila posti di lavoro persi nel 2020 in Italia, rileva l'Istat, il 70% circa era occupato da donne e questo in un Paese che ha il più basso tasso di occupazione femminile in Europa, 48,8%, secondo solo alla Grecia.

«Anche a livello locale gli effetti del Covid si sono fatti sentire pesantemente - afferma Elena Razzano presidente Cna Impresa Donna Lario Brianza - L'area lariana, che negli ultimi anni aveva visto un andamento in crescita della presenza di aziende al femminile sul territorio, si è tro-



Elena Razzano

vata ad affrontare, se non una drastica riduzione del numero di imprese come in altre zone del Paese, nuove sfide dettate dall'esigenza di riorganizzare le proprie realtà alle limitazioni e ai vincoli imposti dalla pandemia».

Il 40% delle intervistate si è impegnato in maniera proattiva riorganizzando la propria attività o ha continuato a lavorare registrando a fine anno risultati economici positivi: «Le risposte messe in atto, quali l'e-com-

merce, lo smart working o la flessibilità oraria del lavoro, hanno dovuto tener conto, oltre che delle problematiche dovute all'emergenza sanitaria, anche delle esigenze di conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare. La conciliazione dei ruoli di imprenditrice e madre è stata inevitabilmente più difficile, non per nulla i settori più colpiti sono stati quelli tipicamente a conduzione femminile. Si rendono necessari interventi mirati a supporto di questo momento difficile».

Il 47% assicura che, se l'emergenza non sarà superata in breve tempo, potrebbe ridimensionare fortemente la propria attività, o addirittura chiudere i battenti l'8,3%.

Quasi il 51,4% delle intervistate indica negli investimenti in servizi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani la misura su cui puntare principalmente, questa preferenza viene espressa con maggiore decisione dalle imprenditrici "più reattive", quasi il 55%. Le imprenditrici "più preoccupate" esprimono invece un maggior favore per misure fruibili nell'immediato: assegni per unico per figlio carico e voucher per acquistare servizi utili alla conciliazione famiglia-lavoro, ritenute le più necessarie per compensare, almeno in parte, la riduzione del reddito derivante dalla crisi.

Lea Borelli

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini ai prof, convocati solo la metà

Napoleona. Nuovo disguido del portale Aria: vaccinate all'ex ospedale 220 persone al posto delle 400 previste. Ma chi ce l'ha fatta è contento: «Un sollievo e un privilegio. Con più sicurezza potremo ritornare in classe»

ANDREA QUADRONI

Comincia col piede sbagliato la vaccinazione del personale scolastico. A causa degli ormai consueti problemi nelle convocazioni, non gestite dall'Asst Lariana, ieri si sono presentati alla palazzina di via Napoleona meno docenti rispetto a quanti se ne aspettavano. Risultato? Circa 220 vaccinati, un numero inferiore alle attese e alle possibilità. Per avere un'idea, l'Asst Lariana può arrivare a somministrare 400 dosi al giorno a insegnanti, presidi e personale Ata.

Ieri, il primo appuntamento è stato fissato alle 8 e l'ultimo alle 15.20: da oggi, si dovrebbe andare avanti fino alle 20. La procedura è semplice: la persona attende nelle tre sale d'attesa, entra in uno dei quattro ambulatori e poi, dopo essere stato vaccinato, aspetta 15 minuti in una delle due sale predisposte ad hoc, salvo poi uscire da un altro ingresso. «Sono molto contenta», racconta la trentenne Chiara Frigerio, docente al don Milani di Tradate, in attesa fuori dalla palazzina. «Devo dire la verità - aggiunge - un po' mi spiace essere vaccinata prima di mia nonna 89enne: è in lista ovviamente, ma non ha ancora ricevuto la convocazione. Di sicuro, è un passo avanti per il rientro a scuola: nel momento in cui si riuscirà a creare un'immunità diffusa, aumenterà la sicurezza per tornare in classe. Però, dovrebbero vaccinare anche i ragazzi».

Verso le fasce deboli
Luciana Morra, insegnante alle medie di Vertemate, aspetta il suo turno: «No, non sono preoccupata - specifica - è un sollievo e un privilegio. Sono soddisfatta, a maggior ragione visto che ho

un contratto a tempo determinato. Per me, dovrebbe essere esteso già ora il più possibile, soprattutto alle fasce deboli».

La distanza da scuola

Soddisfazione anche per chi ha ricevuto la dose: «Ero un po' preoccupata, lo ammetto - spiega Solange Moya, docente alla Castellina - però i dottori sono stati molto gentili e, in fondo, la procedura è molto tranquilla: dopo alcune domande preliminari e una puntura velocissima, si aspettano 15 minuti prima di andare a casa. Sono contenta: ho molta voglia di tornare in classe, insegnare a distanza è purtroppo tutta un'altra cosa».

Dello stesso avviso è anche Lucia La Forgia, insegnante alle elementari di Socor: «Sono davvero felice - commenta - non vedo l'ora di vaccinarci. Mi sono tolta un peso: sono una mamma di due figlie, per prima cosa, viene il loro futuro. In questo periodo sono costretta a stare "rincantata" in casa: per carità, giocano e seguono le lezioni, ma non si può continuare a vivere così». E la lontananza da scuola pesa: «Mi manca anche il rapporto che abbiamo fra colleghe - conclude - è molto intenso e complice. Poi, se noi siamo protette, i bambini sono pure più liberi. Sono piccoli e hanno giustamente voglia di giocare: in questi mesi, siamo state costrette a riprenderci più spesso del solito e non è piacevole. Oggi la campagna vaccinale per la scuola continua: l'attività degli ambulatori andrà avanti sette giorni su sette, mattina e pomeriggio. L'obiettivo della Regione è terminare le somministrazioni entro aprile. Intanto, in città, da domani comincerà anche il Valduce».



Primo giorno di vaccinazioni all'ex Sant'Anna per gli insegnanti comaschi. BUTTI



Lucia La Forgia



Solange Moya



Luciana Morra



Chiara Frigerio

Via libera alle paritarie. Da domani le iscrizioni

Da domani potranno iscriversi al portale della Regione anche i dipendenti delle scuole paritarie, prenotando così il proprio appuntamento per il vaccino. Nei giorni scorsi, la Regione ha raccolto i nomi

nativi del personale docente e non docente degli istituti non statali e li ha inseriti all'interno della piattaforma. La campagna è stata estesa anche a chi opera all'interno degli istituti o che può entrare in contatto con

gli studenti. La procedura è molto semplice: la persona dovrà registrarsi sulla piattaforma vaccinazione.covid.servizi.it ed effettuare i seguenti passaggi: inserire il codice fiscale, spuntare la casella "Soggetti appartenenti alle categorie prioritarie", inserire le ultime 5 cifre della tessera sanitaria, inserire il numero di cellulare o di telefono, mettere l'indirizzo di domicilio o di residenza

(obbligatorio) e della sede di lavoro (facoltativo) e spuntare la casella con cui si esprime la volontà di aderire alla campagna. Il vaccino somministrato sarà AstraZeneca. Come sottolineato dalla Regione, oltre al messaggio sul telefono, l'appuntamento viene anche registrato sul fascicolo sanitario elettronico del cittadino in un momento precedente l'invio. **A. Qua.**

Contrordine per sanitari e affini. Le scuole non possono accogliere i figli

Nuova disposizione
Il provvidore lombardo smentisce le indicazioni dei giorni precedenti. Amarezza nelle scuole

Contrordine: i figli dei lavoratori essenziali, sanitari compresi, non possono andare a scuola in presenza.

La risposta è arrivata ieri dal provvidore lombardo **Augusta Celada**. La notizia, in presenza di proteste, ha costretto diverse famiglie comasche a riorganizzarsi con poco tempo e molta difficoltà. E le scuole, dopo aver messo a punto un piano per accogliere più alunni in classe, sono state costrette, con grande amarezza, a fare marcia indietro. La vicenda, un po' assurda, è stata ricostruita in una circolare dal l'istituto comprensivo Como Lago e vale per tutte le scuole.

In principio ci fu l'ordinanza firmata martedì scorso da Fontana: a causa dell'arancione "scuro", la didattica in presenza era sospesa in provincia di Como, fatto salvo per gli alunni con

disabilità e bisogni educativi speciali. Due giorni dopo, dal capo dipartimento per il sistema educativo d'istruzione arrivava un chiarimento, ribadito poi da Celada, in cui si diceva che dovesse essere garantita la frequenza per alunni e studenti figli di personale sanitario o di lavoratori le cui prestazioni fossero indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione, senza però chiarire quali fossero le categorie interessate. «A fronte di queste due note - scrive la preside **Giulio**

Porro - il nostro istituto si è da subito attivato per garantire la frequenza in presenza degli alunni, le cui famiglie avevano fatto richiesta di didattica in presenza, già a partire da venerdì 5 marzo».

Domenica, però, il cambio di rotta: in presenza potranno andare solo i ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali. «Si è voluto dar conto in maniera ordinata dell'evoluzione normativa di questi giorni - fannosapere da Como Lago - perché tutti possano comprendere che da parte della dirigenza e di tutto il personale c'è la più grande disponibilità ad accogliere i figli di coloro che sono impegnati in situazioni lavorative insostituibili ed essenziali». **A. Qua.**

Covid

La situazione a Como

Risalgono i decessi Ieri altri nove e 153 positivi in più

Bollettino. Rianimazioni: superata la soglia critica
In una settimana 39 vittime e oltre 2mila contagiati
Sale al 10% il tasso di positività dei tamponi fatti

Un tampone su dieci positivo. E così, a dispetto della giornata domenicale dove i dati sui nuovi contagi sono solitamente bassi, la provincia di Como si conferma tra quelle più colpite dal virus con 153 nuovi casi contabilizzati. Nell'ultima settimana abbiamo superato i duemila tamponi positivi, sul Lario. Solo Brescia, in termini di rapporto con la popolazione, fa peggio rispetto alla nostra provincia.

Le vittime

E se il dato dei contagi è allarmante, quello dei decessi è tragico: le vittime del Covid nel Comasco sono tornate a salire. Domenica gli ospedali hanno comunicato la morte di 9 pazienti comaschi. Anche in questo caso soltanto Brescia fa peggio (14 le vittime), mentre la nostra provincia totalizza più tutti dell'intera area milanese, città metropolitana compresa (81 decessi a Milano e provincia).

Per quanto riguarda le fasce d'età: sette vittime comasche avevano oltre 75 anni, mentre due avevano tra i 65 e i 74 anni. E domenica, in Lombardia, c'è da segnalare anche il decesso di un paziente under 49 anni, si tratta di una vittima del Lecchese.

Tornando a Como: nell'ultima settimana le vittime ufficiali

del Covid sono state ben 39. Se si considera che nel mese di febbraio le vittime erano state in tutto 98, ci troviamo di fronte a una ripresa del tasso di mortalità settimanale del 60%. E il problema è, che a detta di tutti gli esperti, il picco dei contagi non è ancora stato raggiunto per questa terza ondata che - scherzo del destino - è arrivata proprio in concomitanza con l'anniversario della prima emergenza Covid, quella in cui ancoravano sui balconi delle case comparivano gli arcobaleni e le scritte "andrà tutto bene".

Che la situazione sia allarmante lo dimostrano i dati provenienti dagli ospedali: in Lombardia è stata superata la soglia critica (che il ministero della Salute ha posto al 30%) di occupazione dei letti nelle terapie intensive. Nella nostra regione quella percentuale si avvicina pericolosamente al 50% (a ieri le persone in rianimazione erano quasi seicento, 597 per la precisione, con un incremento di 27 pazienti in gravi condizioni). Un mese fa i posti occupati in rianimazione erano 350. L'ultimo piccolo lo avevamo avuto il 22 novembre con 949 ricoveri in terapia intensiva.

Il numero settimanale delle vittime è cresciuto del 60%

Così tanti pazienti negli ospedali lombardi non si registravano dal 12 dicembre

Peggiora anche la situazione in generale negli ospedali, dove i ricoverati con sintomi sono arrivati a quota 5200 (erano 2mila in meno a inizio gennaio, quindi in due mesi abbiamo avuto un incremento di oltre il 60%). Bisogna tornare al 12 dicembre per trovare dati analoghi.

La situazione comasca

Sono stabili, invece, da un paio di giorni i ricoveri negli ospedali dell'Asst Lariana. Al Sant'Anna ieri i pazienti ricoverati per il virus erano 203 di cui 13 in rianimazione, a Cantù 38, a Mariano 25; in attesa al pronto soccorso 8 pazienti al Sant'Anna e 2 a Cantù; totale complessivo 276.

P.Mor.

SENZA PRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +22.996

NUOVI POSITIVI

↑ +2.301

GUARITI/DIMESSI

↑ +4.325

TERAPIA INTENSIVA

597

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.200

DECESSI

28.790

↑ +52

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	8.000	7,27
Cantù	3.440	8,80
Mariano Comense	1.951	7,74
Erba	1.339	8,20
Olgiate Comasco	874	7,46
Lomazzo	811	8,12
Mozzate	736	8,21
Turate	707	7,44
Lurate Caccivio	706	7,17
Fino Mornasco	702	7,12

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	162	14,05
Caglio	62	12,84
Casino d'Erba	188	11,40
Corrido	93	11,19
Canzo	572	11,07
Asso	389	10,87
Albese con Cassano	455	10,76
Dizzasco	66	10,66
Bellagio	376	10,14
Uggiate Trevano	490	9,89

TOTALE CONTAGIATI 45.515

TOTALE DECESSI 1.795 (+9)

% CONTAGI POPOLAZ. 7,60%



I casi positivi di ieri

MILANO	+676
BERGAMO	+199
BRESCIA	+485
COMO	+152
CREMONA	+84
LECCO	+63
LODI	+36
MANTOVA	+62
MONZA E BRIANZA	+309
PAVIA	+43
SONDRIO	+65
VARESE	+85

Ticino

Un mese senza contagi nelle case di riposo

Il Canton Ticino ieri ha tagliato il traguardo dei 30 giorni consecutivi senza contagi nelle Rsa. Merito della campagna vaccinale, che sembra davvero aver arrestato, nelle Rsa sparse sul territorio cantonale, oltre ai contagi anche i decessi, l'ultimo dei quali è datato 1° febbraio. Nel Cantone di confine sono 22 i nuovi casi registrati nelle ultime ventiquattro ore, dove fortunatamente non si sono verificati nuovi decessi (2 i contagi dopo i test di massa condotti al

liceo "Lugano 2"). L'unica nota negativa è rappresentata da una mini impennata dei ricoveri: ben 5 quelli annunciati ieri senza pazienti dimessi. Nella mattinata di ieri, c'è da registrare anche la presa di posizione forte delle Associazioni economiche cantonali, che senza indugio hanno chiesto al Governo di Bellinzona un cambio di passo finalizzato al potenziamento su larga scala dei test rapidi, così come indicato da Berna", ricordando che il Consi-

glio federale stanzerà 1 miliardo di franchi per accollarsi - a partire dal 15 marzo - i test gratuiti per tutta la popolazione. "Per questi test - hanno rimarcato le Associazioni economiche ticinesi - occorrono strutture e una logistica adatta". A livello federale, nel fine settimana si sono verificati 2744 contagi con 16 nuovi decessi. Da rimarcare il fatto che l'indice di contagio è lievemente salito nell'ultima settimana, in cui l'incidenza dei nuovi casi è passata da 161 a 168 ogni 100 mila abitanti, con il Canton Ticino che si attesta a quota 188,9 casi (dunque sopra la soglia d'attenzione) ogni 100 mila abitanti. M. PAI.

Festa in casa per dieci Arriva la polizia: multati

In via Odescalchi

E in Svizzera sette persone si ritrovano in una scuola con della droga: nei guai per la legge anti Covid

Avrebbero potuto almeno essere più discreti, i dieci giovani che si sono ritrovati con una multa da 400 euro a testa (280 se pagano entro giovedì) per violazione delle norme di prevenzione contro il Covid.

E invece di chiasso ne devono aver fatto parecchio, se alla centrale operativa della Questura sono arrivate tre richieste di intervento per schiamazzi provenienti da un appartamento del centro storico cittadino.

I poliziotti della squadra volante della Questura di Co-



La polizia è intervenuta in centro città per una festa non autorizzata

mo sono intervenuti, sabato sera, in un'abitazione di via Odescalchi per porre fine a una festa tra amici organizzata ignorando completamente la situazione d'emergenza attuale (tutta l'Italia, e Como in particolare, si ritrovano a fronteggiare una violentissima e pericolosissima terza ondata) e le norme che vietano assembramenti. Soprattutto in una zona che rischia di diventare quanto prima "rossa" quale è la provincia di Como.

Protagonisti otto ragazzi e due ragazze, ospiti nell'appartamento - peraltro neppure così spazioso - di uno di loro, un giovane comasco di 25 anni. Quando i poliziotti hanno suonato alla porta di casa, hanno trovato i dieci giovani all'interno ovviamente senza mascherine e racchiusi in uno spazio ridotto. Da qui la decisione degli agenti di procedere immediatamente a identificare e contravvenzionare tutti quanti. Tradotto: dalle 21.50 alle 23 la festa si è tramutata nella compilazione dei ver-

bali di multa. Poi tutti a casa e feste finite.

Non è la prima volta che i poliziotti sono costretti a intervenire in un'abitazione privata per porre fine a festeggiamenti che violano le regole anti Covid.

È un caso analogo avvenuto, nel fine settimana, anche in Canton Ticino. Qui le autorità elvetiche sono intervenute dopo la segnalazione di un assembramento presso un istituto scolastico del Locarnese, dove sono state denunciate sette persone che, verosimilmente, si erano date appuntamento per consumare droga, visto che quattro di loro sono pure stati denunciati per contravvenzione alla legge svizzera sugli stupefacenti.

Per tornare alla normativa anti Covid, i sette fermati (tra i quali anche un 23enne e una 20enne cittadini italiani) sono stati tutti quanti contravvenzionati per violazione dell'ordinanza sui provvedimenti per combattere il coronavirus.

P.Mor.

Corsi parto e Covid Gli incontri sono online

Ostetricia

In tempo di pandemia i corsi parto sono stati sostituiti da incontri online. Per prenotare occorre scrivere una mail a percorso.nascita@asst-lariana.it (indicare nell'oggetto della mail Prenotazione corso parto online) tra la 26esima e la 28esima settimana di gravidanza, indicando nome e cognome, data e luogo di nascita, residenza, recapito telefonico, data presunta parto e se la gravidanza è seguita in ambulatorio, consultorio, ambulatorio ostetrico, patologia della gravidanza, ginecologo privato.

Ulteriori indicazioni su www.asst-lariana.it/Percorso_Nascita/Corso_PartoOnline.

La pandemia ci ruba due anni di vita

Lo studio. L'aspettativa si è accorciata a causa dell'aumento della mortalità dovuto al coronavirus. Gli uomini comaschi sono sulla media regionale, le donne invece vivranno più delle altre lombarde

Il Covid accorcia l'aspettativa di vita e fa registrare, in alcune province italiane, un salto indietro ai livelli di 15 anni fa. A Como si parla di 2,20 anni in meno per le donne e 2,60 anni in meno per gli uomini, post pandemia l'orizzonte di vita atteso per la popolazione femminile è in media di 84,4 anni e per quella maschile di 79,1. Facendo una media fra uomini e donne, i comaschi perdono quasi due anni di vita.

Sono questi i dati che emergono da un'inchiesta di Il Sole 24 Ore, pubblicata ieri, che si muove lungo la penisola, analizzando gli effetti del virus sull'andamento demografico. Le differenze in base all'appartenenza geografica sono marcate e rispecchiano la mappa dei contagi che si sono registrati nel corso di questi mesi.

Per quanto riguarda la Lombardia i dati risultano impressionanti: gli uomini infatti vedono accorciata in media di 2,70 anni la loro aspettativa di vita, che ora è scesa a 78,8 anni, mentre per le donne c'è un calo di poco più di due anni con un'età attesa di 83,8 anni e mezzo. Rispetto alla media regionale quindi le donne comasche hanno un decremento molto basso dell'aspettativa di

vita, mentre gli uomini si attestano poco sotto la media lombarda. Il quadro elaborato dal centro studi Nebo è quantomeno preoccupante, soprattutto perché va a incrociare il tasso di mortalità con quello di natalità, tratteggiando una situazione in cui gli uomini sono stati i più colpiti dal Covid e dove ci si muove verso una progressiva contrazione delle nascite, legata anche alla crisi economica e del lavoro che stiamo vivendo. È come se il calo delle nascite e l'eccesso di mortalità del 2020 (+21% rispetto alla media 2015-2019 tra marzo e dicembre, pari a 108.178 decessi) avessero bruscamente ridotto l'orizzonte di vita degli italiani, riportando indietro nel tempo la durata media stimata alla nascita, agli stessi livelli registrati nel 2012 se si guarda alla media nazionale, oppure a quelli del 2005 per le donne in Lombardia.

La Lombardia è la regione più penalizzata, in misura direttamente proporzionale all'importo pagato alla pandemia. E la Provincia di Como, tra le lombarde, è una delle più penalizzate se si ragiona in termini di aspettativa di vita, il primato negativo vede in testa Cremona con addirittura 5 anni in meno di vita per gli uomini e 3,20 per le donne, seguita da Lodi (-4,90

anni degli uomini contro i 3,10 delle donne) e da Bergamo (-4,60 contro i 3,30 anni). A Milano il dato è leggermente più incoraggiante, ma di pochissimo rispetto al Comasco. Il Sole 24 Ore sostiene che stiamo vivendo un vero e proprio choc demografico, paragonabile solo a quello successivo alle grandi guerre, periodi in cui l'aspettativa di vita era calata notevolmente.

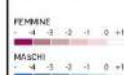
La speranza di vita comincia a rendersi concreta quando si calano i numeri nella realtà: il parametro viene spesso utilizzato per l'attuazione delle politiche di welfare e in questi casi le differenze territoriali, insieme a quelle per condizione socio-economica, non possono essere ignorate, se non si vogliono tradurre in disuguaglianze. Alla speranza di vita è connessa la determinazione dell'età pensionabile, così come le stime sull'andamento della spesa sanitaria pubblica e sui fabbisogni di assistenza sociale. Adesso, per capire se il tracollo demografico (sintetizzato dalla speranza di vita) verrà riassorbito una volta finita l'emergenza sanitaria, è necessario aspettare di conoscere l'impatto reale della mortalità nel lungo periodo.

Laura Mosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettativa di vita

Dati in anni



Italia
FEMMINE 2020 84,3
MASCHI 2020 79,1
Differenza rispetto al 2019

Lombardia
FEMMINE 2020 83,8
MASCHI 2020 78,8
Differenza rispetto al 2019



	FEMMINE	MASCHI
Bergamo	82,4	76,6
Brescia	83,6	78,4
COMO	84,4	79,1
Cremona	82,2	76,5
LECCO	84,4	79,6
Lodi	82,6	77,0
Mantova	83,5	79,7
Milano	84,5	79,7
Monza e Brianza	84,3	80,2
Pavia	82,4	77,4
SONDRIO	83,1	78,0
Varese	84,3	79,7

Fonte: Il Sole 24 Ore

Violenza contro le donne Blitz di denuncia in centro Volantini in tutte le vie

L'8 marzo

Studenti in piazza, convegno all'università dell'Insubria solidarietà e impegno. Tutti gli eventi ieri a Como

«Lotto marzo partendo dalle scuole». È lo striscione appeso fuori da Palazzo Cernuzzi dall'Uds di Como, in occasione dell'8 marzo, la giornata internazionale della donna.

«Vogliamo una scuola pubblica che educi al rispetto nei confronti di ogni tipo di diversità - afferma Margherita Balestrini - Denunciamo le grandi disparità di genere ancora esistenti nei nostri istituti: la scuola deve essere il punto di partenza del cambio di mentalità di questo paese».

Acsm-Agam, indirizzando gli auguri alle donne del gruppo, ha preannunciato l'adesione alla Fondazione Libellula, organizzazione impegnata contro ogni forma di violenza sulle donne e di discriminazione di genere. «Siamo convinti che l'azienda non sia soltanto un posto di lavoro ma una realtà dove si creano

si diffonde cultura attraverso valori e messaggi sia all'interno sia all'esterno dell'azienda», hanno sottolineato il presidente Paolo Busnelli e l'amministratore delegato Paolo Soldani nel loro messaggio, dichiarando un impegno attivo al fine di promuovere nel contesto di lavoro i diritti di tutti, generando «coraggio, sensibilità, senso di appartenenza». «Possiamo fare tutti la nostra parte - hanno concluso Busnelli e Soldani - per costruire insieme una nuova cultura dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità».

All'Insubria si è tenuto un seminario sulle migrazioni femminili, organizzato dal centro di ricerca sulle minoranze, diretto da Paola Bocale. Fra i partecipanti anche Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia Romagna. Molto attivi sindacati: a livello unitario, ieri pomeriggio, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato una tavola rotonda sul divario salariale fra uomo e donna, un problema irrisolto anche nella nostra provincia.

La Fp Cgil di Como, con una nota, ha rivendicato «politiche

nazionali e locali di genere, misure reali di sostegno all' emancipazione delle donne, alle conciliazioni dei tempi di vita-lavoro, maggiori investimenti sugli asili nido gratuiti, l'estensione dei congedi parentali per i genitori e facile accesso a un'istruzione superiore e universitaria». La Cisl dei Laghi, invece, ha deciso di sostenere concretamente Culture Migrante, un progetto d'integrazione lavorativa sociale dell'associazione Luminanda, che coinvolge donne e uomini, richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo, e residenti sul territorio.

Nella notte fra domenica e lunedì, il centro storico è stato tappezzato di volantini non firmati, contenenti rivendicazioni femministe. «Stai zitta! Anche questa è violenza di genere», oppure «quando esco voglio sentirmi libera, non coraggiosa». I testi riportati sui fogli denunciano violenze e luoghi comuni contro le donne. Lo stesso gruppo ha appeso uno striscione sul ponte di via Castelnovo con scritto «Basta femminicidi».



Un venditore di mimose in piazza Cavour



Lo striscione dell'Uds appeso all'esterno del Comune



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Colf e badanti da regolarizzare «Aspettiamo più personale»

Prefettura

La replica
dopo la nota della Cgil
sul numero esiguo
delle pratiche avviate

«Siamo in attesa del personale da assegnare all'ufficio immigrazione per il disbrigo delle pratiche sull'emersione del lavoro di collaborazione domestica». Lo scrive la Prefettura rispondendo alla nota con cui la Cgil contestata che a fronte di duemila domande presentate sono state finora convocate in Prefettura solo 136 persone. «Si precisa - si legge in una diramata dagli uffici di via Volta - che questa Prefettura è in attesa dell'assegnazione, a breve, del personale interinale assunto dal Ministero dell'Interno per supportare l'attività dello Sportello Unico per l'Immigrazione e consentire una più rapida definizione delle pratiche di cui trattasi. In detto contesto, la Prefettura di Como si avvarrà prossimamente dell'ausilio di un congruo numero di lavoratori assegnati per tale finalità».

Le domande di emersione e regolarizzazione sono state presentate da giugno ad agosto 2020. «A sei mesi dalla fine della finestra di regolarizzazione - aveva scritto la Cgil - solo il 7% delle domande presentate sono state oggetto di convocazione. Ciò rende di fatto inesigibile un diritto alla regolarizzazione statuito dalla normativa nazionale».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021Fino a Menaggio per la vaccinazione
«Eppure ci sono due ospedali vicini»**Lipomo.** Un uomo di 89 anni domani dovrà presentarsi in centro lago per la prima dose. La nipote: «Hanno i suoi dati, possibile che a Erba o San Fermo non ci fosse un posto libero?»

LIPOMO

SIMONE ROTUNDO

Residente in paese, domiciliato attualmente a Como, a 300 metri dall'ospedale Valduce, macostretto a raggiungere l'ospedale di Menaggio per vaccinarsi contro il Covid.

La vicenda di **Angelo Capiaghi**, 89 anni, ha dell'incredibile e arcacontare la nipote **Lara** che ricostruisce cosa è successo.

Nonno Angelo come tanti altri anziani che hanno più di 80 anni, si è registrato per sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. La pandemia finora ha colpito soprattutto gli anziani e il Governo ha deciso di partire proprio da loro nella campagna di contrasto al virus. Capiaghi ha quindi deciso, come molti altri coetanei, di aderire immediatamente alla campagna vaccinale in corso.

La sorpresa

Dopo alcuni giorni di attesa, è finalmente arrivata la conferma dell'appuntamento, ma con sorpresa.

«È arrivato l'elenco con il quale ci informavano che il nonno si sarebbe potuto sottoporre all'inoculazione del vaccino - ricostruisce la nipote - Eravamo, penso come un po' tutti, anche sollevati, ma la sorpresa è arrivata quando abbiamo visto il luogo: nonno dovrà infatti recarsi domani alle 15.30, all'ospedale di Menaggio. Siamo ri-

masti senza parole».

In pratica 40 chilometri di trasferta quando c'è la possibilità di avere strutture sanitarie in città, praticamente fuori di casa. La notizia fa il paio con quella di alcuni anziani di San Siro, a pochi chilometri da Menaggio, che invece sono stati convocati per sottoporsi alla vaccinazione al vecchio Sant'Anna di Como.

Lo scambio

«È qualcosa che ha dell'incredibile: noi come si chiama Menaggio e gente di San Siro che deve scendere a Como - commenta la nipote di nonno Angelo - Per fortuna lui ha noi nipoti, che ci organizziamo e lo porteremo fino a Menaggio, ma chi non ha nessuno cosa deve fare? Nonno guida la macchina, ma per brevi tragitti in città non si fida di certo ad andare da qui a Menaggio. Ha problemi di udito e certamente lo accompagneremo. Esiste poi anche il problema dei posti vaccinali: se ci fossero razioni, anche minime, ma comunque un po' di aiuto si troverebbe da solo sulla strada del ritorno. Dai dati anagrafici sapevano che il nonno risiede a Lipomo: può anche essere che al Sant'Anna non avessero più posto, ma mandarci a Erba, al massimo, non a Menaggio».

La nipote **Lara** chiusa con una battuta venata, e tanto, di sarcasmo: «Quando toccherà a noi più giovani dove ci manderanno? In



Centro vaccinazioni allestito da fine febbraio a Menaggio

E pensare che alcuni anziani di San Siro sono stati mandati a Como

Sicilia».

La vicenda di nonno Angelo non è quindi l'unica in provincia e fuori provincia.

Il problema risiede nel portale **Aria**, che la Regione Lombardia sta utilizzando per la gestione delle prenotazioni e degli appuntamenti per le vaccinazioni.

Il sistema, come segnalato da molti utenti, ha presentato non pochi problemi: la Regione sta-

rebbe organizzando, in vista della vaccinazione di massa, anche attraverso altri accordi con Poste Italiane per utilizzare altre piattaforme.

Nel frattempo nonno Angelo dovrà farsi 80 chilometri, tra andata e ritorno, per vaccinarsi: avrà però, per fortuna, la nipote e i familiari che potranno accompagnarlo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cintura 29

SAN FERMO

Bimbo di sei anni cade e si ferisce

Mobilizzazione ieri pomeriggio per un bambino di soli sei anni caduto rovinosamente a terra per cause non accertate e portato in un primo tempo nella sede Cri. L'incidente attorno alle 16.30 con successivo intervento di un'ambulanza che, dopo una prima valutazione delle condizioni del piccolo infortunato, ha provveduto a trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna per accertamenti. Le sue condizioni non appaiono comunque preoccupanti.

COLVERDE

La biblioteca è digitale

Se da una parte secondo l'ultimo Dpcm si entra ancora in biblioteca solo su appuntamento dall'altra la biblioteca segnala che il Sistema bibliotecario dell'Ovest Como Miel - Media Library OnLine, mette a disposizione la biblioteca digitale gratuita. Su Miel è anche possibile trovare gli ultimi ebook, consultare i principali quotidiani italiani ed esteri, ascoltare audiolibri e musica e guardare film. L'AR

COLVERDE

Merluzzo e cipolle Ma solo d'asporto

Arriva il merluzzo d'asporto all'oratorio di Drezzo. Venerdì dalle 9.30 e fino a esaurimento merluzzo fritto e cipolle. L'AR

Ieri intervento di sanificazione
«Oggi caffè» annuncia il barista

Casnate con Bernate

Dopo due settimane a causa del Covid riapre da stamattina il locale del centro

Riapre oggi, dopo due settimane esatte di chiusura, il bar tabacchi di via Contrada Grande a Casnate con Bernate.

A darne notizia è stato il titolare stesso **Fabio Roiter** che, nella serata di domenica, ha fatto sapere che i suoi genitori sono finalmente negativi e possono dunque tornare pienamente operativi dietro al bancone.

Per lui, che quando ha iniziato ad accusare i sintomi è stato anche una giornata in ospedale per via delle diffi-

coltà respiratorie, ci vorrà ancora qualche giorno di pazienza, ma fisicamente sta meglio e non gli resta che attendere il via libera non appena sarà negativo.

Nella giornata di ieri il bar è comunque rimasto chiuso per consentire alla ditta di sanificare tutti gli spazi, ma da oggi si riparte.

«Martedì caffè» - ha annun-



La sanificazione

ciato Roiter - lunedì siamo stati chiusi per permettere ad una ditta specializzata, che ringrazio per l'immediata disponibilità, di poter sanificare tutto il locale in modo ancora più meticoloso di sempre».

«Ringrazio tutti per i tanti pensieri che avete avuto nei nostri confronti», conclude lo stesso Roiter.

Il locale, naturalmente, sarà aperto come da Dpcm solo per i tabacchi e l'asporto, ma si tratta sicuramente di una nota positiva, in una situazione generale per il paese che, ha comunicato il sindaco **Anna Seregni**, è piuttosto

preoccupante.

Questo con i dati di Ais alla mano, considerando che i positivi residenti in paese sono passati dai 18 del 22 febbraio ai 50 di inizio marzo, in attesa del prossimo bollettino che, con tutta probabilità, è destinato ad aumentare considerando le 73 persone in quarantena, che attendono l'esito del tampone o sono state a contatto con un positivo.

Il primo cittadino ha auspicato a comportamenti virtuosi anche oltre il rispetto delle norme, così da uscire da questa situazione il prima possibile.

Daniela Colombo

La vecchia ferrovia è viva
Mimose lasciate in regalo

Villa Guardia

La piacevole sorpresa organizzata dai volontari che curano il percorso

La mimosa e le panchine nuove fatte con i tronchi d'albero, il percorso delle vecchie ferrovie, messo in ordine curato dal Green Team, continua a stupire e meravigliare tutti, in particolare modo le

donne per la loro festa.

Nella giornata di domenica il gruppo di cittadini che da ormai un anno in modo volontario ha fatto nascere una passeggiata sulla vecchia Ferrovia Como Malnate, ha messo a disposizione dei bellissimi rami di mimosa. Chi passava e voleva un rametto del fiore simbolo delle donne poteva servirsi con tanto di forbici e carta stagnola per coprire la base del rametto.

Molti i ringraziamenti dei cittadini all'indirizzo dei volontari gentili del Green Team. La passeggiata della vecchia ferrovia dopo i recenti lavori fatti costantemente dal Green Team è ancor più bella, ci sono panchine di legno dislocate lungo il sentiero, una sembra addirittura un trono.

Questo nuovo spazio nel verde avrebbe bisogno di un nome, come suggerisce **Alberto Colzani**, l'ex sindaco. P. Mas.



Rami di mimosa in regalo

Annunci economici

Di tutti i numeri dell'elenco prezzi gli affitti sono sempre stati di rilievo. Il più alto è per un appartamento di 100 mq. a 2000 euro al mese. Il più basso è per un appartamento di 20 mq. a 500 euro al mese. Il più alto è per un appartamento di 100 mq. a 2000 euro al mese. Il più basso è per un appartamento di 20 mq. a 500 euro al mese. Il più alto è per un appartamento di 100 mq. a 2000 euro al mese. Il più basso è per un appartamento di 20 mq. a 500 euro al mese.

Offerte Impiego

ALZATE Brianza Publiline cerca grafico pubblicitario/art director: è richiesta la conoscenza di Illustrator e Photoshop. Inviare curriculum a: info@publiline.it

Offerte Lavoro

AZIENDA metalmeccanica artigianale di Oltrona di San Mamette (Co) cerca carpentiere max 30 anni da inserire nel proprio organico. Contratto da definire in sede di colloquio. Inviare CV a: info@lasanspino.it

Consigliere dai carabinieri per i vaccini «Over 80, convocazioni irregolari»

**Una mattina senza corrente
Lavoro e Dad restano al palo**

Carate Urio

L'intervento urgente di E-Distribuzione. Interrotta la fornitura di energia elettrica

Dongo. La denuncia di Roberto Libera: «La precedenza non è stata data ai più anziani»
E a Porlezza l'appuntamento disdetto, ma non comunicato al personale del vecchio Sant'Anna

DONGO

GIANPIERO RIVA

Fioccano le segnalazioni di disservizio in merito alle liste delle vaccinazioni anti Covid.

ADongo il consigliere di minoranza **Roberto Libera** ha presentato addirittura un esposto ai carabinieri: «Avevo ricevuto segnalazioni di persone ultranovantenni prenotatesi addirittura prima di soggetti più giovani e chiamate a vaccinarsi all'ospedale di Gravedona dopo il loro - spiega - Allora ho seguito con maggior attenzione i casi del mio paese e mi sono presto reso conto che è proprio così, in barba al protocollo di Regione Lombardia, in base ai quali dovrebbero essere sottoposti a vaccino prima gli ultracentenari e poi li altri a scendere di età».



Roberto Libera
Consigliere

I registri

Per il consigliere comunale «i registri di cono chiaramente che sono state convocate prima persone di età inferiore. Posso citare il caso di miei parenti per i quali ho effettuato io stesso la prenotazione, che ancora stanno attendendo di essere chiamate mentre vengono vaccinate persone ben più giovani».

L'ordine di registrazione sulla piattaforma, come stabilito dalla

Regione, non corrisponde all'ordine in cui si verrà vaccinati: i primi ad essere convocati saranno gli ultracentenari, a seguire gli ultranovantenni e a scendere tutti gli altri cittadini fino ai nati nel 1941.

Da lì la decisione di Libera di presentare un esposto ai carabinieri «affinché vengano individuate le responsabilità». I sistemi di prenotazione della Regione stanno provocando non pochi disagi.

Luisella Selva, di Porlezza, racconta una sua esperienza: «Ho iscritto mio padre, che ha 92 anni e grossi problemi di deambulazione, alla somministrazione del vaccino non appena è stata aperta la registrazione sul portale della regione Lombardia. Pochi giorni dopo ho ricevuto un sms con appuntamento al vecchio ospedale Sant'Anna

di Como per domenica 7 marzo, ma non me la sono sentita di affrontare una trasferta così lunga e allora ho chiesto la disdetta».

Sorpresa

«Domenica mattina, tuttavia, sono stata contattata dall'azienda sanitaria e un'addetta mi ha riferito che stavano aspettando mio padre per il vaccino».



Un reparto dell'ospedale di Gravedona durante la prima ondata dell'emergenza coronavirus

L'utente di Porlezza è stupita non poco: «Mi è spiaciuto perché non vorrei infatti che la dose destinata a mio padre fosse andata sprecata. C'è un gran bisogno del vaccino, infatti, e anche una singola dose può fare la differenza. Non è mia intenzione abbandonarmi a inutili polemiche, perché a que-

sto già pensano i nostri politici, che da mesi continuano a litigare e discutere mentre la gente muore. Il mio plauso va invece a tutti coloro che, a scapito dei loro affetti familiari e, in certi casi, rimettendoci la vita, lottano da oltre un anno in trincea per salvare più vite possibili e, da alcune settimane,

cercano di mettere in sicurezza il nostro Paese».

«Chi è preposto ad organizzare la campagna vaccinale - conclude Luisella Selva - dovrebbe prendere esempio da loro prima di vantarsi di una sanità ritenuta di eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mattinata senza energia elettrica, dalle 8.30 fino all'ora di pranzo.

Un sacrificio che ieri hanno dovuto sopportare molti cittadini di Carate Urio, ancora più pesante considerando che gli alunni sono a casa impegnati nella didattica a distanza, così come i genitori occupati nello smart working. Niente corrente e, soprattutto, niente internet.

La causa è da attribuirsi ad un intervento urgente di E-distribuzione su alcuni impianti del paese. Un episodio che ha creato qualche malumore proprio per le tempistiche con cui si è verificato, in un momento in cui tutte le scuole, eccetto gli asili nido, sono in didattica a distanza.

E, come conseguenza, i genitori sono a casa per badare ai figli, impegnati anch'essi nel lavoro da remoto. Come detto, molto probabilmente si è trattato di un intervento che non poteva essere rimandato. Come ha spiegato il sindaco di Carate Urio **Daniele Aquilini**, «generalmente quando ci sono lavori programmati con anticipo arriva la comunicazione anche agli uffici comunali per informare per tempo la popolazione, cosa che in questa circostanza non è avvenuta». Nel pomeriggio, comunque, la situazione è tornata alla normalità, anche se ormai le lezioni erano terminate. **D. Col.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

35

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il centro tamponi lascia la piazza Negozianti beffati

Olgiate Comasco. Per l'apertura di un nuovo negozio la postazione verrà trasferita nell'area del mercato Baroffio: «Eppure la nostra richiesta era stata bocciata»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

In salita il numero dei tamponi, cambia sede la postazione per il servizio di tamponi in auto. Da oggi il camper per tamponi in modalità drive-through gestito da Asst Lariana si sposterà da piazza Italia in piazza del Mercato. Resta confermato il doppio appuntamento settimanale, il martedì e giovedì.

«Lo spostamento, peraltro già messo in preventivo, si è reso necessario per due fattori. Per l'alto e costante numero dei tamponi da svolgere, che ormai da qualche settimana non scende sotto gli 80 a volta, segnale evidente che la pandemia e le nuove varianti ci sono ancora e ci saranno ancora per i prossimi mesi in attesa dell'aumento della percentuale dei vaccinati - spiega il sindaco Moretti - Per l'apertura del nuovo negozio di abbigliamento in piazza Italia e la necessità di svolgere le operazioni in totale sicurezza senza creare difficoltà sovrapposizioni di presenze».

Il sindaco
«Il trasloco era già previsto non ci sono le condizioni»

Venerdì è stato effettuato un sopralluogo con la protezione civile per la conferma del piazzale del mercato, quale sede alternativa.

«Il camper dell'Asst Lariana sarà posizionato in fondo al piazzale - precisa Moretti - Lo spazio permette di incanalare su due file mezzi e anche una doppia via di uscita (dall'accesso principale in via Milano, o da quello dell'ex lavatoio in via Maestri Comacini). I veicoli saranno coordinati dai volontari della protezione civile. La fascia oraria interessata dal servizio tamponi drive-through (14.30-16.30) permette di svolgere il tutto in assoluta tranquillità».

Non senza polemiche

«Sono contenta che il camper non venga più posizionato in piazza Italia, ma sono rimasta sconcertata nell'apprendere che uno dei motivi del cambio di sede sia legato all'apertura del nuovo store cinese in piazza Italia. L'aumento dei tamponi non risale alle ultime settimane», dichiara Chiara Baroffio, titolare di un negozio in piazza. «L'imprenditore cinese "batté" l'italiano», osserva Baroffio. «Fin dall'avvio del servizio, sulla cui utilità non abbiamo mai obiettato, avevamo fatto presente che piazza Italia non fosse la collocazione più opportuna perché troppo in vista e quindi tale da non garantire la necessa-

ria privacy alle persone che si sottopongono al tampone. Il nostro punto di vista non è stato neanche preso in considerazione quando chiedevamo di spostare il camper, mentre è stato trasferito con l'arrivo della nuova attività».

«Più rispetto»

Baroffio aggiunge: «Meriterebbero più rispetto e considerazione gli imprenditori e commercianti locali che hanno contribuito a fare grande Olgiate. Ci sono sempre stati e ci sono ancora. A differenza dei cinesi, noi siamo a Olgiate dal 1932 e in piazza Italia siamo in uno spazio commerciale che abbiamo acquistato. Come condomini non siamo stati neanche informati del posizionamento del camper per i tamponi drive in piazza Italia, né la volta in cui la piazza è stata chiusa. Nell'ottica di un condominio, sono decisioni che andrebbero condivise».

Il sindaco: «Un ragionamento di questo tipo si commenta da solo. Non è una decisione presa su richiesta di fizio o Caio Di fronte a numeri che non sono più nell'ordine di 30-40 a volta, ma il doppio, non ci sono più le condizioni per stare in piazza con l'apertura della nuova attività che porterà una maggior movimento. Un'operazione già delicata di suo non ha bisogno di confusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La postazione per i tamponi drive through da piazza Italia trasloca in piazza Mercato

Protezione civile schierata «Garantiranno la logistica»

OLGIATE COMASCO

Il servizio tamponi in modalità drive-through è a cura del personale medico e infermieristico dell'Asst Lariana su prenotazione obbligatoria, attraverso il portale di Ats Insubria, dai medici di base. Il tampone viene eseguito dall'operatore (medico/infermiere) senza che il cittadino debba scendere dal veicolo, nel giro di cinque minuti.

Sono previsti due appuntamenti settimanali nella fascia oraria del primo pomeriggio nelle giornate di martedì e gio-

vedì, d'ora in poi in piazza Mercato.

Le persone vengono convocate con un sms il giorno precedente e ricevono un messaggio di posta elettronica con le indicazioni per raggiungere la sede più vicina (non è possibile quindi presentarsi direttamente senza essere stati convocati). È obbligatorio presentarsi in automobile e preferibilmente da soli. L'attivazione, lo scorso giugno, di quest'attività risponde alla logica di fornire servizi ai cittadini in un'ottica sempre più di prossimità e

di avvicinamento verso il territorio.

«Ringraziamo preventivamente i volontari della protezione civile di Olgiate Comasco che garantiranno anche nella nuova sede il servizio di logistica», dichiara il sindaco **Simone Moretti** - e tutto il personale medico e infermieristico di Asst Lariana che da mesi è impegnato in questo preziosissimo servizio di attenzione massima nei confronti della popolazione, in stretta collaborazione con i medici di base».

M. CH.

Al cimitero via vaso e fiore «Mi derubano da 36 anni»

Albiolo
L'amaro sfogo di Mariuccia Amonini
L'ultimo episodio sabato scorso

«È da più di trent'anni che mi rubano periodicamente fiori e vasi dalla tomba dei miei cari. Sono le parole dispiaciute di **Mariuccia Amonini**, residente in paese, alla quale da ben trentasei anni rubano i fiori

dalla tomba della sua famiglia. L'ultimo furto risale a sabato scorso verso le 15 quando è sparito un vaso con portavaso e il garofano amaranto portato dalla cognata.

«Ci sono rimasta male - racconta amareggiata - che ancora una volta hanno rubato un vaso con un garofano regalato da mia cognata visto che mia mamma è purtroppo venuta a mancare un mese fa. Addirittura mi facevano rubare anche

una croce in rame dalla tomba. Era costata 800 euro, ma non è il valore né della croce né dei fiori ma è un gesto meschino e irrispettoso perché non si ruba ai morti».

«Sono addolorata per tutti questi furti che si ripetono periodicamente almeno una volta al mese - aggiunge la donna - tempesta avevo messo delle primule e anche in quel caso mi hanno portato via per lasciarmi solo il vaso con il terriccio. Per



La tomba da dove era stato rubato un vetro artistico

non parlare di quando mettevo le azalee, le ortensie e subito spariva tutto. E infatti quello che mi lascia ancora di più l'amaro in bocca è che non posso mettere niente di carino sulla tomba dei miei genitori che a distanza di pochi giorni mi rubano i fiori e spero che il comune faccia qualcosa perché non si può andare avanti così».

Purtroppo il cimitero è da anni preso di mira dai ladri di fiori che prelevano da tombe, loculi sia quelli freschi sia di plastica. Anche a Natale era stata rubata una ciotola di fiori da un'altra tomba e ancora angioletti, fiori e perfino cattedre di plastica. In precedenza da una tomba era sparito anche un vetro artistico. **Tar.**

Convocato ad Angera da Appiano Sessanta chilometri per il vaccino

Il caso. Trasferita sanitaria sul lago "sbagliato" per un pensionato di ormai 90 anni
Il figlio: «Ho cercato di annullare la prenotazione assurda, ma non è stato possibile»

APPIANO GENTILE

Da Appiano Gentile ad Angera, sul Lago Maggiore quindi, per vaccinarsi contro il Covid-19. È la trasferta che dovrebbe sobbarcarsi un pensionato di 89 anni, residente in paese, convocato per la vaccinazione - fissata per mercoledì - all'ospedale di Angera, a quasi sessanta chilometri da casa.

Rinuncerà giocoforza all'appuntamento.

Il racconto

«Dopo aver con fatica prenotato online la vaccinazione per mio padre, il primo giorno sul sito della Regione, sabato ho ricevuto un sms con l'appuntamento per il 10 marzo - spiega il figlio **Adriano Masi** - Unico problema è che da Appiano Gentile devo fare ben 54 chilometri per accompagnarlo ad Angera. È stato infatti convocato all'ospedale di Angera per la vaccinazione».

Non si è trattato di uno sbaglio, ma dell'ennesimo disservizio del portale di Aria utilizzato da Regione Lombardia per la campagna vaccinale.

«Purtroppo dobbiamo rinunciare - spiega Masi - Mio padre, che compirà 90 anni a maggio, fa fatica a camminare e ha anche altri problemi che rendono difficoltoso portarlo in auto da Appiano ad Angera. Fino a Como sarebbe fattibile, ma non fino ad Ange-

ra. Non è questione di voler andare in un punto vaccinale vicino a casa per comodità, ma oggettivamente diventa problematico spostare un anziano su lunghe distanze. Per sicurezza dovrei richiedere a pagamento un servizio di accompagnamento con un'ambulanza o comunque un mezzo idoneo per portarlo all'ospedale di Angera a vaccinarsi, quando nei dintorni ci sono più ospedali dove sono stati predisposti punti vaccinali per gli over 80».

Disservizio duplice

Non soltanto l'anziano padre ha subito il disservizio di una convocazione a 54 chilometri da casa per ricevere il vaccino anti Covid, ma il figlio ha perso una mattinata al telefono nel tentativo - non riuscito - di disdire la prenotazione.

«Ho chiamato il numero verde della Regione, ma mi hanno risposto che non è possibile modificare l'appuntamento e mi hanno suggerito di chiamare Ats Insubria - prosegue Masi - Dopo aver perso tutta la mattina al telefono, finalmente mi hanno risposto, ma mi hanno detto che non possono fare niente e mi hanno consigliato di provare a rivolgermi alla farmacia, o al medico di base avendo loro un collegamento diretto con chi gestisce le prenotazioni. In farmacia mi hanno spiegato che non hanno alcuna



L'ospedale di Angera in una foto d'archivio

«Mio padre fa fatica a camminare. Dobbiamo rinunciare»

corsa privilegiata».

Risultato, non è neanche riuscito a lasciare a qualcun altro il posto prenotato per suo padre.

«Al posto di mio padre non ci andrà nessuno, è una prenotazione persa. Visto che il nostro caso non sarà purtroppo l'unico, c'è il rischio che si sprechino anche diversi vaccini e non mi sembra proprio il caso - conclude Masi - Sul sito della Regione Lazio ho

visto che hanno un numero per fare le disdette, invece da noi sembrerebbe impossibile chiamare un numero dedicato per cancellare o modificare una prenotazione. Non esiste. Ho fatto una nuova prenotazione nella speranza che prima o poi magari qualcuno, vedendo una richiesta doppia, ci chiami».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Prigiero e frigiero@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Ca' Prina lancia una raccolta di fondi «Personale e ospiti immuni per Pasqua»

Erba. L'annuncio di Rigamonti a un anno dal primo lockdown, in arrivo le ultime 200 dosi Tombolata e opere donate dagli artisti da mettere all'asta per aiutare i conti in difficoltà

ERBA
LUCA MENEGHEL

Nei prossimi giorni verranno inoculati altri 200 vaccini. L'obiettivo è arrivare all'immunità per Pasqua.

Intanto Ca' Prina, pronta a festeggiare il 90° anniversario di fondazione, lancia una raccolta fondi: in arrivo ci sono due libri, una tombolata e un'asta di beneficenza per coprire le spese sostenute a fronte dell'emergenza Covid-19.

A un anno dall'istituzione del primo lockdown, e in occasione della festa della donna, l'Amministrazione della Rsa erbesse lancia un segno di speranza per anziani e familiari.

Ieri il presidente **Alberto Rigamonti** e la direttrice generale **Loredana Maspero** hanno tenuto un discorso trasmesso in filodiffusione all'interno della struttura.

La gerbera

Nel pomeriggio alle anziane ospiti è stata regalata una gerbera gialla, offerta da **Maria Teresa Tagliabue** di Federiori-Concommercio, mentre il Cif (Centro italiano femminile) ha donato una torta per la merenda.

«Questa settimana - ha annunciato Rigamonti - arriveranno altre duecento dosi BioNTech-Pfizer. Riusciremo così a coprire tutti gli anziani e il personale che non hanno ancora ricevuto il vaccino. La seconda dose verrà inoculata a 21 giorni di distanza dalla prima: conto di venire a farvi gli auguri a Pasqua con una casa di riposo immune, per dirvi che ci siamo liberati di questo maledetto virus».

Ad oggi sono state vaccinate 186 persone, poco meno della metà. Con la prossima partita, che dovrebbe arrivare domani, la direzione conta di vaccinare anche qualche volontario per poter riprendere le attività al centralino.

Il 90° di fondazione

«Grazie alla scienza usciremo da questo incubo - ha detto Maspero nel suo discorso - già poter mangiare una fetta di torta per la festa della donna, anche se a debita distanza, è un segno di speranza».

Il mese prossimo si potrà festeggiare l'immunità, e forse qualche timida riapertura alle visite degli familiari. Una bella prospettiva in vista del 23 aprile, il giorno in cui la casa di riposo ricorderà il novantesimo anniversario di fondazione.

«Stiamo organizzando un



Alberto Rigamonti, Antonella Biffi, Loredana Maspero e due educatrici ieri mattina a Ca' Prina BARTESAGHI

anniversario con i fiocchi - ha detto Rigamonti - cercando di coinvolgere tutta la città almeno attraverso i canali virtuali».

Il presidente sta organizzando anche iniziative di raccolta fondi per fronteggiare tutte le spese sostenute nell'ultimo anno: «Alla fine pubblicheremo il rendiconto - spiega Rigamonti - ma le misure di sicurezza adottate dalla nostra struttura hanno comportato un grosso sacrificio economico». Un sacrificio

grazie al quale Ca' Prina è Covid-free da settimane. Tra i progetti benefici, Rigamonti ha pensato a una tombolata simbolica: tutti potranno acquistare una o più cartelle a cinque euro l'una, anche se probabilmente non ci sarà alcuna estrazione.

L'idea

«Chiedo poi agli artisti erbesi - a chiunque abbia prodotto quadri, poesie, lavori - di donare un'opera alla nostra casa di riposo».

sofisteremo un catalogo nel corso dell'estate si terrà un'asta benefica».

Non mancheranno due libri sulla storia di Ca' Prina. Il primo, firmato da quattro storici locali, ripercorrerà le vicende della Rsa dalla fondazione ai giorni nostri; il secondo, firmato dal giornalista **Emilio Magni**, conterrà venti ritratti letterari di ospiti illustri. Tutto il ricavato finirà a copertura delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vaccino agli over 80 Con trasporto a pagamento

Ponte Lambro

Il servizio a pagamento di Comune e Auser. Entrambe le dosi a 30 euro. Lo sconto per i coniugi

Il Comune di Ponte Lambro e Auser hanno organizzato un servizio di trasporto per i cittadini impossibilitati a recarsi autonomamente nel punto vaccinatorio a loro assegnato: vale ovviamente per gli over 80, ma anche per tutti gli altri.

Auser offre due trasferimenti (prima dose e richiamo) con partenza dall'abitazione al prezzo di 30 euro, comprensivi della tessera associativa valida fino alla fine dell'anno. Due congiunti conviventi possono chiedere di viaggiare sulla stessa auto: in questo caso il costo complessivo è di 46 euro (ovviamente devono avere l'appuntamento per la vaccinazione nello stesso momento).

I prezzi sono validi da Ponte Lambro all'Assest Asst Lariano di via Napoleona 60; per i trasferimenti verso San Fermo della Battaglia o Cantù, altre sedi vaccinali meno utilizzate per residenti dell'Erbesse, il costo verrà concordato con Auser.

La richiesta va fatta con un anticipo di almeno cinque giorni telefonando al numero 331-590.39.98; in caso di appuntamento con un preavviso inferiore ai cinque giorni, Auser cercherà comunque di organizzare il trasporto. **L. Men.**

ERBA IL CENTRO ESPOSITIVO INDICATO COME HUB PER LE VACCINAZIONI

Da Elmepe a Lariofiere Grazie a chi ha visto lontano

EMILIO MAGNI

C'hiissà quanto sarebbe stati contenti il comandante **Pietro Baragiola** e **Bassano Porro** di sapere che il loro Elmepe, che adesso si chiama Lariofiere, è stato collocato in prima linea nella guerra contro la pandemia. Ovvero "hub (ma chiamiamolo "centro") per le vaccinazioni anticovid".

Il comandante **Pietro Baragiola**, presidente della Camera di Commercio di Como, e **Bassano Porro** sindaco di Erba, furono, agli inizi

degli anni Settanta, assieme a vari importanti collaboratori, i veri e entusiasti creatori del centro fieristico e congressuale permanente di Erba, ovvero l'Elmepe.

Avevano davanti tanti e importanti, assai impegnativi obiettivi: due appassionati promotori; ma certamente non pensavano nemmeno lontanamente quale colossale e sacrosanto compito, mezzo secolo dopo, sarebbe stato assegnato alla loro grande creazione.

L'Elmepe fu inaugurato nel settembre del 1973 con la terza edizione del Mic.

Era la "Mostra internazionale di conigliatura" cui parteci-

parono ben dodici nazioni. In quel bel quadro della vocazione fieristica di Erba, le prime due edizioni si erano svolte nei capannoni provvisori allestiti nel parco Majnoni in centro a Erba, che avevano ospitato altre rassegne tra cui la importante mostra dell'artigianato.

Vissì molto da vicino quei "primi gloriosi tempi" del centro fieristico erbesse (ero tra l'altro l'addetto stampa) e quindi posso dire con sicurezza e qualche commozione che qualche pensiero di gratitudine dovranno rivolgerlo a Baragiola e Porro. Quei cittadini, i quali, grazie alla vaccinazione a Lariofiere di Erba, potranno dirsi immuni



Da sinistra Bassano Porro, il direttore Umberto Cogliati, il prefetto Sebastiano Miceli e il comandante **Pietro Baragiola** all'inaugurazione dell'Elmepe nel settembre 1973

dal pericolosissimo virus e dalle sue conseguenze che hanno seminato dolore ovunque. Ma non solo a loro. Sicuramente saranno contenti altri personaggi come il dottor **Giampiero Majocchi**, pure lui grande sostenitore di Lariofiere, e il primo direttore **Umberto Cogliati**, entrambi ancora felicemente in vita.

Quale presidente della Camera di Commercio, Majocchi riflette in poco più di un anno praticamente i padiglioni della fiera dopo il crollo del gennaio dell'85 a causa della famosa grande nevicata.

Creando quella così ampia e funzionale sede odierna, capace, con i suoi 15 mila metri quadrati coperti di essere una infrastruttura per combattere il Covid. Riuscendo a vaccinare, come si prevede, quasi tremila persone al giorno.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Covid, l'ospedale è pieno Ricoveri a Como o Erba

L'emergenza. Già occupati 38 dei 39 posti allestiti per le persone contagiate. Ma si può salire fino a 49. Banfi: «Limitate possibilità di riorganizzazione»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Al via da ieri la riorganizzazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate a fronte della pressione della terza ondata di Covid: 39 i posti letto attivati e 38 i ricoverati a causa del virus in via Demea.

Ma per continuare a rispondere alle esigenze del Canturino c'è il Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, c'è la rete sanitaria provinciale e il Fatebenefratelli di Erba, in questa fase, garantirà 80 posti letto.

Fase estremamente delicata quella che si sta attraversando, e Cantù, in sole due settimane, il numero dei positivi è quasi triplicato, passando dai 105 del 18 febbraio a 275 e ora 378. Inoltre la città continua ad avere la peggior percentuale di contagi in base alla popolazione, 8,44%.

La situazione comasca da settimane emerge come una delle peggiori a livello regionale, e infatti il Lario in zona arancione rafforzato c'era finito prima che stessa sorte toccasse a tutta la Lombardia.

La situazione

È il Canturino, a propria volta, è una delle zone del Comasco con i dati in aumento maggiore e inarrestabile, non solo nella città del mobile ma anche nei Comuni limitrofi. Tanto che prende corpo l'ipotesi di tornare in zona rossa. Al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate

si registra da qualche settimana una pressione critica da parte dei pazienti Covid, che arrivano numerosi e con difficoltà respiratorie.

Molti necessitano di ricovero perché hanno bisogno di ossigeno e di supporto ventilatorio e se nella prima fase della pandemia si trattava soprattutto di anziani oltre i 70 anni e con patologie concomitanti, ora l'età scende verso i 60-65.

La direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino Elena Scola nei giorni scorsi ha confermato che in accordo con la direzione strategica è stato riconvertito per i pazienti Covid il reparto di Chi-

rurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, che sono stati trasferiti in Medicina, oltre ad essere attivati 39 posti letto Covid.

Il numero massimo di letti che è possibile predisporre è 49 posti, a riprova della gravità della situazione attuale.

Una misura necessaria per rispondere alle esigenze della situazione attuale, dato che sono 38 i pazienti colpiti dal virus oggi ricoverati in via Demea, cui se ne aggiungono due in attesa al



Fabio Banfi
Direttore Asst

La statistica

Contagi in netto aumento Sono l'8,44% dei cittadini

Solo poche settimane fa, con la Lombardia in zona gialla e i contagi in diminuzione, sembrava si potesse tirare un sospiro di sollievo. Ma è durato molto poco. A Cantù, in sole due settimane, il numero dei positivi è quasi triplicato, passando dai 105 del 18 febbraio a 275 e ora 378. Tanto che il sindaco Alice Galbiati si dice pronta anche a valutare l'adozione di provvedimenti più restrittivi. E intanto la città continua ad

avere la peggior percentuale di contagi in base alla popolazione, 8,44%. Il 2020 resterà l'anno del Covid, con un aumento del 25% il numero di decessi in città e la popolazione è tornata a livelli di dieci anni prima. Nel corso dei 12 mesi segnati dall'emergenza sanitaria si è avuto un numero di morti doppio rispetto a quello dei nuovi nati: 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, 124 imputabili al Covid. S.G.A.T.

pronto soccorso. Ieri pomeriggio attivati anche quattro posti letto Covid nel reparto di Terapia Intensiva. Il territorio lariano è caratterizzato da una estrema instabilità epidemiologica, quindi nei prossimi giorni potrebbero rendersi necessari ulteriori variazioni per poter dare le risposte più idonee.

Le contromisure

«A differenza dei mesi scorsi - ha sottolineato il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi - questa nuova ondata ci vede con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e questo limita la nostra possibilità di riorganizzazione. Ci aspettiamo settimane difficili e probabilmente dovremo valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Proseguiamo tuttavia con consapevolezza e determinazione l'attività vaccinale, ulteriormente implementata con l'avvio delle somministrazioni alle forze dell'ordine e al personale scolastico».

Al Sant'Antonio Abate di Cantù, per tutto il mese di marzo, continueranno le sedute vaccinali due volte la settimana rivolte ai cittadini sopra gli 80 anni.

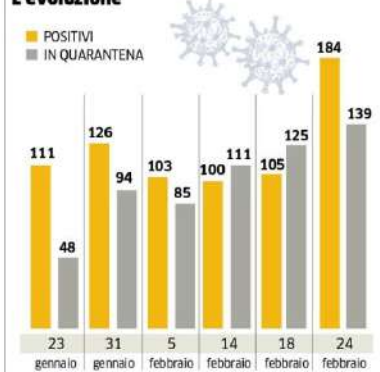
Nel frattempo l'invito ai cittadini è a essere prudenti, ad attenersi a tutte le misure per limitare la diffusione del contagio e a evitare accessi al pronto soccorso a meno che non vi sia una reale e urgente necessità».

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù: attivati 39 posti letto specifici per i pazienti infetti da Covid

L'evoluzione



Fonte: Comune di Cantù

L'EGO - HUB

**TANTISSIMI AUGURI
PER I TUOI 100 ANNI CARA MAMMA!**

MARIA TELESCA

Ci spiace non essere al tuo fianco in questo giorno così speciale ma sei sempre nei nostri pensieri perché ti vogliamo un mondo di bene. Cogliamo l'occasione per ringraziare i medici e tutto lo staff dell'RSA Garibaldi Pogliani di Capiago Intimiano per l'affetto e le amorevoli cure date in questi anni. Con infinito amore i tuoi figli, nuore, generi, nipoti e i pronipoti.

Pandemia e studenti L'incontro su internet

Cucciago

L'appuntamento alle 20.45 con la dottoressa Romano su rischi e opportunità per gli adolescenti

Tra una limitazione e l'altra, a rimetterci, sono spesso i ragazzi. Prosegue il ciclo di serate rivolto ai genitori alle prese con la quotidiana sfida dell'educazione dei propri figli. «Ri-Connessi. Genitori e figli alla prova del Covid» è il ciclo di sei incontri proposto dai Co-

muni di Cucciago, Grandate, Casnate Con Bernate, insieme all'Istituto comprensivo che riunisce tre Comuni. Il secondo incontro, questa sera alle 20.45, attraverso la piattaforma GoToMeeting - dettagli sul sito del Comune di Cucciago - con «Come ne usciremo? Pre-adolescenti, adolescenti e pandemia: rischi e opportunità», per una serata in dialogo con la dottoressa Laura Romano.

«In famiglia nuove norme generali all'esterno: condiziona anche all'interno: paura,

tensioni, ma talvolta anche maggior vicinanza e complicità, emozioni intense da vivere, conflitti da gestire e nuovi equilibri da costruire - scrivono gli organizzatori - Quali faccende per i genitori? Quale tenuta delle relazioni "alla prova del Covid"?». Si prosegue martedì 23 marzo e martedì 6 aprile. «La crisi può diventare occasione di sviluppo?», bambini che crescono comunque e genitori che imparano a fare meno, meglio e insieme, con la dottoressa Lucia Todaro. Infine, martedì 20 aprile e martedì 4 maggio. «I legami tengono insieme il mondo?», sulle relazioni formali e informali nel territorio.

C. Gal.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

43

COMMERCIO

I mercati stanno resistendo Ma si teme la zona rossa

Resistono i mercati. Al gran completo: anche con i prodotti non alimentari. Il timore degli ambulanti: lo spauracchio di un ritorno in zona rossa.

A Cantù, i mercati comunali all'aperto, in questi giorni, procedono alla presenza degli am-

bulanti di tutte le tipologie commerciali. Ossigeno, per i conti disastrosi che anche i commercianti delle bancarelle, per colpa della pandemia, sono costretti a mettere a bilanciare. Martedì: mercato di Campagna Amica Coldiretti in Villa Calvi. Domani, Vighizzolo. Giovedì, Cascina Amata. Sa-

bato, il mercato di piazza Marconi, in centro. E lunedì Mirabello.

Con l'inserimento della Regione in zona arancione rinforzato, arancione, giallo o bianco, sarà consentita la vendita senza restrizioni di prodotto sino alle 17 in piazza Marconi, e sino alle 13 per i restanti. In caso di

inserimento della Regione Lombardia in zona rossa, sarà consentita la vendita di solgeri alimentari, prodotti agricoli e florovivaistica sino alle 13. Più volte è stato ricordato dagli ambulanti come fare la spesa al mercato sia assolutamente sicuro: distanziamenti, liquido igienizzato e aria aperta. **CAL**



Nel frattempo proseguono le vaccinazioni

Vertice del sindaco con i vigili «Serve una stretta sui controlli»

L'allarme. Si pensa ad alcune limitazioni: «Le stiamo esaminando»
Montorfano (Protezione civile): «Stanno aumentando anche i test»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La città è pronta a una nuova stretta, con possibili, nuove restrizioni, tutte in fase di valutazione.

Per provare a contenere, per quanto possibile, la diffusione del contagio da Covid-19: a Cantù i riscontri riferiscono di un'accelerata tra il triplo e il quadruplo, a giudicare dai dati di Regione Lombardia come viene constatato al centro tamponi cittadini.

È stato intanto un lunedì mattina di confronto tra il sindaco **Alice Galbati**, gli assessori della sua Giunta e la polizia locale. Si conferma la volontà di valutare alcuni provvedimenti. Da capire se, tra questi, vi sarà o meno la chiusura dei parchi cittadini, dopo gli episodi degli scorsi giorni. Quando qualcuno aveva persino spezzato i sigilli sui giochi.

La situazione

Il sindaco Galbati, intanto, come preannunciato nella giornata di domenica, ha avviato da subito la settimana appena iniziata con un confronto tra il corpo di polizia locale e gli assessori, nell'idea di valutare alcune limitazioni e la possibilità di nuovi provvedimenti. «Stiamo studiando il contenuto», si limita a dire al momento il sindaco.

Alcuni atteggiamenti visti in - per fortuna - pochi - cittadini hanno dato da pensare. Il sindaco aveva già riferito di come, con questa terza ondata, gli agenti e gli ufficiali della polizia locale avrebbero concentrato ancor di più gli sforzi anche nel controllo, senza di-



I nastri che evitavano l'uso dei giochi sono stati strappati

■ Nei parchi qualcuno ha tolto i nastri che vietavano l'utilizzo dei giochi

■ «Capisco che la gente sia stanca Ma si tratta di resistere»

mentare che c'erano già state alcune sanzioni e chiusure di alcuni bar. Ma il problema sono anche gli altri possibili punti di ritrovo. Nei parchi cittadini, qualcuno è arrivato a strappare i sigilli per far giocare i bambini. Altri si sono limitati a giocare a fianco degli scivoli, ma anche questo non è visto di buon occhio da chi, in questo momento, sta immaginando nuove soluzioni anticontagio.

Il coordinatore della protezione civile di Cantù, **Luca Montorfano**, non ha potuto non notare un aumento del numero di tamponi, nella città che, dati Istat alla mano, ha accusato un incremento nel numero di decessi del «74% rispetto alla media degli ultimi

cinque anni nell'ultimo trimestre 2020. In una quindicina di giorni, i nuovi contagiati sono passati da 105 a 378, «+260%».

«Abbiamo visto che all'esterno dell'ospedale di Cantù arrivano più persone rispetto a qualche settimana fa, effettivamente i numeri si sono triplicati», dice Montorfano: il gruppo di via Tripoli è presente sul piazzale di via Caduti di Nasiriyah con i propri volontari.

Da questa settimana presteremo servizio anche all'ospedale Sant'Anna di San Fermo per le vaccinazioni, e poi siamo in attesa della costituzione di questi hub, dove andremo a prestare servizio anche lì.

Le vaccinazioni

I centri per la vaccinazione massiva, al momento, non sono stati individuati in città o nel Canturino. In zona, c'è Mugello, Como.

«Solo la vaccinazione - dice il coordinatore Montorfano - ci porterà fuori da questo incubo. A distanza di un anno stiamo ancora combattendo contro il virus, ma la consapevolezza è diversa. La situazione è qui da vedere. Eppure leggo su Internet i commenti di tante persone che sottovalutano il virus. Se oggi non ci sono code per i tamponi, è perché è stata messa a punto l'organizzazione. Capisco che la gente sia stanca, e i ragazzi stufi. Ma si tratta di resistere. C'è sempre qualcun altro che paga per i comportamenti irresponsabili. Siamo verso la fine: basta un piccolo sforzo».

di PRODUZIONE RISERVATA

A Carimate non si transige Già 13 multe ai ragazzi

Il caso
La polizia locale consoli due agenti ha aumentato i controlli per le norme anti Covid

Troppi assembramenti, troppi ritrovi tra amici senza mascherina, con ragazzi in arrivo anche dai Comuni vicini. Così al sindaco **Roberto Allevi** non è rimasta alternativa: chiudere le scuole, ha chiuso anche i parchi

del paese. E la polizia locale, benché ridotta ai minimi termini, ogni giorno controlla il territorio comunale, tanto che ha già staccato 13 multe per il mancato rispetto delle normative anti Covid. In attesa che, per la primavera, arrivi un nuovo agente. Già nei mesi scorsi, in estate, Allevi aveva lanciato più di un appello ai carimatei, ai più giovani e ai loro genitori, dicendo «Il futuro del contagio è nel senso civico e nei conseguenti compor-

tamenti di ognuno di noi».

Appello condiviso a fronte delle numerose segnalazioni relative a gruppi di giovanissimi che frequentano i parchi carimatei e che, oltre a mettere spesso in atto vandalismi, creano i famigerati assembramenti non indossando la mascherina, in barba alle regole. Con una situazione particolarmente grave, da questo punto di vista, al parco della zona Valle, dove spesso arrivano comitive dalla confin-



Roberto Cesarin

te Lentate sul Seveso. E dove domani ci hanno cercato di forzare la chiusura.

La polizia locale oggi conta solo su due persone, ma l'attenzione resta costante e alta: «Tutti i pomeriggi - spiega il responsabile del servizio **Roberto Cesarin** - viene effettuata una pattuglia, quasi esclusivamente nei parchi giochi e nelle aree verdi, per prevenire assembramenti. Dall'inizio dell'anno sono state controllate 70 persone e sono state elevate 13 sanzioni, in gran parte a ragazzi, per il mancato rispetto delle misure anti contagio». Servizi che affiancano comunque quelli ordinari. «Stiamo facendo il possibile - prosegue - e in previsione c'è l'arrivo di un altro agente, che, se tutto

va bene, potrebbe prendere servizio per la primavera». Data la situazione, con i contagi in continua crescita anche in paese, il sindaco ha deciso di emanare un'ordinanza più restrittiva rispetto a quella regionale, che prevede non si possano utilizzare le aree attrezzate per gioco e sport come altalene o campi da basket.

In questo caso, invece, sono stati chiusi di tutto i parchi: «Comprendiamo che è difficile per tutti - prosegue Cesarin - è un sacrificio dobbiamo chiedere ai cittadini di spingere i ragazzi non infrangere le regole, perché la situazione è molto delicata e i casi sono aumentati in maniera preoccupante».

S.CAL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 Cantù

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

«Cantù Asnago, partiamo con il ponte» L'obiettivo: lavori subito dopo l'estate

L'intervento. In tempi brevi la gara d'appalto, l'inizio cantiere avverrà nel giro di pochi mesi. Il presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca: «Stiamo correndo su tutte le opere»

CANTÙ

Sarà l'anno in cui si inizieranno i lavori per il nuovo ponte di Cantù Asnago.

L'annuncio arriva dal presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**. «Continuano di partire con il cantiere tra settembre e ottobre». Nei prossimi mesi, spiega, ci sarà la gara. E che qualcosa si stia muovendo lo si è capito dall'assegnazione dell'incarico dell'ente Provinciale al professionista incaricato della valutazione dell'impatto sul paesaggio. Per il nuovo ponte che andrà ad affiancare l'attuale struttura, costruita un secolo fa,

Il progetto

Si tratta di un collegamento vitale per la città: il ponte scavalca la ferrovia Milano-Como-Chiasso per la viabilità rappresenta il corridoio ombelicale con la Statale dei Giuri, sia verso Como che a Milano, via superstrada. Nei mesi scorsi, era arrivato il verdetto emesso dai tecnici sulla bontà del terreno, in particolare sul lato di Cermenate, di altra consistenza rispetto al lato su Cantù. Le verifiche avevano portato i tecnici a concludere che nulla osta alla realizzazione del nuovo ponte. Un via libera che, ora, mette in vista la procedura del bando di gara. Nell'obiettivo, a questo punto confermato, di aprire il cantiere nel

corso del 2021.

L'indagine integrativa aveva verificato in particolare modo il gioco di forze sui piloni del nuovo ponte. Si procede quindi secondo gli ultimi tempi in parte dettati dall'emergenza sanitaria, e relativo lockdown. La scorsa primavera, infatti, non era stato possibile svolgere alcuni importanti sopralluoghi. Quindi, si era dovuto pazientare altri mesi, e ancora si dovrà attendere, per poter andare al limite da 40 tonnellate, sulla strada di competenza della Provincia, e al semaforo per il senso unico alternato, pronto a scattare all'arrivo di due mezzi pesanti in passaggio contemporaneo. Sarà necessario infatti terminare i lavori. E ci vorrà circa un anno di cantiere. Ma, intanto, si riesce ad iniziare.

Importante investimento

Il dirigente di settore **Bruno Turantola**, area sviluppo del territorio e infrastruttura, aveva già annunciato in dirittura d'arrivo il progetto esecutivo. Si era resa necessaria una serie di palificazioni aggiuntive, per cui il costo per le fondazioni aveva portato il totale complessivo dei lavori da 2 milioni e 300 mila euro a 3 milioni di euro. Già il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, aveva avuto modo di affermare come l'opera



Il vecchio ponte sarà affiancato da una nuova struttura che sorgerà più a sud

«Per il bando aspettiamo la necessaria autorizzazione delle Ferrovie»

fosse ritenuta dall'Amministrazione provinciale prioritaria. E una conferma, dal presidente, arriva proprio in queste ore.

«Noi stiamo correndo su tutte le opere, anche sul ponte di Cantù Asnago - riferisce Bongiasca - stiamo aspettando l'autorizzazione dalle Ferrovie. Fra

poco potremo aprire la procedura di bando, che comporta il rispetto di alcuni tempi tecnici nel termine di qualche mese. Per settembre o ottobre, ad ogni modo, prevediamo di partire con il cantiere».

Christian Galimberti

GALIMBERTI/INFORMATICA

Non è previsto l'abbattimento dell'attuale cavalcavia

CANTÙ

Il nuovo ponte sarà costruito appena più a sud dell'attuale, in direzione Milano. Sarà più semplice mantenere il vecchio ponte, che in futuro potrebbe essere riservato proprio al passaggio di bici e pedoni: la demolizione non è prevista.

Il ponte di oggi, come ha assicurato la Provincia dopo i rinforzi, è stabile e sotto controllo. Sul ponte, il semaforo è presente da quattro anni, ed è arrivato dopo i lavori da 185 mila euro per rinforzare la struttura, e poter salire dall'attuale di 19 tonnellate alle attuali 40 tonnellate.

In precedenza, dopo il crollo del ponte sulla superstrada Milano-Lecco, ad Annone Brianza, il limite sul ponte di Cantù Asnago era sceso infatti a 7,5 tonnellate. Una misura cautelativa adottata dalla Provincia. Erano arrivate proteste dalle aziende, radunate poi in un comitato per chiedere un risarcimento danni, a partire dalla benzina supplementare necessaria per percorrere chilometri e chilometri di deviazioni. Prima dell'intervento di questi ultimi anni, il ponte, progettato nel 1912, presentava «evidenti segni di ammalioramento». Non hanno pregiudicato la statica della struttura, che però non è stata pensata per i carichi odierni, si scriveva in una relazione.

C. Gal.

Via Milano, discount chiuso Ma perché si ingrandirà

CANTÙ

Sono iniziati i lavori all'Eurospin. La riapertura è prevista per il 25 marzo

Più spazio per gli scaffali, per una maggiore offerta nella città che si appresta a tagliare il traguardo, a idealizzare la cifra, dei venti supermercati.

In questi giorni, Eurospin, via Milano, è chiuso come sta avvenendo anche nel corso di questi mesi in altri punti vendita della catena, i lavori ridaranno ai clienti una versione rinnovata del supermercato in questione.

Nella giornata di ieri, sole e tempo in avvicinamento alla primavera sopra le teste degli operai. Si prosegue così, a tem-

po piaciendo. La catena, attraverso il proprio sito Internet, ha annunciato come data per la riapertura il 25 marzo. In corso una generale rimodulazione degli spazi, per dare più spazio all'area destinata a una vendita: un sostanziale ampliamento.

In questi mesi, in città, si sta salendo intanto con i punti vendita delle catene. Banco Fresco, marchio in espansione



Operai in azione all'Eurospin di via Milano

con sede a Torino, ha deciso di prendere casa sempre in via Milano, dove di recente ha aperto Iperal e dove a non molta distanza ci sono anche Aldi, In's, Tigotà, Maury's. Inoltre arriverà Unes: probabilmente, con l'insegna Viaggiator Golo- so i lavori, in questo caso, sono in fase avanzata in via Como, di fronte al Parco del Bersagliere. Non si può dire che la città, dal punto di vista del possibile mercato, manchi di attrattiva. Diversi i marchi presenti soprattutto sulle strade di collegamento, secondo un trend in espansione sin dall'inizio degli Anni Duemila.

C. Gal.

CUCIAGGIO L'EVENTO IN STREAMING

La musica in diretta streaming «Un omaggio alle donne»

Alberto Fortis tra i tetti di Milano, mentre suona "Angelica" al piano, in un duetto che attraversa l'Oceano Atlantico e arriva negli Stati Uniti, dove, magie del montaggio alternato, l'artista messico-americana Patricia Vonne Rodriguez, da

Austin, Texas, canta nei panni di un angelo.

Ieri sera, dalle 21, per la Festa delle Donne, il Comune di Cuciaggo ha aderito a un evento streaming con ospiti internazionali. In diretta dalle pagine social del Comune - unito a Inverigo, Saronno e Piombino, e altri quattro municipi lombardi - "Just like a

woman", un ritorno in versione digitale di Storie di Cortile. La serata è stata organizzata da Promodori Music, Pro Canale e Radio Popolare.

Quando il digitale è un'opportunità: sarebbe stato impensabile l'organizzazione è del cantautore Andrea Parodi - radunare in altro modo un supercat con

Paul Young, Filippo Graziani, James Maddock, Chris Jagger, O' Larry Campbell, per molti anni chitarrista, violinista e band leader di Bob Dylan. Ancora, Bocephus King, E. da Malindi, Kenya, lo scrittore Freddie Del Curatolo. Tra gli ospiti, dall'Italia, Francesco Baccini, cantautore e cantautrice femminili come la genovese Giua, la napoletana Flo e Simona Colonna. E il cuoco Joe Bastianich. Musica ancora con Raffaele Kohler, Marco Castelli, i Soluti-manna e Andrea Parodi. Canzoni e riflessioni sull'universo femminile si possono rivedere su YouTube, indicazioni su www.storiedicortile.it.

C. Gal.



Uno dei video trasmessi con l'artista Patricia Vonne Rodriguez

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

Cantù 45

Morto l'imprenditore Luigi Gaverini Costruì la casa degli incontri cristiani

Capiago Intimiano. Aveva iniziato come semplice muratore, prima di avviare la sua azienda
«Mio papà era un uomo con un carattere molto forte, leale e generoso». Domani i funerali

CAPLAGGIO INTIMIANO

«Sono stato fortunato, ho avuto vicino a me il Padreterno, ho sempre seguito e ascoltato Lui, e Lui mi ha sempre guidato», diceva.

Il lavoro a cui era più legato, anche se ogni costruzione per lui era come un figlio, era la Casa Incontri Cristiani in Falegna, dove si trovano i deboniani, cupola congettata di cemento armato a vista.

Luigi Gaverini, imprenditore edile di Capiago, è morto a 90 anni, per un male fatale, mentre era ricoverato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo. Positivo al primo tampone Covid, era in attesa del secondo, che l'avrebbe probabilmente portato, con l'aggravata accertata, in un'altra struttura, per la riabilitazione. La morte dovrebbe risultare ufficialmente come decesso Covid, anche se potrebbe non esserci una causalità diretta, il coronavirus potrebbe infatti aver assestato gli ultimi colpi a un quadro generale complicato anche dall'età.

La storia

Domani, mercoledì, alle 15-16, ora prima, il rosario - i funerali saranno celebrati nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, a Capiago. Nato nel 1930, Gaverini ha cominciato a fare il muratore da bambino, a 10 anni, con l'Europa nella Seconda Guerra Mondiale.

«Papà era il primo di sette fratelli - ricorda la figlia Loretta, che oggi lo piange insieme al fratello Oscar, alla mamma, moglie e vedova Maria Cucarollo, e ai due nipoti, Andrea e Valerio - Era un uomo con un carattere molto forte, molto leale e generoso, uno di quegli uomini cresciuti nel Dopo-guerra che si sono rimboccati le maniche e hanno ricostruito un Paese. Quando dava la sua parola, era tutto, piuttosto rimanere senza niente, ma non esisteva venisse meno. Per tanti era il grande saggio, lo chiamavano così, non perché era mio padre, ma perché era un uomo leale, perbene».

«Erano arrivati dalla Berga-

masca, lui e sei fratelli minori - aggiunge - la mamma l'aveva mandato a lavorare perché non c'erano soldi. Scelse il suo datore di lavoro gli aveva comprato le scarpe, a lui e ai suoi fratelli, dopo che aveva capito il motivo per cui mio papà poi tornava al lavoro di nuovo senza le scarpe. È stato il braccio destro dell'Impresa Capelletti Molteni. Aquarant'anni poi aprì la sua ditta. Arrivata a contare, fino a qualche anno fa, anche 40 persone».

I ricordi

Appassionato di Moto Guzzi, di cui ha posseduto un paio di modelli tra cui un sidecar, preferiva però la sua bicicletta. «Ha vissuto sempre con uno spirito molto francescano - prosegue - La fede e il lavoro gli hanno sempre indicato la strada. Portava sempre delle margherite a casa per la mia mamma... Credo che la comunità abbia perso un personaggio molto tosto. Intelligente, acuto, lungimirante. Prima di parlare contava fino a cento, ma ha anche amato molto la vita, fino all'ultimo ha detto che la vita è un dono, che la vita è bella. Non si è dato mai pace per la morte da giovanissimo di un suo fratello, Paolo, diceva che qualcosa non aveva funzionato, che semmai doveva morire lui».

C. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Gaverini aveva 90 anni

«Uno spirito francescano
La fede e il lavoro
gli hanno sempre
indicato la strada»



Una delle sue passioni era la Moto Guzzi



Qui durante una premiazione

L'evento sulle donne rinvio per il Covid

Cantù

Era prevista la premiazione del progetto Se Dico Donna e la presentazione del progetto con il Melotti

Per parlare dei diritti ancora negati alle donne ieri, 8 marzo, l'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Cantù aveva in programma di organizzare un evento in piazza Parini, una giornata per riflettere nuovamente sulle conseguenze e sull'impatto sociale della violenza contro le donne, ma il Covid l'ha impedito.

«Non possiamo trovarci per riflettere insieme - commenta l'assessore Antonella Colzani - ma non dobbiamo perdere l'occasione di questa giornata per agire insieme, ognuno nel proprio ambito, per cercare di fermare tutti i tipi di violenza contro le donne, 365 giorni all'anno e non solo oggi, per riscoprire i valori del rispetto e della gentilezza».

Un appello, come assessore alle Pari Opportunità, a «sensibilizzare sulla necessità della "prevenzione" nei confronti della violenza e dobbiamo porre le basi per una cultura delle "pari opportunità", dei "pari diritti" tra uomini e donne». La giornata prevedeva la premiazione del progetto «Se Dico Donna», in collaborazione con gli Istituti comprensivi di Cantù e l'Istituto Cardinal Ferrari, e la presentazione del progetto realizzato con il liceo artistico Melotti.

S. Cal.

Lavori per sistemare il serbatoio Oggi Verzago senz'acqua per sei ore

Alzate Brianza

Il sindaco Anastasia:
«L'intervento
dovrebbe concludersi
nell'arco di 4 settimane»

Oggi, sei ore senza acqua a Verzago: si raccomanda di non usare lavatrici e lavastoviglie, sia questa mattina, dalle 8.30 alle 11.30, che nel primo pomeriggio, dalle 13.30 alle 16.30. Consigliato, quando tornerà l'acqua, di lasciar scorrere per qualche minuto. «Le manovre di chiusura e riapertura delle saracinesche di intercettazione potrebbero provocare il trascinarsi di materiale all'interno delle tubazioni», l'avviso di ieri del Comune di Alzate.

Per qualsiasi necessità è possibile chiamare il numero verde 800.995103 di Como Acqua, la società pubblica che, con un investimento da 50mila euro, porterà a compimento, nell'arco di un mese, un'opera progettuale ad un migliore ed efficace utilizzo di tutto il volume utile della vasca, soprattutto durante i periodi di maggiori consumi. Intanto, per un mese, si chiede di non sprecare acqua nel territorio di Alzate.

Il sindaco Mario Anastasia

si rivolge ai suoi concittadini. «Come Acqua - spiega Anastasia - effettuerà alcuni lavori di manutenzione ordinaria del serbatoio pensile di Verzago. Questi lavori, che consistono principalmente nel consolidamento della struttura portante e rifacimento della impermeabilizzazione interna del serbatoio, dovrebbero concludersi nell'arco di quattro settimane».

Per l'occasione, è stato previsto un sistema alternativo. Al fine di poter garantire comunque l'approvvigionamento idrico senza problemi. «L'erogazione dell'acqua, durante il periodo di dismissione temporanea del serbatoio, avverrà tramite l'utilizzo diretto delle pompe dei pozzi comunali», aggiunge il sindaco. Ma, ad ogni modo, visto il cantiere in corso, può darsi che si verifichi qualche situazione altrettanto temporanea. «È importante tenere presente che nel corso dei lavori potrebbero esserci dei cali di pressione, soprattutto nei momenti di maggiore consumo o in determinate giornate, come al sabato e alla domenica, e in particolare modo per le utenze poste nelle zone altimetricamente più elevate del paese -



L'intervento al serbatoio durerà per 4 settimane

■ L'appello:
«In questo periodo
chiedo ai cittadini
un consumo
parsimonioso»

prosegue il sindaco - Como Acqua monitorerà costantemente l'evoluzione della situazione, al fine di evitare disservizi nella fornitura idrica alle utenze».

Un appello: «Chiedo di porre innanzitutto la massima collaborazione utilizzando l'acqua, specialmente durante tutto il periodo dei lavori, in modo ragionevole e parsimonioso e solo per uso domestico ed igienico-sanitario, affinché possano essere ridotti eventuali disservizi alla fornitura della risorsa idrica». Fra un mese, il ritorno alla normalità.

C. Cal.

Rapina e minacce a una prostituta Rischia il processo

Senna Comasco

Chiusa l'indagine a carico
di un uomo arrestato
la scorsa estate
dai carabinieri di Turate

La Procura di Como - pubblico ministero Antonio Nalesso - ha chiuso l'indagine a carico di Luca Cataldo, 57 anni, residente a Senna Comasco, arrestato nell'estate dello scorso anno con l'accusa di rapina aggravata ai danni di una donna nella zona di Turate.

La vicenda per la quale l'uomo ora rischia un processo, risale al 20 giugno di un anno fa quando l'indagato è accusato di aver aggredito e minacciato una cittadina bulgara - che si trovava ai bordi della strada costretta a prostituirsi - e averle portato via la borsetta che (stando alla denuncia) conteneva 400 euro in contanti.

Cataldo, secondo le contestazioni, si era finto cliente, aveva caricato la donna in auto e si era appartato con lei in una zona isolata di Turate. Qui aveva aggredito la sua vittima.



Palazzo di giustizia a Como

prima l'aveva minacciata con un coltello per farsi consegnare la borsetta, quindi di fronte al tentativo della donna di fuggire e di recuperare i propri averi lasciati sul sedile posteriore della vettura, l'avrebbe ferita.

Subito dopo la rapina la donna era stata soccorsa da un'amica e, contattato il 118, era stata portata all'ospedale. Cataldo è finito nei guai perché i carabinieri erano riusciti a risalire alla targa dell'auto del finto cliente. Finito in cella, aveva poi ottenuto i domiciliari.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

50

Cultura

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 9 MARZO 2021

Miniartextil, trent'anni di passione

Anniversario. Il 9 marzo del 1991 al Chiostro di Sant'Eufemia a Como la prima edizione della mostra d'arte tessile Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro ricordano le avventure per lanciare questo "marchio" lariano nel mondo

ALESSIO BRUNIALTI

Trenta anni fa, esattamente il 9 marzo 1991, si inaugurava al Chiostro di Sant'Eufemia, a Como, la prima edizione di "Miniartextil". «Un nome quasi impronunciabile per una proposta culturale che allora voleva, in punta di piedi, portare a Como l'arte tessile», ricordano Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro, che di quella e di tutte le esposizioni successive sono stati anima e corpo: lo spirito visionario, necessario per dare forma a un progetto che, oggi, porta il nome della nostra città in tutto il mondo, ma anche la lotta per riuscire, anno dopo anno, ad allestire quella che oggi è molto di più di una mostra.

Qualcosa di ignoto

«Mimmo aveva esposto poco tempo prima un minitessile a Genova, in una collettiva alla Galleria Il Punto», ricorda Nazzarena Bortolaso. «E già qui potremmo soffermarci a lungo sul termine minitessile: allora era qualcosa di ignoto, mentre oggi sinonimo di piccola opera d'arte che tutti conoscono. Tornati a Como, decidemmo di proporre anche a casa nostra una mostra simile: del resto, quale città poteva essere più adatta?»

Inizia così una parabola che è arrivata fino a oggi. «In consiglio comunale, fu il professor Emilio Russo a darci retta. Per quanto riguarda la curatela, per i primi due anni fu Luigi Cavadini a seguirci, poi arrivò Luciano Caramel. Loro sono tutti due grandi amici. Luciano rimase saldo al timone di Miniartextil sino al 2017: è stato per noi un punto di riferimento imprescindibile, fonte continua di crescita e ispirazione. Il suo carattere incredibile, la sua cultura immensa, dettagli che sempre coincidono con

grande umanità, il suo senso di humor ne fanno un uomo unico».

Ma sono tante le persone che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo di Miniartextil: «Istituzioni, artisti, amici, mecenati». Con quante persone ci siamo confrontati, anche in maniera forte per arrivare sino a qui. Non si contano gli aneddoti, con una storia così lunga alle spalle: «Antonio Ratti, un comasco unico, un uomo di una statura umana e personale difficile da ritrovare, entrava spesso in San Francesco quando sapeva di trovare poche persone in visita per potersi soffermare più a lungo sulle opere. Ora quello spazio porta il suo nome. Una volta arrivò accompagnato dall'architetto Luigi Caccia Dominioni».

Ci sono stati anche momenti rocamboleschi: «Nell'edizione del 2005 avevamo deciso di presentare una linea esclusiva di gioielli in pietre e tessuti di Ruth Guggenheim Nivola. Piccolo particolare, occorreva ritirarli direttamente a casa sua, a New York e volammo là con pochissimo tempo a disposizione. Abitava nell'East Hampton, fuori New York, a Long Island. Così cercammo un taxi in fretta e furia per raggiungerla. Salimmo sul primo disponibile e poco dopo, parlando, capimmo che l'autista era im-

possibilitato a camminare e così gli chiedemmo cosa gli fosse successo. «State tranquilli», rispose, «Sono solo rimasto coinvolto in una sparatoria». Facemmo un viaggio di andata e ritorno agitatissimo. Arrivammo dalla Guggenheim, casa con giardino abbellito da bassorilievi di Le Corbusier, ritirammo sulla porta i gioielli, il nostro assistente ci riportò in città e da lì in aeroporto. Tornammo a Como quasi senza accorgerci del passaggio nella Grande Mela».

Momenti storici

Ma ci sono momenti che, invece, lasciano davvero il segno, come ricevere l'Abbondino d'Oro: «Una grande emozione: lo ritirammo assieme al nostro attuale sindaco, Mario Landriscina, che lo ricevette per il 118. L'altra grandissima gioia è stata la nomina a Cavalieri della Repubblica». Tra gli incontri memorabili anche quello con un'altra coppia di artisti attivissimi: «Nel 2007, a Saint Paul de Vence, conoscemmo Christo and Jeanne-Claude, due persone splendide, ma anche ricche di contraddizioni. Peccato non essere riusciti a organizzare nulla con loro a Como: quando lei è scomparsa, lui ci invitò alla commemorazione funebre che si svolse al MoMa a New York. E anche quell'occasione, viaggio velocissimo di poco più di 48 ore». In trent'anni, naturalmente, non sono mancati le difficoltà, ma per Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro c'è una certezza che non è mai venuta meno: non rinunciare mai. «Quello che diciamo sempre ai ragazzi è di metterci tutta la passione che c'è perché gli obiettivi si concretizzano solo se si inseguono i propri sogni con passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Luigi Cavadini e Luciano Caramel gli amici fondamentali»



Miniartextil all'ex chiesa di San Francesco, a lungo sede naturale della mostra di arte tessile. FOTO BUTTI



L'artista Marisa Bronzini con Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro nel 2005

Quando arriva l'edizione 2021? «Anno duro, ma stiamo lavorando»

Il presente

L'organizzazione procederà tante incertezze
«Appena possibile
apriremo le mostre»

Con trent'anni di vita alle spalle, Miniartextil è più viva che mai anche se, in questo momento, attende come tutte le realtà espositive, maggiori certezze sulla situazione sanitaria per varare questa edizione del trentennale che si sarà diffusa tra il rinnovato padiglione grossisti del mercato coperto, il Broletto, Villa Olmo e la Pinacoteca civica dove, in questi giorni, si sta allestendo "Metamorphosis".

«Oggi le ragazze lavorano a ritmo frenetico per portare tutto avanti, sempre con noi vicino», spiegano Nazzarena Bortolaso

e Mimmo Totaro - Paola Re lavora alla complessa organizzazione della macchina da ormai molti anni e insieme a lei ci sono Chiara Anzani (le due sono anche presidente e vice presidente della Fondazione che Bortolaso e Totaro hanno fondato con un altro mecenate, Giancarlo Sponga anche in ricordo della moglie artista di quest'ultimo, nel 2018, ndr) e le loro due collaboratrici. Ma sono state tante le persone che nel tempo hanno lavorato insieme a noi, contribuendo, ognuno secondo le proprie passioni e capacità alla riuscita di questo grande progetto».

Il 2020 ha segnato una battuta d'arresto, per la prima volta: «È stato l'anno più duro. Avevamo dovuto festeggiare i trent'anni, poi la pandemia ha spazzato via tutto. Le ragazze, però,



Dall'archivio: Luciano Caramel e Nazzarena Bortolaso

non si sono perse d'animo e stanno duramente lavorando alle mostre che apriranno non appena sarà possibile farlo. Non sappiamo nemmeno come abbiano fatto, a volte, ma nell'anno della pandemia sono riuscite a fare arrivare a Como più di trentacinque artisti senza contare i 54 autori dei minitessili: un miracolo».

Un impegno che non può che essere sinergico: «Hanno avuto il coraggio e la lungimiranza di farsi affiancare anche da altri professionisti del settore che hanno contribuito in maniera significativa a rendere le mostre che vedrete davvero meravigliose. Importantissima, inoltre, è stata la collaborazione con il Comune di Como, sia con gli assessorati di riferimento, alla Cultura e al Commercio - per il padiglione grossisti del mercato coperto - sia con tutti i funzionari e gli addetti museali. Senza dubbio sarà una grande edizione perché tante persone ci hanno lavorato in maniera appassionata, nonostante innumerevoli difficoltà».

Lo Spazio Antonio Ratti, l'ex chiesa di San Francesco, que-

stanno non sarà sfruttato: «È stata la nostra casa per anni. Pensare di non festeggiare il questo grande compleanno è strano. Riguardo i senzatetto che abitavano i portici, noi non abbiamo mai voluto polemizzare, ma rendere costruttiva la nostra convivenza anche tramite campagne di raccolta fondi e sensibilizzazione».

E la macchina organizzativa non si ferma: «Siamo già pensando a una mostra per il 2022, sperando di poter ritornare nel nostro periodo espositivo naturale, l'autunno. Nell'autunno di quest'anno dovremmo tornare a Parigi, la nostra seconda casa grazie all'allora Sindaco di Montrouge, Jean Loup Metton che l'artista Grau Garriga ci fece conoscere nel 1998, anno in cui lo stesso Garriga era protagonista a Como di quella edizione della mostra che era allestita negli spazi della ex Ticoa, un altro luogo magico della nostra città».

Una storia che prosegue: «Miniartextil compie trent'anni ed è giovanissima. Il suo futuro è ancora tutto da scrivere e riserverà ancora grandi sorprese».

A. Bru.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA SETTIMANA
VENERDÌ 5 MARZO 2021

TRADATE | 40



Gianna Badoni - Responsabile Coordinamento Donne FNP dei Laghi, 1

Festa del'8 marzo

Due iniziative per dare voce alle donne

TRADATE (ces) Nemmeno la pandemia da Covid-19 ha fermato il lavoro di sensibilizzazione portato avanti dal Coordinamento Donne della FNP Cisl dei Laghi. Impegnato da anni sia nel cercare di stimolare l'inclusione di genere che nel lottare contro la violenza rivolta alle donne, il C. D. della FNP di Como e Varese ha organizzato due appuntamenti, ovviamente in streaming, anche in relazione a questo 8 marzo.

«Nel corso degli anni si è già fatta molta strada - spiega **Gianna Badoni**, coordinatrice territoriale donne della FNP dei Laghi - dalle commissioni femminili, ai coordinamenti donne, alle quote rosa. Però la necessità di essere presenti a tutti i livelli con il nostro sguardo, le nostre riflessioni e le nostre proposte non si è affievolita ed anzi va continuamente rilanciata, anche e forse soprattutto in un momento complicato come quello che la pandemia ci ha portato a vivere, col suo carico di angosce, problemi, fragilità. Siamo donne dentro il sindacato e per il sindacato: vogliamo illuminare e portare alla ribalta istanze che solo il nostro sguardo coglie».

In particolare i due eventi virtuali studiati per la ricorrenza di questo 2021 si incentreranno su due aspetti principali: la disparità salariale da una parte, l'imparità della negoziazione dall'altra, entrambi appuntamenti organizzati con le sezioni locali di CGIL, CISL e UIL oltre che con le rispettive federazioni dei pensionati.

«Le donne subiscono ancora una importante disparità salariale - il triste monito di Badoni - ed a parità di mansioni con gli uomini c'è una disparità evidente che si riflette su tutta la nostra vita, anche e soprattutto da pensionate: in seguito ai diversi livelli retributivi di cui si è goduto nella vita da lavoratrici attive, infatti, le donne finiscono col prendere quasi sempre meno rispetto alla propria controparte maschile. Per quanto riguarda il secondo appuntamento, parleremo di negoziazione, di come le donne in questa pandemia abbiano subito un forte arretramento dei propri diritti: diritto alla occupazione, ai tempi di cura, di lavoro e di riposo, diritto ad espletare la cura dei figli e il loro equilibrio psicologico».

I due webinar non sono ancora stati calendarizzati, ma dovrebbero entrambi svolgersi la prossima settimana. Maggiori informazioni saranno pubblicate sul sito www.fnpdelaghi.com.

Ovviamente, sullo sfondo dell'operato del Coordinamento Donne della FNP resta sempre anche il tema della violenza di genere: «C'è molto da fare in merito a questo, è un problema educativo: le famiglie, la scuola e la società tutta devono unirsi ed agire sui giovani dal punto di vista culturale, prima che diventino violenti. Bisogna insegnare agli uomini, fin da quando sono ancora dei bambini, che non possono mascherare le proprie fragilità e incapacità di affrontare i problemi con la violenza. Bisogna insomma agire alla radice del problema: creare rispetto nei confronti dell'altro genere. Il Sindacato in questi anni non si è limitato solo alle riflessioni - la chiosa di Gianna Badoni - In diversi territori si è infatti agito concretamente con la formazione di reti istituzionali, con l'apertura di case-rifugio per donne maltrattate e di centri di recupero per uomini violenti. Una buona prassi che andrebbe estesa ovunque, sia per andare in aiuto alle vittime che per provare a ridurre i violenti».

CGIL, CISL e UIL hanno incontrato l'assessore alla Sanità Letizia Moratti

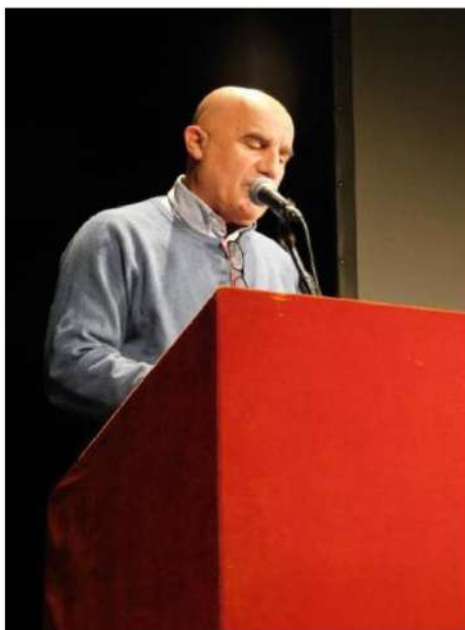
Il piano vaccini al centro dei temi da risolvere

TRADATE (ces) Il piano vaccini lombardo è inevitabilmente al centro dell'agenda della Federazione Nazionale Pensionati CISL dei Laghi. Del resto nel corso degli ultimi 12 mesi il Covid si è portato via con sé una media di 265 persone al giorno nel paese, di cui ben 77 al giorno nella sola Lombardia. Numeri impietosi, che urlano forte la necessità di mettere al sicuro la popolazione, soprattutto nelle sue fasce più fragili, quanto prima.

Proprio per cercare di imprimere un cambio di passo deciso nella somministrazione dei vaccini, che quanto più rapida sarà tanto più potrà salvare delle vite, le tre sigle sindacali dei pensionati di CGIL, CISL e UIL hanno incontrato il nuovo assessore regionale alla sanità **Letizia Moratti**, per incalzarla su un punto che oggi più che mai è ritenuto vitale.

«Abbiamo chiesto a Regione Lombardia - si legge nella nota congiunta rilasciata da FNP, SPI e UILP - di fare presto e bene, ovviamente consegne dei vaccini permettendo. Per questo motivo auspichiamo una concreta collaborazione tra Governo, Regioni, Comuni, Istituzioni, Esercito, Protezione Civile, Volontariato e Rappresentanze sociali. Una collaborazione che possa imprimere una svolta alla campagna vaccini attraverso una riorganizzazione logistica che affronti i due problemi principali, ovvero quello dell'approvvigionamento e quello della somministrazione».

A margine di quell'incontro, in cui era presente anche l'ormai ex Direttore Generale del Welfare lombardo **Marco Trivelli**, lo stesso è stato rimosso dal suo incarico. Una mossa che ha spinto il Segretario Generale di FNP Cisl Lombardia, **Emilio Didone**, a fare il punto della situazione: «I



Emilio Didone, Segretario Generale FNP Lombardia, 1

numeri sono numeri, i conti sono conti, e con l'approvvigionamento medio di vaccini oggi noto, con i numeri di persone da vaccinare, con gli operatori oggi disponibili,

sarà difficile rispettare il ruolino di marcia annunciato in pompa magna da Bertolaso per conto di regione Lombardia. L'assessore **Letizia Moratti** lancia l'idea di comprare vaccini anti Covid su libero mercato, manovra a nostro parere eticamente discutibile in un concetto di unitarietà del Paese. Questo, peraltro, è un film che abbiamo già visto con gli anti influenzali, e ricordiamo tutti il grande flop con cui si è conclusa quella vicenda in regione Lombardia».

Le vaccinazioni per gli ultraottantenni non sono poi iniziate con il piede giusto, come ha avuto modo di commentare a stretto giro di posta da quell'incontro lo stesso Didone: «Molti ultraottantenni in fila all'alba, molti arrivati inutilmente senza essere in lista prenotati. Insistiamo, era forse meglio inviare una lettera a casa, con giorno, ora e luogo dove presentarsi. Non sono più giovanotti, e per fortuna non piove o fa molto freddo perché stare in fila fuori per ore, magari in piedi, non è certamente il massimo. Manca un po' di sano buon senso ai nostri amministratori, che mai si mettono dall'altra parte, quella della vita reale dei normali cittadini».

La storia della Federazione Nazionale Pensionati della CISL nasce il 22 ottobre 1952

La Fnp da quasi settant'anni continua a operare con la stessa grande passione del primo giorno

TRADATE (ces) La storia della Federazione Nazionale Pensionati della CISL nasce da lontano, ormai quasi settant'anni fa, più precisamente il 22 ottobre 1952. Fu quel giorno che venne alla luce un'associazione apolitica, libera, democratica e plurale che andava a prefiggersi l'assistenza sindacale e di patronato, di tutela e di rivendicazione dei bisogni degli anziani, in specie delle fasce più deboli.

A quasi settant'anni di distanza la FNP continua ad operare con la stessa passione del primo giorno, ed oltre alla tutela sindacale, contrattuale e vertenziale, sia a livello nazionale che nei confronti delle istituzioni locali (comuni, province, regioni, aziende sanitarie e dei trasporti etc.), offre un'ampia rete di servizi e di «segretariato sociale» in collaborazione con il Patronato di assistenza Inas, con le categorie dei lavoratori, le unioni sindacali sul territorio e le associazioni di tutela promosse dalla CISL.

«La Federazione Nazionale Pensionati - illustra **Giovanni Pedrinelli**, Segretario Generale sul territorio dei Laghi, che comprende le province di Como e Varese - è organizzata con una sede nazionale e con 85 federazioni regionali o interregionali e territoriali. I dirigenti regionali e territoriali della FNP sono 292. Nelle 1.510 Rappresentanze Locali Sindacali (16 delle quali sorgono sul territorio dei Laghi), che sono le strutture operative della FNP nei comuni e nei quartieri metropolitani, si impegnano oltre 10.000 tra quadri dirigenti e attivisti, che giornalmente garantiscono una



Giovanni Pedrinelli con Luisa Romano e da Renzo Zavattari

generosa attività e, conseguentemente, una rete capillare di punti di riferimento al servizio delle comunità locali. La nostra Federazione - prosegue Pedrinelli - è da sempre impegnata nella tutela della popolazione anziana. FNP CISL mette a disposizione una serie di servizi che spaziano dalla tutela previdenziale, alle problematiche fiscali e abitative, alla difesa dei consumatori, al tempo libero ed alla formazione professionale».

E' questa la potenza di fuoco della Federazione Nazionale Pensionati, che anche a livello territoriale non risparmia sforzi. «La

Segreteria dei Laghi è composta da me - continua Pedrinelli -, da **Luisa Romano** e da **Renzo Zavattari**. Sul territorio sono poi attive 16 RLS, tutte con un proprio coordinatore che fa capo ad una segreteria. Ogni RLS poggia inoltre su di un proprio coordinamento locale, oltre che sull'aiuto e l'impegno di decine di agenti sociali. Siamo radicati nel territorio con 33 sedi e 65 recapiti attivi, per un totale di 102 punti di incontro con i pensionati, che siano nostri associati e non solo». L'elenco completo di sedi e recapiti è rintracciabile sul sito dell'associazione, all'indirizzo <http://fnpdelaghi.com/dove-siamo>.

Nel proprio operare, la Federazione Nazionale Pensionati della CISL offre servizio a tutti coloro i quali ne hanno bisogno: «Siamo una realtà complessa e ramificata, che cerca di adempiere al proprio ruolo di sostegno, tutela e difesa dei diritti degli anziani e dei più fragili nella maniera migliore. Per altro grazie ad Antea, Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, ci diamo anche molto da fare nel campo sociale e culturale, con una grande opera di volontariato che non si è fermata nemmeno con la pandemia. Per farlo centrale è il ruolo dei nostri associati, che con il proprio apporto ci permettono di essere presenti ed attivi su tutto il territorio. Ecco perché è importante stare con noi - la chiosa del Segretario Generale Giovanni Pedrinelli -, tesserarsi per la FNP Cisl dei Laghi: perché ogni giorno siamo impegnati a difendere i tuoi diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA | 08 marzo 2021, 15:48

VIDEO. Cgil, Cisl e Uil Varese ricordano l'8 Marzo con l'attrice Marina De Juli



«Abbiamo deciso di affidare al linguaggio del teatro e della cultura una riflessione sul mondo della donna e i suoi problemi coinvolgendo un'artista di grande fama, tra le allieve predilette di Dario Fo e Franca Rame» spiegano i sindacati



In occasione dell'8 marzo 2021, Giornata della donna, Cgil Cisl e Uil di Varese hanno deciso di affidare al **linguaggio del teatro e della cultura** una riflessione sul mondo della donna e i suoi problemi.

A tale proposito i sindacati confederali hanno coinvolto un'artista di grande fama, **Marina De Juli**, regista, attrice e autrice con una lunghissima esperienza teatrale e artistica, tra le allieve predilette di Dario Fo e Franca Rame, che ha realizzato un video intitolato "A ritmo di donna". «Un video - spiegano Cgil, Cisl e Uil - che offre l'occasione di **una riflessione sulla donna**, riflessione seria su problemi seri, che però si potrà fare anche, considerato lo stile ironico dell'artista, con un piccolo sorriso dolcesamaro».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Martedì 9 Marzo 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

AEREO PAPAIE - Un viaggio storico, che sembrava irrealizzabile, e che ha portato consolazione e speranza ad una terra ferita dove, da generazioni, si vive tra guerre e attentati. Papa Francesco è tornato in Italia dall'Iraq. È stanco, più del solito, come lui

Il Papa: «Un ritorno alla vita»

stesso ha ammesso. Ma profondamente grato di aver potuto realizzare questo sogno che coltivava da anni. Il Papa si affaccia a parlare con i giornalisti dopo i lunghi quindici mesi di assenza

di viaggi apostolici a causa del Covid. Il suo sorriso parla della gioia che questo viaggio gli ha dato anche della stanchezza per un tour de force di tre giorni in un Paese che aspettava un Pa-

papa sempre, e comunque da almeno vent'anni, quando Giovanni Paolo II fu costretto a cancellare la visita a causa della guerra. «Dopo questi mesi di "prigionia", questo è per me rivivere, toccare la Chiesa, toccare il santo popolo di Dio».

Il messaggio di Draghi

La pandemia peggiora ma ora si vede l'uscita

IL PIANO DEL PREMIER «Acceleriamo le vaccinazioni»

ROMA - «L'accelerazione del piano dei vaccini». È la leva su cui Mario Draghi investe tutto, per indicare agli italiani la possibilità di «intravedere» una «via d'uscita non lontana» dalla pandemia. Il presidente del Consiglio parla per la prima volta dell'emergenza sanitaria, a quasi un mese dal discorso con cui ottenne la fiducia in Parlamento, nelle ore in cui si registra la drammatica soglia dei centomila morti.

In queste settimane ha soppesato i dati, messo a punto la nuova «regia» nella trincea della lotta al virus, firmato il suo primo dpcm. La curva del contagio, a causa delle varianti, continua a crescere, tanto che torna ad affacciarsi l'ipotesi di un irrigidimento delle misure. La spinta dei rigoristi per un nuovo lockdown per mettere in salvo l'uscita della campagna di vaccinazione, sembra però infrangersi sulla contrarietà del centrodestra. E lo stesso Draghi si mostra prudente con gli interlocutori. Saranno non decisioni politiche mai date, l'argomento scientifico che li combina, a definire le chiusure, le chiusure, le chiusure. Il progressivo aumento di zone arancioni e rosse è già un dato di fatto: da qui a Pasqua, il «rosso» potrebbe estendersi a quasi tutta Italia. Se si dovrà intervenire ancora lo diranno il monitoraggio e gli scienziati.



Un insegnante viene vaccinato (ANSA)

Una riunione della cabina di regia con i ministri sul Covid è in vista per mettere a confronto la linea di chi, da destra, vuole evitare nuove strette nazionali e chi, da sinistra, spinge al-

meno per interventi come lo stop ai centri commerciali dove sono chiuse le scuole, maggiore stretta al tavolo di Palazzo Chigi dall'ad Maurizio Del Fante. Poi c'è l'aspetto dell'approvvigionamento: il premier, che nei prossimi giorni potrebbe sentire il presidente americano Joe Biden e parlare anche di vaccini, ha spinto in Euro-

pa per il blocco all'export delle aziende inadempianti e sarebbe pronto ad aprire alla somministrazione di dosi di tutti i vaccini validati dall'Em, incluso Sputnik.

Ma l'aspetto su cui sceglie di soffermarsi nel suo primo intervento pubblico è quello del coordinamento del piano su base nazionale e dei criteri per la somministrazione. L'accelerazione porterà a un «decisione potenziamento» delle dosi nelle prossime settimane: «Si privilegeranno le persone più fragili e le categorie a rischio», spiega. E fa un appello a non provare a saltare la fila: «Aspettare il proprio turno» dice - è un modo anche per tutelare la salute dei nostri concittadini più deboli». Draghi interviene con un messaggio video alla conferenza sulla parità di genere, in occasione della festa della donna. Ma parte dalla pandemia, che vede in questi giorni peggiorare l'emergenza, anche se ormai avremmo pensato che un

L'appello
«Ognuno rispetti il proprio turno, ne va della salute di tutti»



Ipotesi nuova stretta. Le misure allo studio

Il premier Mario Draghi è pronto a rivedere il Dpcm appena entrato in vigore, qualora fosse necessario

Gli scenari possibili

- Accogliere il parere del Comitato tecnico scientifico di estendere il parametro di 250 casi su 100 mila abitanti per 7 giorni consecutivi (già previsto per la chiusura delle scuole sia nella regioni gialle e arancioni) per il passaggio diretto in zona rossa
- Organizzare la più grande campagna di vaccinazione di massa del nostro Paese
- Nessun lockdown generale
- Intervenire sulle zone di assembramento ed evitare che i giovani siano un vettore di contagio
- Anticipare il coprifuoco
- Chiusura di alcune attività commerciali
- Possibilità di "rude" i weekend, rafforzando le restrizioni



Reparto di terapia intensiva a Brescia (ANSA)

In Italia 100mila morti per il Covid

LA STRETTA La curva non cala e si prospetta una virata verso il rosso per il Paese

ROMA - L'Italia supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e si colora sempre più di rosso a causa delle varianti del virus che spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive della regione già sopra la soglia critica del 30%.

Chiusure e restrizioni decise dai governatori che potrebbero anticipare un nuovo intervento del governo a livello nazionale già in corso da una settimana: le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale.

A poco più di un anno dalla morte di Adriano Trevisan, il 78enne di Vò Euganeo che sarà ricordato per sempre come la prima vittima del Covid nel nostro paese, l'Italia supera dunque una soglia simbolica e inimmaginabile fino a 12 mesi fa: i morti per il virus il doppio di quelli di Aids, 34 vol-

te quelli del terremoto dell'Irpinia, 50 volte quelli del Vajont, 300 volte quelli dell'Aquila. Le 318 vittime nelle ultime 24 ore portano infatti il totale a 100.103 e non è affatto finita visto che i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri salgono inesorabilmente (2.700 sono ora i pazienti in rianimazione, 34 più di domenica, e 21.831 quelli nei reparti ordinari, con un incremento di ben 687) e ci sono altri 13.902 positivi, 7mila meno di domenica con 90mila tamponi in meno, anche il tasso di positività resta stabile al 7,5%.

In una situazione simile, con «ogni vita che conta», come dice il premier Mario Draghi, mantenere le misure restrittive e anzi rafforzarle è l'unica strada possibile. «Le prossime ore non saranno facili: dobbiamo provare a piegare la curva e richiamare tutti alla massima attenzione», ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza al termine di una giornata in cui ha prima incontrato i tecnici con la collega Mariastella Gelmini e poi ha vi-

sto il presidente del Consiglio per informarlo sul nuovo piano vaccini.

Nelle prossime ore potrebbe esserci una nuova cabina di regia, in vista del nuovo incontro di giovedì con le regioni, in cui si affronteranno i tre temi che sono stati al centro della riunione: distribuzione, logistica, somministrazione. Ma non è escluso che si possa parlare anche di nuove misure anche se al momento non c'è una decisione definitiva. Le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione all'interno della stessa maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale, che al momento però nessuno ha ipotizzato. Matteo Salvini esplicita la contrarietà della Lega: «Chiusure adesso senza vaccini non serve a niente e nessuno». Posizione sulla quale si schierano i governatori della Liguria Giovanni Toti, «totalmente e fortemente contrario all'ipotesi di una chiusura generalizzata».



AstraZeneca agli over 65

LA CIRCOLARE DELL'ISS «Induce significativa protezione»

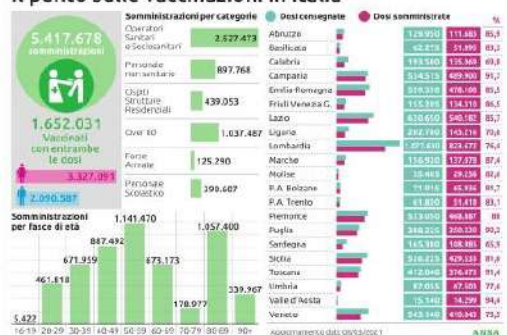
VACCINAZIONE DI MASSA

Viggiù si candida a essere il primo comune virus free

VIGGIÙ - Tra un sospiro di sollievo Emanuela Quintiglio, sindaco di Viggiù, fino a sbandarsi per promuovere il borgo della Valceresio come meta di villeggiatura per la prossima estate, bella, tranquilla e, soprattutto, Covid-free. Con la vaccinazione di massa della scorsa settimana, mentre già si predispongono i piani per la seconda dose, il comune, in provincia di Varese, si candida ad essere uno dei primi paesi in Italia completamente immunizzati grazie al vaccino. «Adesso siamo davvero tutti maggiorenni e vaccinati», ha scritto a Fabio Giovane, sindaco di Viggiù, «Ovviamente dobbiamo mantenere tutte le precauzioni, non possiamo trascurare le attenzioni fin qui seguite - permette il sindaco - Ma sono fiduciosi, non solo siamo diventati un modello nazionale per il piano vaccinale, ma se proseguiremo così sentiremo di aggiungere che per l'estate qui saremo tranquilli, e invito tutti a venire a visitarci».

La vaccinazione di massa, preceduta da uno screening collettivo, è stata decisa dopo che nel paese si erano registrati vari focolai di infezione e soprattutto erano state rilevate diverse varianti, come quella scozzese individuata per la prima volta in Italia e altre due sconosciute. Al punto che gli scienziati hanno parlato di una «variante Viggiù», ridando notorietà al piccolo paese finora conosciuto per una marcia e l'omonimo film con Tobì. «I pompieri di Viggiù». Ancora si sta studiando cosa abbia provocato un tale fenomeno in un comune di 5.000 abitanti, nel cuore della Valceresio, uno dei posti più panoramici della Lombardia, tra laghi e montagne, al confine con la Svizzera, quindi anche zone di lavoratori frontalieri. Dal 27 febbraio al 4 marzo il sindaco ha trascorso quasi tutto il suo tempo nel sito vaccinale, allestito nella palestra della scuola media del vicino comune di Sallò, per accogliere i suoi concittadini. «Se continuiamo il personale sanitario e altre categorie che erano già state vaccinate in precedenza - ha aggiunto il sindaco - possiamo concludere che l'80% degli abitanti ha avuto la prima dose di vaccino: non possiamo che essere più che soddisfatti, soprattutto perché tutto è andato benissimo».

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



Si allarga la rosa di chi può essere immunizzato
Esclusi i più vulnerabili

L'Ue frena l'export «Prima gli accordi»

IL MONITO «Gli anglo-svedesi si mettano in pari»

BRUXELLES - Lo stop all'export per AstraZeneca «non è una tantum, dipenderà dall'azienda. Dovranno spiegare i patti. Se non verranno il contratto e i ricreeranno la fiducia», poi «le porte si apriranno». La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, in un'intervista ad un gruppo di media, ha chiarito per la prima volta fino a che punto sia salito il livello di scontro tra l'Ue ed il colosso anglo-svedese. «Ci aspettiamo», ha spiegato, «che AstraZeneca accresca i suoi sforzi per distribuire più dosi in Europa e si metta in pari. Questo sarà il benchmark per stabilire se ci siano porzioni anche da altri Paesi» dopo il blocco della settimana scorsa dall'Italia di 250 mila vaccini in partenza per l'Australia. La leader europea ha in particolare sottolineato «il sostegno alle decisioni dell'Italia» di Mario Draghi. «Da quanto vediamo AstraZeneca sta distribuendo al di sotto del 10% di quanto pattuito per il primo trimestre nell'Unione. Perciò - ha ri-



mercato pieno sostegno e allineamento con l'Italia». Quella di non autorizzare l'export «è stata una decisione consensuale». Secondo il piano, ha ricordato Von der Leyen, «AstraZeneca avrebbe dovuto iniziare a preparare le scorte per distribuirle in Italia una volta avuto la via libera» dall'Agenzia europea del farmaco. «Così ha funzionato con Pfizer-BioNTech, che in Europa rispetta

i patti e produce il 95% di quanto viene esportato verso oltre 30 Paesi. «Così ha funzionato con Moderna, ma non con AstraZeneca. Vogliamo sapere cosa è successo», ha ribadito l'ex ministra tedesca, ricordando quanto il piano di AstraZeneca sia stato capace di trovare i necessari accap- per inviarli all'Australia. Noi non siamo la logistica di AstraZeneca - ha avvertito - «Hanno una produ-

zione mondiale e molti stabilimenti oltre a quelli europei. Devono spiegare dove sono andate le nostre dosi». Domenica la presidente ha avuto una videoconferenza con i CEO del Big Pharma, che hanno stipulato i contratti di pre-acquisto con l'Unione, soprattutto per fare il punto sull'incubatore Hera per l'adattamento dei vaccini alle nuove varianti del Covid-19. Tra loro anche Pascal Soriot, ma non c'è stata occasione di scambi bilaterali col manager, anche perché, ha evidenziato Von der Leyen, «questo è compito del commissario Thierry Breton», che della produzione di AstraZeneca ha parlato con il capo della task force Covid Usa, Jeff Zients. Intanto l'Ue ha accelerato sullo snellimento delle procedure per autorizzare l'adattamento dei vaccini alle nuove varianti. «L'Emilia ha pubblicato le linee guida, che adotteremo al collegio dei commissari l'11 marzo. Quindi siamo stati molto veloci con i miglioramenti necessari».

ROMA - Cade il limite massimo di età per l'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. Dopo Gran Bretagna, Francia, Germania e Belgio, anche l'Italia ha dato il via libera ufficiale al suo impiego nei soggetti con più di 65 anni, escludendo però gli «estremamente vulnerabili» per particolari patologie. L'indicazione è contenuta in nuova circolare del ministero della Salute.

Rispetto al vaccino AstraZeneca - fino ad oggi indicato per la fascia 18-65 anni - la circolare chiarisce infatti come l'estensione d'uso di basi su «ulteriori evidenze scientifiche rese disponibili» e che «non solo confermano il profilo di sicurezza favorevole ma indicano che, anche nei soggetti di età superiore ai 65 anni, la somministrazione del vaccino è in grado di indurre significativa protezione sia dallo sviluppo di patologia indotta da SarsCov2 sia dalle forme gravi o addirittura fatali di Covid-19». Su queste basi, e «anche in una prospettiva di sanità pubblica connotata da limitata disponibilità di dosi vaccinali e alla luce della necessità di conferire protezione a fasce di soggetti più esposti al rischio di sviluppare patologia grave o addirittura fatale di Covid-19, il Consiglio Superiore di Sanità (C.S.S.) - afferma il ministero - ha espresso parere favorevole a che il vaccino AstraZeneca possa essere somministrato anche ai soggetti di età superiore ai 65 anni».

Tale indicazione non si applica però agli «estremamente vulnerabili» per particolari condizioni di immunodeficienza primaria o secondaria a trattamenti farmacologici o per patologia concomitante che aumenti considerevolmente il rischio di sviluppare forme fatali di Covid. In questi soggetti si conferma dunque l'indicazione a un uso preferenziale dei vaccini a RNA messaggero, ovvero quelli di Pfizer e Moderna. Quanto alla tempistica della seconda dose, come già indicato nella circolare ministeriale del 10 febbraio che ha recepito le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco, il richiamo dovrebbe essere somministrato nel corso della 12/a settimana (da 78 a 84 giorni) e comunque ad una distanza di almeno 10 settimane (63 giorni) dalla prima dose. E proprio l'efficacia, insieme all'invito ad abbandonare qualunque diffidenza rispetto a questo farmaco, è stata ribadita anche dal presidente del C.S.S. Franco Locatelli, il quale ha ricordato che somministrando la seconda dose a 12 settimane dalla prima, l'efficacia del vaccino AstraZeneca è nell'ordine dell'82% per tutte le forme di Covid-19 indipendentemente dalla loro gravità, mentre per le forme più gravi la copertura arriva al 100%.

Con le massicce nuove consegne previste dal primo aprile - 50 milioni di dosi come annunciato dal ministro della salute Roberto Speranza - e grazie all'apoteosi di utilizzare AstraZeneca anche sugli anziani, la campagna vaccinale potrà dunque avere, come auspicato, una decisa accelerazione. Altro fronte sul quale il governo punta, oltre al rispetto dei contratti già in essere per l'approvvigionamento di dosi, è quello della produzione interna. Per questo il ministro Giorgia ha firmato un decreto «per liberare immediatamente 200 milioni» per interventi di ricerca e riconversione industriale per la produzione dei vaccini, fondi che si affiancano alle ulteriori risorse previste nel decreto sostegni per la ricerca e del «Polo per la vaccinologia e i farmaci biologici». Giorgia ha anche nominato Giovanni Tria, già ministro dell'economia, consulente economico sui dossier vaccini per la parte che riguarda la produzione industriale nazionale e i rapporti con l'Ue.

Le intensive sono al limite

ROMA - Per la seconda settimana consecutiva stanno aumentando in tutta Italia i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, con ben 11 regioni che hanno superato la soglia critica e la situazione più grave registrata a Brescia, dove da cinque giorni il tasso di saturazione è del 90%.

Questi dati, che riflettono più rapidamente l'andamento della curva epidemica, sono fra le principali spie della situazione epidemiologica. «Quello sulle terapie intensive è un dato molto sensibile», osserva il fisico Giorgio Se- stili. Il tempo che trascorre dal momento del contagio al ricovero in terapia intensiva è infatti relativamente breve e permette di avere un quadro più aggiornato dell'andamento della epidemia. Per questo motivo il dato sulle terapie intensive viene utilizzato da alcuni come base per calcolare un indice di contagio Rt più aggiornato ri-

spetto a quello calcolato dall'Istituto Superiore di Sanità a partire da una stima del tempo di raddoppio della curva epidemica. La settimana dal primo al 7 marzo ha registrato il 21% in più di nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva: «con 1.444 nuovi ingressi in una settimana - rileva il fisico - è stato l'incremento maggiore registrato dall'inizio dicembre», osserva il fisico. Il dato viene comunicato nel bollettino quotidiano del ministero della Salute. I dati sui ricoveri sono le spie di un peggioramento che vede per la curva esponenziale dell'epidemia di Covid-19 in Italia un tempo di raddoppio di circa sei giorni, come emerge dai calcoli del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac).

C'è la didattica a distanza per sei milioni di studenti

IL MINISTRO «Scelta necessaria». Proteste in tutto il Paese

ROMA - Le decisioni contenute nell'ultimo Dpcm che hanno dato maggiori poteri ai presidenti delle Regioni e nei fatti portato ad una maggiore chiusura delle scuole, sono state «molto difficili ma necessarie e responsabili. La variante inglese colpisce anche i bambini. L'aumento rapidissimo dei contagi anche dei più giovani è ciò che abbiamo avuto di fronte e sul quale abbiamo dovuto agire».

Il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi per la prima volta rivendica le scelte recentemente fatte e fa intendere quanto siano state sofferte. Del resto lo stesso premier Draghi, nel messaggio alla conferenza sulla parità di genere, non ha tralasciato un ringraziamento agli «studenti famiglie e insegnanti che sopportano il peso della chiusura delle scuole».

Ed anche la ministra dell'Università Cristina Messa ieri ha parlato del «dolore dei ragazzi» in Dad e della speranza di riaprire gli atenei subito dopo Pasqua, per lo meno in parte. Da ieri mattina 6 milioni di bambini e ragazzi da nord a sud, su 8,3 milioni in totale, studiano con la didattica a distanza per il fatto di essere in regioni «rosse», in zone «rosse» o in territori i cui presidenti di Regione hanno disposto la sospensione delle lezioni in presenza per l'alto numero dei contagi. E con il passare delle ore ai numeri già pesanti degli studenti costretti alla Dad se ne aggiungono altri: ieri sera è stato deciso che tre distretti sanitari del Veneto vedranno chiudere e mettere in didattica a distanza al 100% le scuole dalla seconda media in su, per il superamento dell'in-



IL MINISTRO GARAVAGLIA

«Aperture in vista dell'estate»

CIVITAVECCHIA - Un segnale di ottimismo è quello che il ministro del Turismo Massimo Garavaglia vuole mandare, salendo a bordo della Grandiosa, la nave della Msc ripartita lo scorso agosto con un protocollo di sicurezza. «Far sapere agli italiani che si può andare in sicurezza in crociera anche in questo periodo è un segnale di ottimismo», sostiene il ministro in una conferenza stampa. Il ministro esclude comuni-

que - rispondendo ai giornalisti - che sia questo il momento di chiedere maggiori aperture in vista della Pasqua. «In questo momento bisogna essere molto, molto cauti», afferma, anche alla luce dell'andamento dell'epidemia lo scorso anno, che ha visto il piccolo porto di Civitavecchia aprirsi a maggio. «Nessuna accelerazione, almeno fino all'estate, quando Garavaglia è fiducioso che si possa ripartire, come successo lo scorso anno».

cidenza di 250 casi di Covid-19 ogni 100 mila abitanti. Chiusura di tutte le scuole anche a Selargius, nella città metropolitana di Cagliari, per un caso sospetto di variante inglese. Intanto comitati, associazioni di genitori e studenti sono scesi in piazza per protestare contro il ritorno dello studio a casa. A Piazza Castello a Torino, i ragazzi sono tornati a seguire le lezioni davanti al palazzo della Regione. «Chiudono le scuole, ma non ci dicono perché. Meglio un lockdown totale che chiudere solo la scuola. Avrebbe più senso», ha detto Anita, la dodicenne che con il suo esempio ha ispirato la protesta contro la didattica a distanza in tutta Italia.

Un lungo girotondo di mamme e bambini si è tenuto ieri in piazza Scala, sotto Palazzo Marino, sede del comune di Milano, per chiedere lo stop alla didattica a distanza «che porta a casa i bambini di elementari e materne e il peso di tutto questo - ha spiegato una delle organizzatrici, del comitato A scuola! - ricade sulle donne, e lo diciamo nel giorno dedicato alle donne». A Pavia gli universitari hanno «occupato» pacificamente Piazza Vittoria, nel centro storico, chiedendo il «ritorno delle attività didattiche in presenza» e, per i giovani che frequentano Medicina, la possibilità di effettuare nuovamente il « tirocinio in ospedale».

Protesta ieri mattina a Cosenza di alunni, genitori e parte del personale scolastico contro la decisione del presidente facente funzioni della Regione Calabria Nino Spirli di chiudere le scuole nonostante la Calabria sia in zona gialla.



La Sardegna si blindi Si entra solo col test

CAGLIARI - La Sardegna si blindi e si prepara a una stagione turistica ad altissimo coefficiente di sicurezza sanitaria. L'obbligo dei test d'ingresso per chiunque arrivi nell'Isola è scattato da ieri. Nei porti e negli aeroporti sardi, sebbene il sistema sia da rodare e siano stati già apportati correttivi per rendere più snelle le procedure di controllo degli accessi, è buona la prima per il sistema predisposto dalla Regione e allestito dall'Ats per preservare l'unica zona bianca d'Italia. Su 1.382 persone arrivate in nave o in aereo, 597 si sono sottoposte a tamponi antigenici nelle postazioni di controllo dedicate in tutti gli scali (escluso solo il porto di Cagliari per l'assenza di navi nella giornata di ieri). Solo 3 le positività rilevate finora e in corso di verifica con il tampone molecolare. La bassa circolazione del virus in Sardegna viene confermata anche dai report regionali: 65 nuovi casi su quasi 29 mila test (per effetto dello screening di massa concluso a Cagliari nel weekend), un tasso di positività dello 0,2% e un solo decesso in 24 ore. Il banco di prova più significativo dei test si è avuto poco dopo l'alba al porto di Olbia, dove in meno di un'ora hanno attaccato tre navi con circa 600 passeggeri, tra cui due casi di positività accertati e ora in fase di verifica. Nell'area screening allestita nella stazione marittima era previsto il transito di tutti i viaggiatori, ma è parso subito necessario limitare l'accesso solo alle persone senza tampone effettuato nelle ultime 48 ore o senza certificato di avvenuta vaccinazione. Le altre, circa il 40%, sono state lasciate passare.

La lotta al Covid corre sui binari

ROMA - Un convoglio equipaggiato per la cura e il trasporto dei pazienti durante emergenze o calamità e, presto, il primo treno «Covid free». La lotta al nuovo coronavirus corre anche sulle rotaie.

«I primi di aprile realizzeremo un treno covid free che inizialmente, nella fase di test, andrà tra Roma e Milano» ha annunciato nella giornata di ieri l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di FS Italiane, Gianfranco Battisti.

«In collaborazione con Croce rossa faremo i test prima di salire a bordo sia a passeggeri e sia al personale» ha aggiunto Battisti assicurando: «implementeremo questa soluzione soprattutto sulle destinazioni turistiche per l'estate e sarà un'occasione straordinaria per permettere a destinazioni come Firenze, Venezia, Napoli e tante altre di avere treni in assoluta sicurezza». Mentre ieri mattina al binario 1 della stazione Termini di Roma è stato presentato ufficialmente il treno sanitario.

Presenti il Ministro della Salute Roberto Speranza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e il Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana Francesco Roc-

ca. Il convoglio è stato realizzato da Trenitalia in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e l'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza della Lombardia (AREU).

È dotato di personale sanitario dedicato su carrozze equipaggiate con specifiche attrezzature mediche. Il treno verrà utilizzato per il trasporto pazienti verso altre zone d'Italia all'estero per alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, oltre a rappresentare un'integrazione al servizio sanitario territoriale per la gestione delle emergenze, in caso di utilizzo come posto medico avanzato. «È stato realizzato in nostre officine di Voghera - ha spiegato Battisti durante la presentazione - È dotato di 8 carrozze che possono trasportare fino a 21 malati. Non sarà solo legato al Covid. È un treno che può circolare in tutta Europa ed è il primo di questo tipo in Europa». A bordo ci sono anche tre carrozze con posti letto di terapia intensiva per pazienti sottoposti a ventilazione, 21 ventilatori polmonari, un ecografo, due emogas analizzatori e 21 fra monitor e altre attrezzature. E davanti all'ingresso principale della stazione Termini è in funzione anche l'hub per la vaccinazione anti-Covid inaugurato nei giorni scorsi.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 9 MARZO 2021

PRIMO PIANO

5



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sulle proteste dei genitori a Legnano



Due momenti della protesta dei genitori avvenuta ieri davanti alla media Bonvesin di Legnano. (PUBBLIM)

Summit tra presidi sulla Dad Esigenze e regole: è il caos

SCUOLA Lezioni in presenza, i numeri li decidono i consigli di istituto

VARESE - «Grazie a docenti, studenti e famiglie che stanno sopportando il peso della chiusura delle scuole»: chissà che il videomessaggio registrato ieri pomeriggio dal presidente del Consiglio Mario Draghi non sia stato anche frutto della sollevazione di scudi che nelle ore precedenti aveva visto protagonisti e per una volta compatti dirigenti e docenti contro la nota ministeriale che, in pratica, ammetteva alle lezioni in presenza e nonostante la Dad almeno un terzo degli studenti. La successiva nota del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ripresa a livello regionale, ha riportato la calma: «Le uniche deroghe sono garantite agli alunni con disabilità ed a quelli con bisogni educativi speciali per i quali è possibile la didattica a scuola». Tutto a posto, dunque? Non proprio, perché la «possibile didattica a scuola» lascia aperto di per sé la possibilità di mandare i figli alle lezioni in presenza nonostante i compagni siano a casa. Ecco perché nel primo pomeriggio di ieri tutti i dirigenti di Varese si sono riuniti in videoconferenza con i Servizi Educativi di Palazzo Estense. «Era urgente e necessario confrontarci per cercare di adottare una linea comune fra tutte le scuole della città», sottolinea

nea Mariarosa Rossi, dirigente dell'istituto comprensivo Varese 5 e presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Presidi. «Le singole situazioni rimangono aperte a tutte le richieste, ma deve rimanere fermo il principio che, se è stata varata la didatti-

ca a distanza, ciò significa che la tutela della salute viene prima di tutto. E non sto parlando solo di quella degli alunni, ma anche degli insegnanti e di tutti coloro che nella scuola lavorano». Indicativamente, suggerisce un numero di studenti con bisogni edu-

cativi speciali compresi fra due e cinque; meno non avrebbe senso dal punto di vista educativo, di più non sarebbe sostenibile per le scuole». Nessuna chiusura, dunque, da parte dei dirigenti, tanto è vero che la decisione finale verrà presa in queste ore all'interno

dei Consigli di Istituto, dove sono presenti i genitori eletti. Ma è chiaro messaggio: «Chiediamo la collaborazione dei genitori in questo momento di difficoltà. Se esistono problemi per loro, esistono problemi anche per noi. Le richieste per tornare in presenza mentre c'è la Dad devono essere molto circostanziate». Intanto, però, non solo le domande, ma anche le proteste sono finite senza risparmio: chi chiede la riapertura non conta delle classi (senza rendersi conto che il dirigente non può certo assumersi questa responsabilità in contrasto con la legge), chi la concessione di computer in comodato d'uso (molte decine di casi fra elementari e medie) perché quello di casa è già utilizzato da un genitore o da un fratello, chi minaccia addirittura di passare alla cosiddetta didattica parentale, come nel caso dei casi che fanno capo all'istituto comprensivo Varese 1 e alla media don

NESSUNA DEROGA PER I LAVORATORI "ESSENZIALI"

Ufficio regionale Ecco la nota che fa chiarezza: «Tutti a casa»

VARESE - I genitori hanno cominciato ad attivarsi per saperne di più da giovedì della scorsa settimana, non appena si è diffusa la circolare inviata dall'Ufficio scolastico regionale, relativa ai figli di lavoratori socialmente utili. «La nota non era chiarissima e faceva riferimento ad un precedente dpcm, inducendo a pensare che questi bambini potessero andare a scuola regolarmente nonostante la chiusura degli istituti», spiega l'assessore ai Servizi Educativi del Comune, Rossella Dimaggio. I problemi che si presentavano erano due: prima di tutto individuare a quali categorie appartenevano questi lavoratori, poi organizzare l'attività scolastica per un numero di studenti presumibilmente basso, facendone nel contempo una discriminazione rispetto a tutti gli altri



alunni». L'incertezza è durata fino a ieri, con telefonate susseguite fra i vari uffici e l'assessorato per comprendere meglio e chiarire quanto era stato previsto. In sostanza si cercava chiarezza. A fare luce è stata la circolare sempre dell'Usr di Milano, arrivata ieri, che ha specificato come non ci siano eccezioni nella frequenza scolastica rispetto al lavoro dei genitori. E quindi, come gli altri, tutti a casa.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGOLE CAMBIATE IN POCHE ORE

«Figli respinti alle 8 davanti alla classe»

La testimonianza di un medico bustese

BUSTO ARSIZIO - Venerdì aveva la certezza di poter accompagnare i figli alla scuola primaria e all'asilo. Ieri mattina, una volta arrivati alle porte dei due istituti, si è sentita dire che i bimbi non potevano essere accolti e lei doveva trovare un'altra soluzione. Erano le 7:50 e il suo turno di lavoro alla Multimedicina iniziava a poco.

Araccontare la disavventura della figlia, medico che si occupa di riabilitazione anche di pazienti Covid, è il buslacco Roberto Scalabrino, «disgustato dal modo di trattare le famiglie». «Venerdì ci avevano detto che i bambini potevano essere accolti, in quanto i genitori hanno impegni lavorativi che non possono essere svolti a domicilio - chiarisce il bustino - Ma la figlia è medico, mio genero segue dei cantieri. Non sono mai in casa. Come si fa a cambiare le cose dalla sera alla mattina, senza dare il tempo di organizzarsi diversamente? Se i nonni non ci fossero o non fossero disponibili, come faceva mia figlia? C'era una baby sitter alle 7:50 del mattino?».

Chi lavora in strutture sanitarie contava sulla presenza dei propri figli in classe. La cosa sono cambiate e solo ieri Regione Lombardia ha chiarito che saranno accolti nelle scuole soltanto «alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali». «Come fa mia figlia? Quasi i suoi pazienti da casa?», si chiede Scalabrino. «Avavano detto che non avrebbero più governato con Dpcm sparsi fuori di notte e invece le cose cambiano all'ultimo secondo senza dare la possibilità di organizzarsi. Ho scritto immediatamente al presidente della Regione, Attilio Fontana, per segnalare che così non funziona. La scuola è un posto sicuro, i ragazzini sono distanziati. Il problema non è il ma in centro, ci sono gruppi di giovani quasi tutti senza protezioni. Sabato ho fermato una pattuglia di carabinieri e una della polizia locale chiedendo che intervenissero e mi hanno risposto che appena loro arrivano i giovani si tirano su la mascherina, non ci vuole molto a organizzare pattuglie in borghese. Apparsi ai lati dei centri non serve a nulla, servono sanzioni e non raccomandazioni».

Lo sfogo comprende anche un episodio che ha riguardato un amico morto di Covid dopo essersi stato «trascurato dal medico di base». «Continuavano a dirmi di prendere la tachipirina, si è ritrovato con 85 di saturazione. È stato ricoverato a Gallarate, poi intubato a Varese ed è morto nella terapia intensiva di Fiera Milano. Mia madre ha fatto il Covid a 96 anni e l'ha curata mia figlia: basterebbe attivare protocolli domiciliari seri, ma qui gli esperti vanno in tv a parlare, la gente muore a casa ed è tutto un caos».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nidi non chiudono (per ora). Genitori in ansia

Ordinanza in arrivo? Alle materne entrano solo i bambini diversamente abili e «Bes»

VARESE - «Le comunicazioni arrivate dagli enti preposti sono state spesso confuse e contraddittorie». È lapidaria Maria Chiara Moneta, presidente della Federazione Italiana Scuole Materne della provincia di Varese, reduce da giornate in cui il Ministero, Ufficio scolastico regionale, Regione Lombardia e scuole sono rimbombate comunicazioni spesso non chiare riguardanti le categorie di alunni che avrebbero potuto tornare in classe. Incertezza svanita con l'ultima circolare ministeriale, che dà la possibilità di tornare in aula solo ai bimbi disabili o con bisogni educativi speciali (i cosiddetti «Bes»).

«L'ipotesi di far tornare a scuola i figli dei lavoratori essenziali ha dato addio a dubbi», prosegue Moneta. «Per esempio: entrambi i genitori avrebbero dovuto rientrare nelle categorie essenziali o ne sarebbe bastato uno solo? Non era chiaro. Noi, che ben conosciamo i disagi che la chiusura delle scuole ha portato nelle famiglie, abbiamo privilegiato la logica del servizio, anche se un'attesa così numerosa sarebbe andata contro la ratio del provvedimento regionale, ovvero il contenimento dei contagi. Contagi che, per la verità, nelle scuole materne sono sempre stati in numero ridotto». Ed è proprio il modo in cui fino a oggi è stata gestita in sicurezza la frequenza nelle scuole materne a

spingere la Fism a porre più di un interrogativo: «Che bisogno c'era di chiudere dall'oggi al domani?», si chiede Maria Chiara Moneta. «A nostro parere la situazione avrebbe potuto essere gestita meglio, sia nella prima fase che in quelle successive». La situazione è ancora in evoluzione. Nell'ambiente scolastico si vociferava che potrebbe presto arrivare una nuova ordinanza regionale per imporre la chiusura dei nidi e delle sezioni primavera. Ieri i gestori delle scuole di infanzia sono rimasti fino a tarda ora con il fiato sospeso in attesa del provvedimento, che non è arrivato. I genitori sono in apprensione: la paura è che, a fronte di un aumento

dei contagi, si decida di fermare anche i nidi, cosa che porterebbe a un ennesimo sconvolgimento nella routine familiare. Con la circolare ministeriale in cui si specifica che solo gli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali possono tornare in aula, si spenta un'illusione di ritorno alla normalità. Tanto è vero che in provincia di Varese erano state alcune centinaia le richieste dei genitori di reinserire i propri figli alle scuole materne. Anche se questo avrebbe significato istituire nuove classi, cosa che per i più piccoli avrebbe però significato sconvolgere i loro ritmi quotidiani.

Adriano Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 PRIMO PIANO

Venerdì 9 Marzo 2021 - PREALPINA

E adesso il vaccino va a scuola

COVID Primo giorno: 500 dosi agli insegnanti. «Torneremo in classe più sereni»

VARESE - I professori sono seduti su sedie con il tavolino per scrivere, come fossero in un'aula per convegni. O proprio come fossero tornati a scuola, ma dall'altra parte della cattedra. Tutti distanziati, tutti con mascherina, tutti con il volto con la stessa espressione, a metà tra il preoccupato e il sollevato: finalmente il vaccino. «Tornerò in classe decisamente più sollevato».

«Non ho mai pensato che il problema Covid fosse la scuola: i ragazzi sono sempre attenti, ma è tutto quello che avviene attorno... quindi ben venga la vaccinazione, posso solo esserne felice».

«Mai avrei pensato di essere chiamata con così tanta rapidità, ne sono felice. Sinceramente ora attendo la seconda dose, solo così potrò ritenermi davvero al sicuro».

Sono alcuni dei commenti raccolti ieri pomeriggio, dopo le 17, nelle aule formative dell'ospedale di Circolo, dove si svolgono i vaccini Covid. Da settimane i riflettori sono puntati su queste stanze della mattina le vaccinazioni per gli over 80 e poi quelle dei rappresentanti delle forze dell'ordine e degli insegnanti. Le vaccinazioni dei professori sono cominciate ieri. E segnano la svolta, nella



Al Circolo 280 somministrazioni al personale dell'istruzione e altrettante alle forze dell'ordine. Adesso l'organizzazione è perfetta

La sala delle somministrazioni delle dosi di vaccino AstraZeneca al personale scolastico

difficile battaglia, della campagna vaccinale per il Covid, una sorta di passaggio dai vaccini somministrati all'ospedale a quelli che verranno fatti alla popolazione negli hub allestiti in più punti, come quello che sta nascendo alla Schiranna di Varese e che tanto interesse suscita tra la popolazione. Prima la conse-

gna dei documenti e una sorta di "triage", tutte le risposte necessarie per placare i timori. In un'altra stanza si riceve la propria dose e nella stanza successiva, ci si accomoda per almeno un quarto d'ora: l'attesa è indispensabile per scongiurare reazioni allergiche. Gli insegnanti della provincia sono diecimila. Ancora

presto per stabilire quanto vorranno vaccinarsi, c'è da credere che l'adesione sarà comunque molto alta. Riceveranno il siero in parte dall'Asst Sette Laghi e in parte dalla Valle Olona. A Varese, si è partiti ieri pomeriggio al Circolo e negli altri ospedali dell'Asst Sette Laghi, a Tradate, Angera, Luino e a Cavigli. In totale circa 500 persone. Sono 280 quelle chiamate a Varese: si sono incontrate insieme con carabinieri, agenti della polizia di Stato, vigili del fuoco e militari della guardia di finanza che da domenica ricevono la loro dose di vaccino.

Le forze dell'ordine della provincia, convocate a Varese e aventi diritto, sono 2.800.

Anche per loro si procede con 280 convocazioni al giorno. In una decina di giorni si concluderà anche il primo giro del vaccino AstraZeneca, perché questo viene somministrato in questa fase, anche agli insegnanti. A ricevere il Pfizer continuano ad essere invece gli over 80. La Regione Lombardia non nasconde che "qualche problema" si sia verificato con le prenotazioni per gli ultratrentenni. E infatti si cambierà, affidandosi per le future convocazioni alle Poste.

Barbara Zanetti
IN FOTOGRAFIA: RISPONDI

NEGLI OSPEDALI DELLA PROVINCIA

Sono sempre di più con la "fame" d'aria

VARESE - L'alletta continua a essere alta. Da un momento all'altro potrebbe cambiare il numero di letti, reparti e persino presidi ospedalieri dedicati al Covid. Adesso, nell'ambito dell'Asst Sette Laghi, i pazienti con coronavirus sono 260 e sono ricoverati nell'ospedale di Circolo e al Galmarini di Tradate: in quest'ultimo presidio i posti disponibili sono passati da una trentina a una cinquantina. Dopo il potenziamento della terapia intensiva di una decina di giorni fa, con 4 letti, si sta attendendo l'evoluzione della terza ondata - a Varese non si è mai esaurita la seconda, a dire il vero - per decidere il piano delle aperture. Nel fine settimana si è registrata una nuova impennata di ricoveri Covid: 260 in totale. Un incremento sorvegliato speciale ormai da qualche giorno e che ha portato l'unità di crisi dell'Asst Sette Laghi a riunirsi anche ieri nel tardo pomeriggio. In aumento in modo preoccupante anche il numero dei pazienti che hanno bisogno del casco per respirare: 28. Ogni paziente deve essere seguito da medici e infermieri che quotidianamente controllano le cpap, questo l'acronimo dello strumento che permette di combattere, in modo non invasivo, la "fame" d'aria di chi ha contratto il Covid.

Negli ospedali della Valle Olona 76 pazienti nei reparti Covid a Busto, 41 a Saronno e 34 a Gallarate. Sono 8, a Busto, in terapia intensiva. In cpap, nei tre presidi ospedalieri, 34 pazienti.

Invece all'ospedale di Circolo, le terapie intensive ospitano 21 malati Covid. Un numero elevato ma che consente di "reggere" (i pazienti intubati o che hanno bisogno di essere seguiti in modo particolare sono tutti ricoverati nelle terapie intensive del Circolo, nell'ambito dell'Asst Sette Laghi). Nei giorni più bui, sono saliti fino a oltre 40. Così come era avvenuto nella prima ondata, anche all'inizio della seconda erano state aperte alcune postazioni di terapia intensiva nelle sale operatorie, poi chiuse.

B.Z.

IN FOTOGRAFIA: RISPONDI

«Ritardi nelle convocazioni. Noi anziani siamo in ansia»

BUSTO ARSIZIO - «Troppi ritardi nelle convocazioni e ancora non si capisce come procedano: perché persone ultranovantenni vengono chiamate dopo chi ha appena compiuto 80 anni?». A Busto Arsizio si moltiplicano gli interrogativi. Ogni famiglia ha la sua storia da raccontare e abbondano i dubbi rispetto alla campagna vaccinale in corso.

«Il nostro medico ha avviato la procedura - racconta una bustocca - io l'ho portata a termine on line, ma mia madre, che ha 91 anni, è stata chiamata soltanto ora per presentarsi mercoledì 10 marzo all'ospedale cittadino. Attendevamo con ansia l'avviso di convocazione, ci parava strano che persone ultranovantenni non fossero ancora

state chiamate». Le persone in attesa di convocazione temono. Certo, ci vuole pazienza. Ma tutti temono che i vaccini finiscano e non ci siano poi dosi per il richiamo che attiva la protezione rispetto al coronavirus. «Non capiamo le logiche messe in atto - dicono altri anziani - Anche a Gloria Minore è lo stesso. Non è chiaro se stiamo procedendo per Comune o secondo quali strane strategie». Le Asst seguono i ritmi dati dal portale regionale. Non possono fare diversamente. «Una concorrente, che è dal 1934, attende da giorni di essere chiamata - racconta una bustocca - Ha sollecitato telefonicamente l'Asst e si sono accusati dicendo che purtroppo ci sono dei ritardi». Gli anziani sanno di essere fragili di fronte al virus, hanno paura e vorrebbero ottenere prima possibile qualche garanzia in più effettuando il vaccino. Al quartiere Sant'Anna un ottantenne attende il suo turno con particolare ansia: la badante risulta positiva a non la più presto perché non si sente affatto sicura.

A.G.
IN FOTOGRAFIA: RISPONDI

IN FOTOGRAFIA: RISPONDI

«Non sappiamo quando toccherà a noi»

CAREGIVER NEL LIMBO Lucia è la mamma di Caterina, 6 anni, affetta da fibrosi cistica



VARESE - «E a noi quando faranno il vaccino?». Se lo domandano i genitori che assistono figli disabili o affetti da gravi malattie: la distribuzione delle dosi ai caregiver dovrebbe essere una priorità, ma di fatto si è partiti con l'iniezione solo in Toscana e nel Lazio (in quest'ultimo caso dal 4 marzo). Non è volontà di "scalare" altre categorie a rischio, ma loro, quanto piuttosto una necessità impellente soprattutto in questo momento in cui si stanno diffondendo varianti di ogni tipo e il Covid è tutt'altro che domato. «In Lombardia non si sa nulla neanche sui vaccini da somministrare ai soggetti fragili. Ho una figlia, Caterina, 6 anni, affetta da fibrosi cistica e sia mio ma-

rito che io ci preoccupiamo per lei: ma finora risposte chiare non sono arrivate e noi non sappiamo quando ci vaccineranno», spiega Lucia Botti. La Life, la Lega italiana fibrosi cistica Lombardia, ha da tempo sollecitato istituzioni e centri di cura per far vaccinare i caregiver, innanzitutto: accanto a un bambino affetto da patologie importanti occorrono genitori che almeno non rischino di trasmettergli il Covid. Anche dalla direzione generale lombarda del Welfare la Life non ha ottenuto risposte concrete sulle date e le modalità delle vaccinazioni. I pazienti maggiorenni affetti da fibrosi cistica potranno essere a loro volta vaccinati ma solo con i sieri di Moderna e

Pfizer. La Regione Lombardia attualmente è in attesa di avere queste dosi per far partire la fase due, quella che ricomprende i pazienti fragili. «Il figlio di una mia amica di Tradate, che ha 25 anni ed è affetto da fibrosi cistica ha già ricevuto il vaccino in Veneto - riprende Lucia Botti - Ma questo è avvenuto perché è seguito dal centro di cura di Verona». Né si può, come recenti fatti di cronaca hanno mostrato, cedere la propria dose per esempio a un caregiver, genitore o familiare che sia, che assiste un paziente disabile o affetto da patologie gravi: non è permesso perché il vaccino è nominativo.

Renata Manzoni
IN FOTOGRAFIA: RISPONDI

In Lombardia positivo un tampone su dieci

GIORNI	2 MAR 8 MAR	23 FEB 1 MAR
LUNEDÌ	85	25
DOMENICA	114	112
SABATO	407	296
VENERDÌ	336	365
GIOVEDÌ	378	209
MERCOLEDÌ	296	273
MARTEDÌ	564	425
TOTALE	2.180	1.525

VARESE - Ieri il numero dei nuovi casi nella provincia di Varese è sceso a 85, un dato molto inferiore alla media registrata nella settimana. Ma bisogna comunque tenere conto del fatto che era lunedì, quindi un confronto più attendibile sarà possibile solo domani, quando sarà possibile fare la media tra la somma dei contagi verificati nel fine settimana. Quel che è certo, è che in Lombardia ieri sono stati eseguiti in totale 22.996 tamponi, che hanno individuato 2.301 nuovi casi di contagio. In pratica, un tampone su dieci è risultato positivo. Aumentano i ricoveri in terapia intensiva (+24, sono 597 in totale) e quelli negli altri reparti (+142 per un totale di 5.200 persone in ospedale). Ieri in Lombardia sono stati registrati altri 52 decessi. Nel Varesotto, negli ultimi due giorni il virus ha fatto 7 vittime.

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+12	6.165
VARESE	+18	5.512
GALLARATE	+6	3.804
SARONNO	+19	3.112
CASSANO M.	+3	1.497
TRADATE	+15	1.484
MALNATE	+6	1.445
CARONNO P.	+10	1.383
LUINO	+2	1.199
SOMMA L.	0	1.183

IN FOTOGRAFIA: RISPONDI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 9 MARZO 2021

7

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il Servizio sanitario nazionale è il settore con una guida più «in rosa» rispetto a tutto il resto della pubblica amministrazione. Ha, infatti, la maggior presenza di top manager donne di tutta la Pubblica amministrazione, con il 18,16% di direttori ge-

La sanità è a trazione femminile

nerali donne contro una percentuale che, nelle posizioni apicali dello Stato, si attesta al 14,4%. A dirlo è una ricognizione condotta da Fiaso, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e espe-

dalieri, aggiornata a febbraio di quest'anno e diffusa per la Giornata internazionale della donna. Esistono ancora pregiudizi sulla guida al femminile? «Una donna non può mai avere la minima

defillance perché questa verrebbe subito rimarcata», spiega Fiori Degrossi, direttore generale della Asl Roma 2. È lei a spiegare che «quello che conta» è però «l'autorevolezza» che si ha sul posto di lavoro e che è basata sulla «professionalità».

«Il femminicidio è un tema politico»

MATTARELLA Il monito del presidente

ROMA - Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella, Ilana. Ben 12 donne uccise da un uomo solo nel 2021. Il presidente della Repubblica sceglie di aprire il suo discorso in occasione della Giornata internazionale della donna con una lista shock di nomi femminili declinata con sconcerto dal salone dei Corazzieri del Quirinale. «Sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere di amarle. Per mano di chi, semmai, avrebbe dovuto dedicarsi alla reciproca protezione. L'anno passato le donne assassinate sono state 73. È un fenomeno impressionante, che scuote e interroga la coscienza del nostro Paese», spiega Sergio Mattarella alla presenza del premier Mario Draghi e del ministro per le Pari Opportunità Elena Bonetti.

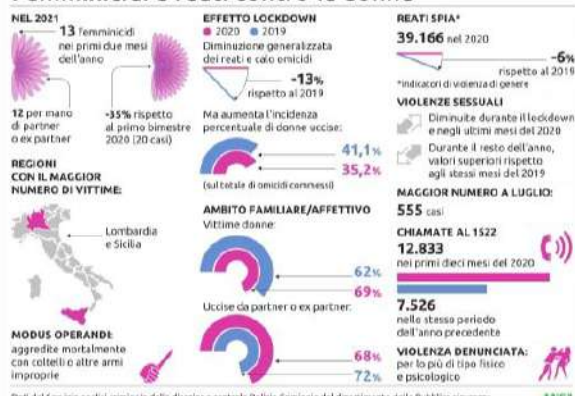
Una tragedia che persiste e addirittura si aggrava al punto da spingere Mattarella a sottolineare come a volte anche leggi possono non bastare se non si lavora per costruire una diversa coscienza civile. «Il tema è politico», aggiunge infatti facendo capire come la rituale celebrazione dell'8 marzo sia insufficiente ad aggredire il problema. Che la questione femminile fiorisca all'interno di un gravissimo gap culturale capofila dello Stato lo spiega benissimo mettendone sotto accusa un certo lassismo tutto Mediterraneo dell'uso della parola, del motto e delle frasi fatte: «Il rispetto verso le donne conosce molte declinazioni. Sul piano del linguaggio, innanzitutto. Dobbiamo respingere le parole di sopraffazione, quando non di odio, di disprezzo verso le donne. Parole che generano e alimentano stereotipi e pregiudizi ottusi

e selvaggi, determinando atteggiamenti e comportamenti inaccettabili». In quest'ottimo marzo con la pandemia che non si arresta ed anzi avanza, le celebrazioni sono state ridotte, senza pubblico e via streaming. Se il presidente del Consiglio è rimasto silenzioso al Quirinale, poco più tardi Draghi ha condiviso le preoccupazioni del capo dello Stato assicurando che anche il Recovery plan interverrà con soldi freschi per ridurre il divario di genere: «Gli strumenti che dobbiamo impiegare in questa direzione sono vari, penso tra gli altri ai congedi parentali, penso al numero dei posti negli asili nido che ci vede inferiori agli obiettivi europei, e sulla loro distribuzione territoriale che va resa ben più equa di quanto non sia oggi», ha assicurato. Interventi necessari e urgenti se si considera, secondo uno studio di Bankitalia e Consob, che le donne ai posti di comando in Italia sono davvero poche. Anzi pochissime se i dati certificano che nelle società quotate solo il 12% delle donne ricopre il ruolo di amministratore delegato. Ecco perché il presidente Mattarella definisce questione politica, oltre che culturale, la disparità inaccettabile di genere dell'Italia: «compromettere l'autonomia, l'autodeterminazione, la realizzazione di una donna esprime una fondamentale mancanza di rispetto verso il genere umano. Il rispetto è alla base della democrazia e della civiltà del diritto, interno e internazionale. Per questo il rispetto per le donne è questione che attiene strettamente alla politica». Anche perché la questione femminile non è solo un problema di disparità ma si riverbera sull'intero tessuto sociale e produttivo italiano.



Il flash mob di Extinction Rebellion alla stazione centrale di Bruxelles

Femminicidi e reati contro le donne



Prosegue lo stallo sul tampon tax

ROMA - Petizioni online, iniziative commerciali inevitabilmente limitate nel tempo, interventi di singoli comuni. Per ora il taglio dell'iva agli assorbenti, dall'attuale 22% al 5%, reclamato a gran voce come segnale di attenzione nei confronti della donna o come piccolo ma simbolico passo verso la parità di genere, è solo questo. Nonostante si addiventano «classico» della manovra, sponsorizzati di anno in anno da governi e maggioranze diverse, l'aliquota non è mai stata toccata. O meglio, qualche ritocchino c'è stato, ma decisamente poco incisivo. Ogni autunno, ormai da qualche anno, il governo pensa - o il Parlamento chiede, spesso in modalità bipartisan - di inserire nella legge di bilancio un articolo in più per abbassare la tampon tax. Il costo per far rientrare gli assorbenti tra i beni

considerati di prima necessità, tassati quindi con un'aliquota agevolata, si aggirerebbe, secondo i calcoli degli uffici legislativi, intorno ai 300 milioni di euro. Eppure la proposta è rimasta finora tra quelle scartate ed è stata tradotta con la manovra 2020 unicamente nella riduzione dell'aliquota sugli assorbenti biodegradabili, non sempre facili da trovare sugli scaffali di farmacie e supermercati. Inevitabile quindi che l'8 marzo se ne torni a parlare, anche guardando al confronto internazionale, visto che sono molti i Paesi che sono già intervenuti in modo molto più deciso, considerando gli assorbenti un bene essenziale, utilizzato per gran parte della vita da tutte le donne. La tassazione è stata del tutto abolita in Canada, in una ventina di Stati americani e in Australia.

Manifestazioni in tutto il mondo

ROMA - Una giornata senza confini geografici «per tutte le donne che saranno vicine e mai vittime», comincerà Amanda Gorman, la giovane poetessa divenuta sua malgrado protagonista della cerimonia di insediamento di Joe Biden. Nel pieno di una pandemia che non ha risparmiato neppure le donne che stanno pagando il prezzo più alto in termini di perdita del lavoro - dal Messico all'India, dall'Afghanistan alla Francia, dall'Libano ad Israele, dalla Grecia alla Tunisia - la voce di tante si è levata all'unisono per dire basta ai femminicidi e per invocare una reale parità di genere finora negata. «Non ci saranno mai muri abbastanza alti da impedire ad una donna di abbattere i suoi nemici», hanno scritto in Messico le protagoniste di una marcia per l'8 marzo trasformato da recin-



Una manifestazione a Calcutta (AGF)

LO STUDIO La crisi ha ulteriormente acuito le differenze Salari e carriera, il gap resiste

ROMA - Buste pagate più leggere, pochi spazi nei posti apicali, difficoltà di carriera e una generale maggior difficoltà a restare nel mercato del lavoro. È un divario economico ancora troppo profondo quello che divide donne e uomini nel mondo del lavoro. Cui si aggiungono forme di «violenza economica», che esclude le donne dalla gestione del patrimonio coniugale o che la obbliga ad abbandonare il lavoro in coincidenza di gravidanza, evidenzia anche il capo dello Stato Sergio Mattarella citando l'«odioso» fenomeno della firma delle dimissioni in bianco. E la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia: non solo le donne hanno pagato il prezzo più alto, ma il Covid ha spostato ancora più avanti il raggiungimento della parità di genere. Il divario nei salari tra uomini e donne, che accomuna l'Italia al resto d'Europa (Bruxelles ha appena proposto una direttiva sulla trasparenza salariale per

garantire pari retribuzioni), è «fortissimo» nel nostro Paese, evidenzia una recente rilevazione del Centro studi della Uil: una donna dipendente percepisce una retribuzione netta pari a 1.367 euro, 110 euro in meno di un uomo (1.477 euro); differenza che aumenta in modo consistente se si guarda ai lavoratori autonomi (con un basso inquadramento (1.000 euro) in meno dei colleghi uomini a seconda dell'inquadramento, secondo il 28mo rapporto sulle retribuzioni di ODM Consulting). Il Covid ha anche fermato la crescita delle imprese guidate da donne (se ne sono perse 4 mila lo scorso anno, secondo Conferenti) e ora un'imprenditrice o lavoratrice autonoma deve, stima la Cna, vederciavanti solo la prospettiva di un ridimensionamento o addirittura la chiusura.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

MARTEDÌ 9 MARZO 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Prezzi al sicuro con il listino

VARESE - Molti temono, in corrispondenza al bonus, un aumento dei prezzi nel campo dell'edilizia. Un fenomeno che sembra scongiurato: «A Varese non abbiamo segnalazioni, del resto in un periodo di crisi

nessuno avrebbe vantaggio a innalzare le tariffe», sottolinea Francesco De Lorenzo di Federconsumatori. «Anche ricorda di consultare sempre i prezziari camerali e il listino "Del".

© INFOPOLICIALE/REDAZIONE



I COSTRUTTORI

Regole e multe
Estendere aiuti
almeno al 2023

VARESE - (e.p.) Meglio capire bene come comportarsi ora piuttosto che avere brutte sorprese domani. Lo ribadisce il presidente provinciale di Ance, l'Associazione nazionale costruttori, ingegneri Massimo Colombo (foto). «L'Agenzia delle Entrate ha ben dieci anni di tempo per controllare la veridicità degli atti e in caso di violazioni accertate la pena è la revoca della cessione del credito con gli interessi oltre a una sanzione che può arrivare fino al 200 per cento dell'importo utilizzato. Bisogna insomma stare attenti e rispettare le regole quando si chiede il Superbonus. Prima di tutto bisogna pensare alla due condizioni preliminari per poter accedere: la conformità urbanistica e catastale e il salto energetico di due classi. In Italia abbiamo



un patrimonio immobiliare obsoleto, che risale spesso agli anni Sessanta alla fase antecedente alla prima legge energetica del 1976. Questo, però, paradossalmente, rende più facile il salto energetico, ma più complessa l'adesione al primo requisito. Se gli abusi sono sanabili, poi, si potrà richiedere il contributo, se invece non lo sono, salta tutto. In queste settimane molti stanno affrontando la fase che allunga i tempi, visto che i Comuni coinvolti nella verifica sono già oberati di lavoro. Ecco perché noi chiediamo che la misura venga rinnovata almeno fino al 2023, per dare modo a tutti, in particolare nei condomini, di mettersi in regola. Per ora la scadenza è al 30 giugno 2022 con proroga al 31 dicembre ma con il 60% dei lavori effettuati al 30 giugno. Serve dunque più tempo».

© INFOPOLICIALE/REDAZIONE



Una formula preziosa che rischia però di incagliarsi soprattutto nei condomini

Un ruolo determinante è quello dei condomini, che possono incidere molto di più per l'impatto sull'ambiente (Foto: Ance)

Il mattone delle norme

CASA Il Superbonus non decolla anche per la mole burocratica

VARESE - Vorrei ma non posso. In parte potrebbe riassumersi così l'approccio al Superbonus del 110%, quello che consente di avere detrazioni superiori all'investimento effettuato per ristrutturare casa. Uno dei nodi da risolvere, infatti, è proprio la mole di burocrazia, da affrontare per giunta coinvolgendo enti e Comuni già oberati dalle incombenze legate alla pandemia. Le aspettative erano e sono molto alte, anche perché queste agevolazioni così concrete fanno sperare nel rilancio del settore e nella riqualificazione energetica con effetti a catena sulla vivibilità delle città. Ma non sempre il desiderio di iniziare questa avventura culmina con il risultato sperato, anzi: secondo i dati di Ance, l'Associazione costruttori di Varese, la misura stenta a decollare pur essendo sostenuta e apprezzata da tutti.

Le comunicazioni da Roma lo confermano: Riccardo Fracaro, deputato M5s ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha fatto sapere che su una platea potenziale di un milione di condomini in Italia, sono partiti soltanto mille interventi, con percentuali replicabili a livello locale. Come mai? Il problema è relativo proprio alla complessità della norma, che in alcuni casi rischia di vanificare il grande slancio

iniziale. L'interesse è legittimo anche perché il provvedimento consente di fare dei lavori quasi a costo zero, pensando ai cinque anni di detrazioni, ma non sempre questo entusiasmo si traduce in commesse. Come ribadisce Ance, bisogna rispettare le regole e in particolare due requisiti fondamentali: l'immobile oggetto della ristrutturazione deve avere conformità urbanistica e catastale; e deve fare un salto virtuoso di due classi energetiche. Ma quest'ultima caratteristica, che apparentemente è più stringente, è quella meno problematica: nel panorama tipico delle costruzioni italiane, infatti, le abitazioni risalgono spesso a mezzo secolo fa, quindi migliorare il rendimento energetico è abbastanza facile, anche solo installando per esempio degli infissi con alte performance.

Più complesso è invece far coincidere le case con la "fotografia" in possesso del Catasto, come già si è dovuto vendere immobili vecchi, con obbligo di corrispondenza, e ha dovuto sborsare migliaia di euro in professionisti e tasse per mettere tutto in regola. Molti altri lo stanno scoprendo ora, mentre tentano di conquistare quell'ambizioso 110 per cento.

© INFOPOLICIALE/REDAZIONE

IL 110 PER CENTO

Il Superbonus è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica. Ulteriori sei mesi di tempo (31 dicembre 2022) per le spese sostenute per lavori condominiali o realizzati sulle parti comuni.

ALTRE MISURE E SCONTO IN FATTURA

Questa misura si aggiunge alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi Sismobonus ed Ecobonus. Tra le novità introdotte, è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto praticato dai fornitori.

ACCORDO CONFAPI

Unicredit e Confapi hanno sottoscritto un accordo sul Superbonus 110%, semplificando i tempi di accesso per le imprese associate e favorendo la riduzione dei tempi e costi di lavorazione delle pratiche. Si tratta di una misura chiave per il rilancio dell'edilizia, settore fondamentale dell'economia italiana grazie al credito messo a disposizione dallo Stato.

Benessere in fabbrica: ecco i premi

UNIVA Presto la sperimentazione anti-Covid con i medici del lavoro

VARESE - Un premio, consegnato con un evento digitale, alle aziende che hanno favorito il benessere e gli stili di vita corretti sui luoghi di lavoro. Prosegue il progetto Whp-Workplace Health Promotion promosso da Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Ais Invalbio e Cgil, Cisl e Uil. Ecco i premiati di quest'anno: Alfredo Grassi Spa, Banks Srl, B-Ticino, Conerio Ercole Spa, Copying S.R.L., Dhl Express (Italy) Srl, Eurojerry Spa, Farmaceutici Formenti Spa, Fimi Srl, Fives Intralogistic Spa, Ilma Plastica Srl, Lati Industria Termoplastici, Lavorazione Sistemi Lasi Spa, Medilabor di Borgomanero Andrea & C Sas, Novartis Parma Spa, Riva Acciaio Spa, Sandoz Spa, Studio Ingegneria Noemi Milani Srl, Svk Utensilerie Srl, Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Univa Servizi Srl, Viba Spa,

Vodafone Automotive Italia Spa, Vodafone Automotive Spa, Whirlpool Enea Spa. Si tratta di realtà aziendali andate ben oltre il semplice rispetto delle normative sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro coinvolgendo un totale di più di 7mila lavoratori e titolari conti dipendenze a favore dell'attività fisica. In questa ottica il presidente dell'Unione Industriali Roberto Grassi annuncia «una sperimentazione che permetta alle imprese associate di aderire in maniera spontanea ad un progetto che, grazie alla collaborazione con le principali associazioni dei medici del lavoro, faccia delle aziende e delle loro famiglie. Vogliamo dare, nell'interesse generale, il nostro contributo alla lotta contro il Covid».

© INFOPOLICIALE/REDAZIONE

Vaccini in proprio: il bioreattore c'è

LONATE CEPPINO - Anche il territorio è pronto a fare la sua parte per velocizzare la produzione in proprio di vaccini. L'ostacolo più grande all'indipendenza produttiva è la mancanza di bioreattori. Troppo pochi gli impianti nella Penisola, anche se le competenze ci sono anche qui: per esempio alla Sanic Spa di Lonate Ceppino, guidata da Giancarlo Sapori che è anche il presidente del Comitato per la Piccola Industria dell'Univa.

«Attualmente - spiega l'imprenditore - la nostra azienda è produttrice di reattori soprattutto per il comparto chimico. Un reattore è, in pratica, un involucro, un enorme cilindro alto anche diverse decine di metri (foto), dove vengono inserite sostanze chi-



miche e dove avvengono reazioni con scambio termico e miscelazione per la produzione di sostanze ad uso industriale. Chi, però, come noi, produce reattori è pochissimo in grado, perché ha la padronanza della tecnologia, anche di produrre dei

bioreattori necessari per realizzare i vaccini anti-Covid». L'industria italiana che oggi produce reattori per tutto il mondo può anche produrre quelli indispensabili per accelerare la campagna di immunizzazione. Occorre, però, fare presto. Un macchinario del genere non si costruisce in due giorni.

«Per i nostri reattori - prosegue Sapori - il tempo di realizzazione va dai 6 agli 8 mesi. Ovviamente il sistema produttivo italiano, di fronte all'emergenza, potrebbe fare fronte comune e mettersi alla prova per accelerare il più possibile i tempi che, però, difficilmente potrebbero essere inferiori ai 50 giorni, lavorando giorno e notte senza sosta».

© INFOPOLICIALE/REDAZIONE



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 9 MARZO 2021

ECONOMIA 11

«Andiamo a vendere le scarpe nel mondo. Bisogna tenere duro»

Il presidente di Assocalzaturifici presenta Micam

MILANO - Resistere, non perdersi d'animo. «Tenere duro», ieri il presidente di Assocalzaturifici, Siro Badon, lo ha più volte ripetuto durante la presentazione online di Micam Milano Digital Show, la più grande fiera internazionale del settore. E non è stato un semplice modo di dire. «Dal secondo trimestre speriamo di poter ripartire con tutte le nostre forze», ha sottolineato Badon, «e per questo chiediamo alle istituzioni che ci diano una mano ad andare nel mondo a vendere le nostre scarpe. Questo è il nostro lavoro. Considerato che il calzaturiero contribuisce per 4 miliardi al saldo commerciale del nostro Paese, un contributo rilevante alla bilancia dei pagamenti nazionale, mi sembra che questo ci sia dovuto».

L'enfasi nelle parole di Badon è l'inevitabile riflesso della crisi di un settore che continua ad avere tra i suoi fiori all'occhiello il distretto calzaturiero di Parabiago. La pandemia ha colpito duramente. Nei primi undici mesi del 2020 sono calati rispetto all'anno precedente sia il fatturato, attestatosi a 10,72 miliardi di euro (-25,2%), che la produzione (scesa a 130,5 milioni di paia, -27,1%). Di rilievo anche il decremento dell'export, sia il valore (-14,7%) sia le quantità



Calati sia il fatturato (-25%) che la produzione (-27%)
Fiera internazionale "digital" da ieri fino all'8 maggio

(-17,4%). In merito ai consumi, in Italia nel 2020 sono state acquistate 26 milioni di paia in meno rispetto al 2019. Il prezzo medio al paio risulta sceso del 6,8% anche per il maggior utilizzo, nei mesi di quarantena, di pantofole e calzature informali. «Oltre ad avere lasciato sul terreno circa un quarto della produzione nazionale e del fatturato complessivo, dob-

biamo registrare un drastico calo dei consumi delle famiglie italiane, nella spesa (-23,1%) come nelle quantità (-17,4%)», ha argomentato il presidente Badon. Una flessione significativa, che riporta il comparto alla crisi finanziaria del 2009, malgrado una crescita a doppia cifra per il canale online (+30% per volumi e +16% per spesa) che non riesce a tamponare il crollo dello shopping dei turisti e i mancati introiti ad essi correlati, specialmente per le fasce lusso.

A fotografare un quadro per nulla confortante contribuiscono anche le cifre relative alla demografia delle imprese, con un calo del 4% sia nel numero delle aziende che degli addetti diretti, oltre ad un'impennata della cassa integrazione (+900% le ore autorizzate, dieci volte i livelli del 2019). Dal report di Assocalzaturifici che analizza nel dettaglio l'export, emerge che tra i primi 10 mercati esteri in valore cresce solo la Corea del Sud (+14,3% nei primi 11 mesi). Contengono le perdite solo la Svizzera (-7,6%) e la Cina (-4,4%), cresciuta nell'ultima parte del 2020. Marcato calo delle vendite sia verso i partner dell'Unione Europea (-1,3%) sia verso l'extra Ue.

Luca Testoni
RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edizione 2019 del Micam, che quest'anno sarà un "digital show"

Parola d'ordine: business online

MILANO - (J. tes.) La parola d'ordine è "online". Basti pensare che la quota sul totale valore dello shopping applicato all'e-commerce è passata dal 14 al 21% nel giro di un paio d'anni. Gli altri canali di vendita hanno invece chiuso il 2020 con profonde perdite: -26% la pala acquistata nei negozi tradizionali, -44% quella degli ambulanti, fra il 2019 e il 2020, -25% quella comprata nelle catene di negozi e nei grandi magazzini. E online ha aperto ieri, per proseguire fino all'8 maggio, Micam Milano Digital Show: oltre 100 brand potranno incontrare le migliaia di compratori iscritti alla piattaforma. Come dicono gli organizzatori, «si tratta di una proposta completa e concreta, che permetterà agli operatori di fare business da ogni parte del mondo».

«Il settore delle calzature rappresenta una delle eccellenze di maggiore successo del Made in Italy nel mondo: l'Italia è il terzo esportatore al mondo con le sue 4.500 imprese e 75 mila addetti», ha ricordato il sottosegretario agli Esteri

Marino Di Stefano, aprendo la rassegna con il presidente dell'Agenzia Ice Carlo Maria Ferro e il presidente di Assocalzaturifici, Siro Badon. «Molte manifestazioni», ha aggiunto Di Stefano, «sono state rinviate o cancellate e molte, Micam tra le prime, hanno saputo trovare lo slancio per riorganizzarsi e reinventarsi utilizzando al meglio le tecnologie digitali. Ma il vero appuntamento sarà nel mese di settembre, quando ci auguriamo si potrà finalmente tornare alla presenza fisica».

«Micam Digital è un bell'esempio di risposta per tenere in piedi un collegamento tra produttori e venditori», ha aggiunto Ferro, il presidente per la promozione all'estero delle nostre imprese. «C'era occorre prepararsi alla nuova normalità con la fiera smart, dove il digitale accorda spazio e tempo e che, finita l'emergenza, resterà a latere dell'avvio in Fiera che anno avvisò deve comunque rimanere centrale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Exor e Christian Louboutin camminano insieme



Christian Louboutin, 58 anni, ha fondato la sua azienda nel 1991. Nel 2015 è diventato cittadino onorario di Parabiago, in cui lo stilista parigino ha insediato un suo stabilimento produttivo

TORINO - Exor, la holding della famiglia Agnelli, ha raggiunto un accordo con Christian Louboutin per accelerare la prossima fase dello sviluppo della società: investirà 541 milioni di euro per diventare azionista al 24%, al fianco dei suoi fondatori, e nominerà 2 dei 7 componenti del consiglio di amministrazione. Il perfezionamento dell'operazione è previsto nel secondo trimestre del 2021. Fondata nel 1991, Christian Louboutin è uno dei più importanti nomi del lusso mondiale: famosa per le scarpe da donna dall'inconfondibile suola rossa, la società è riuscita a diversificare le sue attività in altri segmenti: calzature da uomo, pelletteria, accessori e bellezza. Ha una presenza commerciale internazionale molto ampia, con circa 150 negozi di proprietà in 30 Paesi e una rete mondiale di selezionati rivenditori al dettaglio.

«Nel corso di questi anni», commenta John Elkann, presidente e amministratore delegato di Exor, «ho potuto ammirare il talento di Chri-

stian con cui ha creato uno dei più grandi brand indipendenti del lusso a livello mondiale. Condividiamo lo stesso spirito familiare, la stessa cultura e gli stessi valori, che sono alla base di una partnership solida. La straordinaria creatività di Christian Louboutin, la sua energia e la sua visione sono esattamente le qualità che ci vogliono per costruire una grande società».

«Exor è una società che pone grande attenzione sul lungo termine», aggiunge il fondatore, «e possiede una forte cultura imprenditoriale, a cui il mio partner Bruno e io teniamo molto e in cui ci riconosciamo completamente. Era importante per me, e per i membri della società, che per scrivere una nuova pagina della storia della nostra Maison il partner con cui ci associamo rispettasse questi valori, fosse di mentalità aperta e avesse ambizione e dinamismo. Exor è emerso chiaramente come il nostro partner ideale con cui continuare l'avventura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La holding della famiglia Agnelli investirà 541 milioni di euro per diventare azionista al 24%

Lo stilista: «Condividiamo gli stessi valori: mentalità aperta, ambizione e dinamismo»

Speciale
PREALPINA
Guida alla Ristrutturazione

Approfondimento speciale
in edicola con il quotidiano



16
MARZO

ti aspetta
in edicola



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 9 MARZO 2021

VARESE 15

OLTRE
LA PANDEMIAContrastare
la crisi della
scuola. Incontro
del gruppo
culturale
del Decanato
per insegnanti
e genitoriDi emergenza
educativa prima
durante e dopo
il Covid si parlerà
giovedì sera con il
professor Valerio
Capasa (sotto). Di
che cosa c'è
bisogno per
contrastare la
crisi educativa?
Questa una delle
domande cui si
cercherà risposta

Diamo una lezione al virus

EMERGENZA EDUCATIVA Il prof-scrittore Valerio Capasa: una Dad nuova

CHI È

Valerio Capasa, nasce a Taranto 44 anni fa, insegna materie letterarie al Liceo Scientifico Statale "Arangelo Scacchi" di Bari ed è dottore di ricerca in Italianistica. Ha scritto quattro libri di critica letteraria e ha appena pubblicato "Lettera di classe. Omaggio", in cui racconta insieme ai suoi alunni la lettura integrale dell'Odissea svolta in classe durante il lockdown. Il saggio "Acidità da cosa?" è contenuto nel volume "Corpi nello schermo. Esplorazioni sulla Dad", con prefazione di Lucia Azzolina. Oltre ad aver scritto saggi su riviste letterarie, si occupa di cultura e scuola sul quotidiano il sussidiario.net e su gra l'Italia per incontri, lezioni, lettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dad, Covid, caos. L'emergenza educativa si riassume in tre termini ma poiché le sintesi sono spesso delle semplificazioni, meglio guardare il problema da un altro punto di vista. Per farlo, è stato chiamato a Varese Valerio Capasa, insegnante di italiano e latino in un celebre liceo scientifico barese, divenuto celebre per avere scritto di didattica a distanza e per avere una opinione che apre le menti e suscita dibattito sul tema della scuola in epoca Covid. E dalla Puglia risponderà via web alle domande di insegnanti, educatori, genitori e perché no, degli studenti più grandi, giovedì (ore 21, canale youtube del centro culturale Massimiliano Kolbe). A promuovere l'iniziativa, il gruppo Lettera alla città che propone sfide

(sociali, educative, culturali) dal Decanato di Varese. Professor Capasa, qual è il messaggio agli insegnanti lombardi che sono tornati tutti in Dad da poche ore? «Credo si debba cambiare il modo di fare lezione. Non che sia facile, ma non si può parlare a 25 quadratini neri sul monitor pensare di inse-

gnare come prima, quando c'era una prima durante e un dopo la lezione, una interazione se non quella del momento didattico: per questo la lezione deve essere resa ancora più bella e significativa, stimolante», spiega. «Va modificato il modo di fare lezione, se vogliamo che il momento educativo sia di crescita e di confronto». Un percorso non facile. «Il compito non è aspettare che passi il Covid e nemmeno tornare alla normalità ma affrontare l'eccezionalità del periodo con gli strumenti giusti».



Per il docente, la vera sfida è evitare i mali - perché ci sono - della didattica a distanza: formule preconcette non esistono. E nemmeno lezioni... però si può provare.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROMOTORI

Accendere le menti
La sfida del gruppo
"Lettera alla città"

Come «riaccendere il cuore dei ragazzi»? La domanda viene da un educatore - Franco Bruschi - a nome dei "collegi" del gruppo Lettera alla città. Persone impegnate su più fronti per il bene di Varese e che hanno creato il sociello culturale, collegio al Decanato, per stimolare dibattiti su temi centrali. Nel 2018 si è discusso di lavoro, con una grande mostra con dati storici e statistici (tra i curatori, il giornalista Enrico Castelli), in futuro si parlerà di accoglienza, ora l'attenzione è concentrata sull'aspetto educativo. In settembre la lettera aperta ai insegnanti e genitori. In cui si invitava - il documento porta la data dell'11 settembre - a ripartire "dalla nostra esperienza umana costituita dalle stesse domande dei ragazzi, parliamo dei nostri desideri di felicità, bellezza, verità, giustizia e giochiamoli nel rapporto con i ragazzi in modo che tutto quello che insegniamo, in modo che l'ora di lezione diventi un'ora di scoperta e di educazione all'umano". Un bisogno che si è moltiplicato con il passare del tempo, nella pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audizione sul Palaghiaccio: stasera si decide

CONFRONTO La "capigruppo" in municipio stabilirà se accogliere la proposta delle associazioni



Non sarà una capigruppo qualsiasi. Cioè un incontro dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari appuntamento che di solito avviene per decidere quali siano gli argomenti da inserire all'ordine del giorno del consiglio comunale o per discutere questioni che possono riguardare la vita politico-amministrativa prima di approdare nell'assemblea civica. Stavolta all'ordine del giorno c'è la famosa lettera che le associazioni del ghiaccio hanno inviato al presidente del consiglio comunale, Stefano Malerba, e al capigruppo. Nel documento viene richiesto di essere ascoltati in consiglio comunale. Il problema è noto: i lavori al palaghiaccio devono ancora partire, centinaia di bambini e bambine e di giovani sportivi, tra cui chi brilla come la giovane campionessa di pattinaggio di figura, Giuseppina Negrello, costretti a fare chilometri e chilometri per gli allenamenti perché manca una pista di ghiaccio provvisoria. Ed è proprio perché tempo e pazienza - sono esauriti, che le associazioni degli sport del ghiaccio chiedono di poter dire la loro in consiglio comunale. E, immaginiamo, di chiedere spiegazioni ma, soprattutto, di potere illustrare le loro proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo Sberviglieri alla biblioteca

(r.m.) - Un cappotto e un paio di scarpe rosse con il cinturino sulla pancia: servivano a simboleggiare la violenza contro le donne e la necessità di ricordare che ieri, 8 marzo, andavano celebrate coloro che durante un anno di pandemia hanno retto famiglia, casa e lavoro pagando un pesante tributo. Lo ha ricordato l'assessore Rossella Dimaggio, presente davanti alla biblioteca con il sindaco Davide Galimberti e le rappresentanti di diverse associazioni femminili e sindacali. Si è trattato di un 8 marzo di verso, come è stato sottolineato da tutte, sancito però dal ricordo di Gabriella Sberviglieri, una delle colonne della Cgil, consigliera di parità, fondatrice di Eos, il centro anti violenza, e da sempre dalla parte delle donne, scomparsa un paio d'anni fa. A loro Gabriella ha fatto un ultimo regalo, accettato dalla giunta qualche giorno fa: una parte della sua biblioteca, 150 volumi e documenti sulla condizione femminile e una cinquantina di testi di letteratura, che andranno a incrementare il patrimonio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore
al Servizi
educativi
Rossella
Dimaggio ieri
ai Giardini
Estensi con il
sindaco in
occasione
della festa
della donna

(R1) R12



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 9 MARZO 2021

23

GALLARATE
MALPENSA

Prende sberla e chiama i carabinieri

Prende una sberla e chiama i carabinieri. È successo ieri pomeriggio quando una ragazza di 32 anni, ucraina, è stata aggredita da uno sconosciuto in via Berlinguer a Cardano al Campo. Verso le 17 la donna ha subito l'aggressione,

impaurita ha chiesto aiuto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e un'ambulanza, i soccorritori l'hanno medicata sul posto e lei ha rifiutato il trasporto in ospedale, non presentando denuncia.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIATO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

Università del food: proviamoci

CENTROSINISTRA Silvestrini lancia la proposta sull'onda del successo dell'Istituto Falcone

IPOTESI & INCONTRO

Una sede staccata legata all'Insubria

Gallarate sede universitaria, un sogno concretizzabile per il futuro? Sabato il sindaco Andrea Cassani ha incontrato all'università degli Studi dell'Insubria il rettore Angelo Tagliabue (nella foto). Un incontro che è stato un'occasione per discutere pure di possibili distaccamenti universitari in territorio gallaratese. «Ringrazio il rettore, cui avevo scritto tempo fa e che ho poi ricontattato per parlare di possibili collaborazioni. Ho ricevuto un'ottima impressione ed è stato piacevole fare la sua conoscenza. Sui distaccamenti non c'è ovviamente ancora nulla di concreto, ma si è iniziato a discutere sul fatto di portare qualcosa a Gallarate», dice il primo cittadino, che riporta come abbia riscontrato la volontà (e una positiva apertura) da parte dell'Insubria di dislocare qualche sede a Gallarate.

«Mesi fa, anche a causa della situazione generata dal Covid, ho scritto alla facoltà del territorio per sapere se ci fosse un interesse da parte loro, anche per



mettere a disposizione maggiori spazi per l'attività universitaria. La lettera che ho inviato ha sortito un certo interesse», sostiene Cassani. Nei giorni e nelle settimane a venire si entrerà nel vivo della questione, cercando di andare al di là della mera suggestione. Non è stato ancora svelato quali saranno i corsi di laurea e le sedi potenzialmente attesi ad ospitare i distaccamenti. Ci saranno ulteriori confronti con i responsabili dell'università, al fine di verificare «quali siano le loro necessità e quali invece le nostre disponibilità». Cassani ricorda come l'Insubria, oltre alle sedi principali di Varese e Como, ne abbia anche di distaccate (ad esempio a Busto Arsizio). Nuove sedi sarebbero «strategiche per loro e importanti per la città. Al di là del pregio in sé, si tratta della possibilità di portare un plusvalore nella nostra Gallarate, una cosa che chiunque può apprezzare».

Alessandro Zaffanella

di RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è bisogno di qualche idea forte, altrimenti la campagna elettorale per le Amministrative, che durerà qualche mese in più del previsto dopo il rinvio in autunno previsto dal consiglio dei ministri nei giorni scorsi, rischia di diventare uno stillicidio di bisticci, chiacchiere e qualche colpo basso. Ecco, allora, che la candidata del centrosinistra Margherita Silvestrini mette sul piatto una proposta sulla quale sta lavorando lontano dai riflettori ma con la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa in più di una semplice dichiarazione ad uso social.

Soluzioni d'eccellenza

«Più che pensare a sedi periferiche di istituti accademici - spiega - mi concentrerò sulla possibilità di portare a Gallarate l'università del food, un progetto che si spingerebbe alla perfezione con la

«Dobbiamo avere l'ambizione di realizzare qualcosa di veramente importante che qualifichi la nostra città»

presenza in città dell'Istituto Falcone, molto quotato per l'insegnamento alberghiero. Dobbiamo avere l'ambizione - aggiunge la consigliera comunale del Pd - di realizzare qualcosa di veramente unico. Ci deve muovere il coraggio di puntare su soluzioni di eccellenza». L'università delle scienze gastronomiche ora esiste a Pollenzo di Bra, in provincia di Cuneo. A Gallarate potrebbe nascere un'iniziativa simile nei contenuti ma completamente diversa nell'approccio: in un'area ad alta scolarizzazione e con un bacino di utenza che si potrebbe spingere alle altre regioni, alla Svizzera e pure a Milano.

Potenziamento dell'offerta

L'idea dell'università del food è una delle più interessanti nel quadro del lavoro programmatico



SI PARLA ANCHE DI SANITÀ

Ospedale unico e riduzione dei posti «Non d'accordo sul progetto attuale»

Sono quattro le idee forti del piano programmatico di Margherita Silvestrini. Si tratta di: 1) rigenerazione urbana, 2) lavoro, 3) salute, 4) sostenibilità. Con una premessa che, per l'opponente del Pd, non è una valutazione personale ma un dato di fatto: «Il centrosinistra ha scelto il candidato sindaco di Cuneo, A Gallarate potrebbe nascere un'iniziativa simile nei contenuti ma completamente diversa nell'approccio: in un'area ad alta scolarizzazione e con un bacino di utenza che si potrebbe spingere alle altre regioni, alla Svizzera e pure a Milano.

Il primo caso c'è il tema dell'ospedale unico da prendere in esame. Così lo tratta Margherita Silvestrini: «Il progetto attuale non mi trova d'accordo perché riduce i posti letto. Va ripensato perché il territorio ha bisogno di risposte adeguate. Nel contempo vanno difesi i reparti colmi e rilanciati quelli dispendiosi come la Pediatria. Il nostro ospedale deve riacquistare credibilità. Non ci deve essere un'atmosfera di rinuncia». Va poi «rivista la riforma regionale con più attenzione alla medicina del territorio». Per la sostenibilità, infine, è decisivo l'impatto sull'ambiente delle scelte da intraprendere da qui ai prossimi anni.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università del food potrebbe nascere in collaborazione con l'Istituto Falcone su proposta di Margherita Silvestrini (foto: B&B)

che Margherita Silvestrini sta conducendo confrontandosi con il gruppo dei 160, professionisti, insegnanti, lavoratori, autonomi, «padri e madri di famiglia», che sta elaborando lo strumento di governo della città, seguendo «la logica dell'ascolto». Il tema della formazione è al centro del dibattito. Oltre all'università il centrosinistra guarda pure agli Iis (istituti tecnici superiori) per i quali è possibile prevedere un potenziamento dell'offerta in un territorio che ha tanto bisogno di perfezionamento e qualificazione.

Rigenerazione nei rioni

Il tutto sotto il cappello della co-



siddetta rigenerazione urbana che, di questi tempi, va molto di moda ma ha la necessità di riempirsi di contenuti e non di essere una parola vuota, grazie alla quale farsi solo propaganda. «Per noi - sottolinea la candidata di Partito democratico, Città è Vita, Azione, Europa Verde e del Partito socialista - il concetto di rigenerazione ha un senso e significa riqualificare le scuole pensando in modo nuovo come valore per la comunità, creando spazi flessibili didattico-educativi e mettendole a disposizione dei rioni compatibilmente con le esigenze scolastiche. Il tutto lavorando sulle realtà esistenti, senza crearne di nuove. Una sfida difficile da realizzare, ma non impossibile. Come quella del food».

Silvestro Pascarella

di RIPRODUZIONE RISERVATA

La cheffa vince con la formaggella

Una gallaratese a "Cuochi d'Italia", la trasmissione televisiva condotta dallo chef Alessandro Borghese (nella foto), per portare la tradizione lombarda. Lei è Margherita Mele, cuoca (o come la chiamano gli amici cheffa) de La Maison d'André che ammette: «Non ne l'aspettavo». La partecipazione al programma l'ha inviata «un po' per gioco, per curiosità diciamo, e per mettermi alla prova». E poco prima di Natale è arrivata la telefonata: «È stata selezionata». «Io e mia figlia abbiamo realizzato un provino come se fosse una piccola gag e - racconta - proprio quel nostro divertito cucinando un piatto di ravioli con ricotta e spinaci è piaciuto». Una passione, quella di Margherita per la cucina, che ha nel sangue. La sua è una vita dietro i fornelli: «Sono

ventidue anni che impasto, cucino e sperimento». E tutto è iniziato nel bar-pizzeria "Giulio" di via Pastori punto di riferimento a Gallarate (e non solo).

«Sono cresciuta con il mio papà adottivo Giulio, e - racconta - con lui mi divertivo a impastare e cucinare». E da lì non si è più fermata, sempre senza lasciare Gallarate. Prima in un pub (La Cantina), poi come responsabile della cucina del circolo del bridge e da 12 anni è titolare e cuoca de La Maison d'André. «Non è stato semplice seguire questa mia passione ma - continua Margherita - non mi sono mai arresa e ringrazio il mio compagno Andrea Colombo che mi ha sempre sostenuto». Questa sua determinazione e la capacità di creare piatti unici l'ha portata al compito di Borghese.

Al primo turno ha sfidato la Sardegna e sotto le sue tre closh c'erano tre piatti della tradizione lombarda. A farle passare la prima sfida è stato il piatto di ravioli di formaggella del ligure con ragù di coda al profumo di fieno che Borghese e i due storici colleghi e giurati Gennaro Esposito e Cristiano Tomici, hanno apprezzato. «Ero emozionata perché non sono mai stata sotto i riflettori e lì - spiega - devi cucinare davanti alle telecamere, interagire con i giudici e, ovviamente, seguire la ricetta. Non è stato facile ma mi sono divertita». Settimana prossima duellerà con Mascia Luciani delle Marche. «Sarà una sfida al buio per me perché non so che piatti porterò ma - conclude - ce la metterò tutta, come sempre».

Annalisa P. Colombo

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla trasmissione televisiva "Cuochi d'Italia" condotta dallo chef Alessandro Borghese partecipa Margherita Mele, cuoca (o come la chiamano gli amici cheffa) de La Maison d'André che presenta la cucina lombarda



Ferrovia T2: «Il sindaco non dialoga»

CASORATE SEMPIONE - Confronto e dialogo aperto sul progetto ferroviario T2-Gallarate. La minoranza consiliare di Casorate Aperta torna a battere su quella che ritiene la giusta modalità d'approccio su un'opera che tutto il territorio ha sempre rigettato. Come sottolinea il consigliere Cinzia Scandolara: «Uno dei tanti problemi è la possibile futura apertura del cantiere per il collegamento ferroviario Malpensa-Gallarate. È una questione fondamentale per il futuro del nostro paese. Ed è fondamentale che si sia sempre informati degli sviluppi. Così non è». Alla giunta e in particolare al primo cittadino

Dimitri Cassani viene rimproverata la mancata dialettica tra le parti. «Il sindaco comunica l'evolvere della situazione a mezzo stampa, propone commenti su una pagina Facebook a cui nessuno della minoranza può rispondere. Ci spiace, ma non basta dare qualche informazione ai giornali senza coinvolgere i consiglieri, i commissari e i cittadini». Al dialogo si dovrebbe affiancare anche la trasparenza. Per questo la richiesta riguarda anche la pubblicazione dei documenti con al centro il progetto ferroviario sul portale del Comune. Spiega Scandolara: «Così da dare infor-

mazione tempestiva e completa, che consenta a tutti di avere un'idea chiara e di poter formulare proposte». Casorate vive infatti il timore che la T2-Gallarate impatti il patrimonio ambientale. Da qui l'appello di Casorate Aperta. «La ferrovia è un problema che coinvolge tutti noi, sia chi ha votato questa amministrazione, che chi no. Il termine per la presentazione delle osservazioni è 30 giorni. Si convochi in fretta la commissione e il consiglio perché i contributi noi li diamo nelle sedi opportune prima che sui social».

M.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malpensa guarda alla Sardegna

VACANZE AL VOLO Wizz Air, easyJet e Ryanair avviano collegamenti quotidiani e settimanali

MALPENSA - Le strategie delle compagnie negli ultimi giorni confermano che l'estate è percepita come il periodo in cui si ricercherà la normalità perduta, tornando a godersi qualche viaggio. Per l'immediato restano aperte però numerose incognite, legate in buona misura alle prossime misure governative.

Rotte estive

A dare il la è stata Wizz Air la scorsa settimana, con l'annuncio di un collegamento giornaliero da Malpensa a Cagliari a partire dall'1 giugno. Una notizia apprezzata da Sea che ha parlato di un segnale che «mostra la volontà della aviation industry di ripartire e investire dal nostro scalo». Il capoluogo sardo, molto ambito anche per le minori restrizioni cui è soggetta l'isola, è stato oggetto di rilancio pure dalle altre low cost: easyJet ha previsto 4 voli giornalieri sulla tratta, mentre Ryanair 7 collegamenti settimanali (4 in più rispetto al 2020). La compagnia irlandese ha poi previsto 3 ulteriori voli settimanali, rispetto a quelli attuali, sulla tratta con Palermo. Da ultimo, Albastar offrirà dal 31 maggio 6 voli alla settimana da e verso Trapani Birgi. Dalle scelte delle compagnie emergono altri due elementi: la preferenza per le rotte domestiche e la fiducia nella campagna di vaccinazione della popolazione (al netto delle controversie e delle polemiche).



Sea chiede l'adozione di protocolli sanitari a livello nazionale e internazionale

che sulla somministrazione delle dosi in Lombardia). Il completamento della vaccinazione di massa, in considerazione delle tempistiche dilatate per giungere al risultato, non può bastare. Sul fronte del traffico passeggeri i dati attuali sono alquanto critici. Un allentamento delle restrizioni (ipotesi al momento improbabile), potrebbe incidere positivamente. Ultimamente Sea è tornata poi a invocare l'adozione di protocolli sanitari condivisi a livello nazionale e internazionale. All'inaugurazione del

Passeggeri in attesa dell'imbarco a Malpensa: l'estate è percepita come il periodo in cui si ritroverà (forse) la normalità perduta (foto Bizz)

nuovo hub di Dhl, l'a.d. della società, Armando Brunini, ha riparlato dei voli Covid-tested (con test antigenico rapido pre-imbarco o con presentazione di certificazione attestante la negatività al tampone nelle 48 ore precedenti l'imbarco).

Test pilota

Ha sottolineato che «i test pilota effettuati funzionano bene», che si è riscontrato un solo soggetto positivo su mille e che così viaggiare in aereo è più sicuro che girare all'interno delle città. Brunini ha specificato che tali strumenti «vanno spinti in avanti il più possibile» per mantenere un minimo di connettività, oltre che per sostenere l'economia e garantire il rispetto delle libertà individuali. Il dpcm del 2 marzo ha previsto la possibilità di ampliare le tratte soggette alla sperimentazione (ora limitate a Fiumicino) con una o più ordinanze del ministero della Salute, di concerto con quello delle Infrastrutture e degli Affari esteri. Il gestore milanese è dunque in attesa di una risposta ministeriale per i voli Covid-tested verso Stati Uniti e altre mete. Sperando che il traguardo sia ora vicino.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● OCCUPAZIONE

Cassa Covid e diritti tra accordo e sciopero

MALPENSA - (al.za.) Il fronte lavorativo non offre per lo scalo meno incognite di quelle concernenti il traffico passeggeri.

Ieri, in concomitanza con la Giornata internazionale della donna (data simbolica, considerato l'alto numero di lavoratrici che hanno perso il posto nell'ultimo anno), l'aeroporto è stato interessato dallo sciopero generale nazionale del trasporto aereo indetto dai sindacati di base. La protesta sindacale era volta a chiedere la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei lavoratori, la proroga della moratoria sui licenziamenti e la salvaguardia di altri diritti. L'astensione collettiva si è protratta per l'intera giornata, vedendo comunque assicurati diversi voli per l'utenza.

È stata inoltre diramata la notizia degli accordi per la cassa integrazione in deroga sottoscritti venerdì scorso tra i sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Ugl TA) e Airport Handling (AH). L'intesa riguarda oltre mille lavoratori di Malpensa. Sarà assicurata, dal 16 marzo e fino al 5 giugno, l'applicazione della Cigd per i dipendenti, con pagamento diretto da parte dell'Inps. Per attenuare i disagi delle tempistiche d'erogazione, AH riconoscerà un prestito (non oneroso, in considerazione delle difficoltà in cui versa l'azienda) a parziale copertura del trattamento economico delle ore di cassa integrazione in deroga di marzo e aprile. I soggetti interessati per l'accordo del prestito (che avverrà con il pagamento delle competenze di aprile e maggio) dovranno inoltrare domanda alla società entro il 31 marzo e il 30 aprile. Entro il 20 maggio AH e le sigle sindacali si incontreranno per verificare i pagamenti diretti dell'Inps o, in caso di ritardi, per concordare ulteriori azioni da intraprendersi. In ogni caso, se allo scadere delle 12 settimane di Cigd non dovesse segnalarsi un intervento del governo per mettere a disposizione delle aziende un ulteriore periodo di cassa in deroga, si terrà un ulteriore incontro per ricorrere al contratto di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA